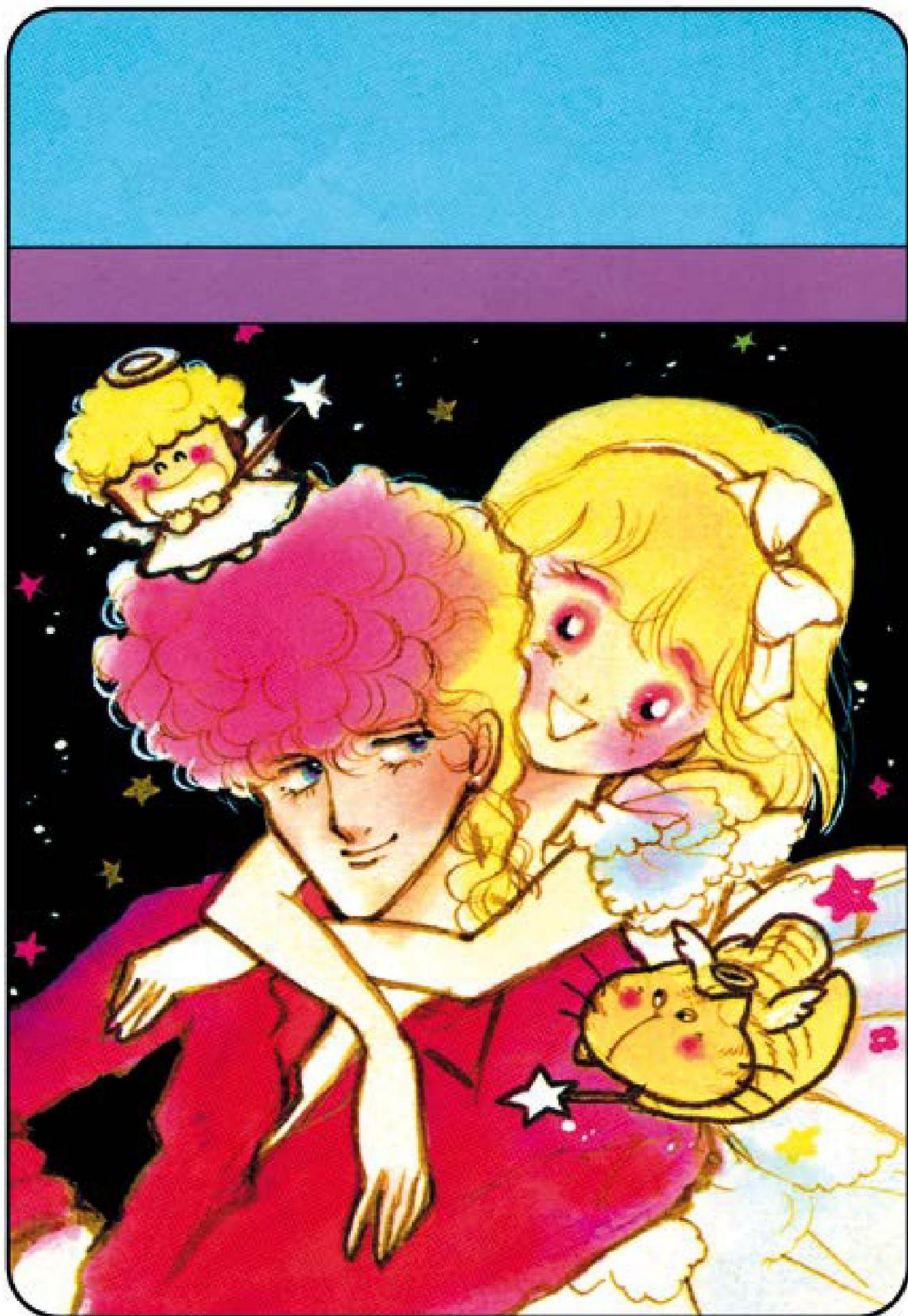
MANGAnovel
Kaoru Tada - Mitsuru Majima
KISS ME LICIA
Ai shite Knight
IL ROMANZO ILLUSTRATO
VOLUME
3
MANGA NOVEL N. 4 - BIMESTRALE - 12,90 €
40004
P.I. 30-01-2024 - FEBBRAIO-MARZO
Sprea
COMICS

KISS ME LICIA

Ai shite Knight

IL ROMANZO ILLUSTRATO

Autore

Mitsuru Majima

Disegni

Kaoru Tada

YAEKO MAKIMURA
Yaeko, detta Yakko, è la protagonista della nostra storia. In Italia la conosciamo come Luciana detta Licia.

HASHIZO KATO
Fratellino di Go.
Lo conoscete come Andrea.
È sempre accompagnato dal gatto Giuliano.

GO KATO
Go è il carismatico leader dei Bee Hive. In TV lo hanno ribattezzato Mirko.

SATOMI OKAWA
Membro dei Bee Hive, miglior amico di Go e suo rivale in amore.

SOMMARIO

CAPITOLO 1
Il rapimento

Cinque giorni dopo aver salutato Go...

«Go, Satomi... è ora di dimenticarli. Adesso, io sono una nuova Yakko!»

Se lo ripeteva da cinque giorni. Altrimenti, non avrebbe retto il colpo.

«Devo superare questo momento difficile, e devo farlo qualsiasi cosa accada. E per questo, niente meglio del lavoro!»

Saltò fuori dal letto.

Una volta davanti alla sua finestra, scostò la tenda, e i raggi del sole del mattino illuminarono la sua stanza.

Dopo qualche esercizio di stretching in pigiama, si affrettò a cambiarsi e scese le scale lentamente, per non svegliare suo padre, che dormiva nella stanza accanto.

«Dai, un buon caffè per cominciare bene la giornata.»

Quando arrivò al soggiorno, al piano terra, si fermò improvvisamente.

Suo padre sorseggiava tranquillamente un tè.

Seduto al tavolo, dandole le spalle, sembrava malinconico.

«Oh, sei già sveglio, papà?»

Lui non rispose.

«È presto, però...»

«Non avevo piú sonno.»

Mitamura sospirò profondamente sollevando le spalle.

«Hai fame? Preparo qualcosa.»

«Non proprio...»

«Oh?»

Yakko lo squadrò, preoccupata.

Ah, lo so. Papà è di cattivo umore perché Hashizo non viene a trovarlo da diversi giorni. Si preoccupa, ma non osa darlo a vedere. Perciò, questo lo innervosisce.

Aveva intuito che era successo qualcosa tra Yakko, Go e Satomi.
Yakko si rivolse a lui allegramente: «Dimmi, papà… E se facessimo una colazione all'inglese?»
«Uhm? All'inglese...?»
«Non fa male, una volta ogni tanto... Posso prepararla, se vuoi.»
«Basta con le sciocchezze... non ho voglia di mangiare burro e uova al mattino.»
«Ma no. Lascia fare a me.»
Si diresse subito in cucina, canticchiando per infastidirlo.
Nel frattempo, lui tirò un sospiro di sollievo fissandole la schiena.
«Ah… mi chiedo, cosa staranno facendo in questo momento Hashizo e Giuliano?»
Mormorò lui.

***

Hashizo e Giuliano erano seduti al tavolo del salotto, scontenti.
Go preparava i noodles saltati, il cui rumore scoppiettante risuonava in tutto il salotto.
«Ecco qui, è pronto. Hai apparecchiato la tavola, Hashizo?»
«Sì.» Rispose tristemente.
Al centro della tavola erano disposti tre piatti.
«Cssss.»
Go trasferì i noodles saltati nella padella, che scoppiettavano ancora.
«Uhm… che buon profumino! Fa venire proprio voglia. Non è vero Hashizo?»
Cercò di provocarlo mentre versava le porzioni nei piatti.
«Guarda, c'è anche il maiale.»
«Maou?»
Appena Giuliano sentì la parola "maiale", sussultò.

Le braccia sporte in avanti sul tavolo, scrutò i noodles prima di tornare seduto, deluso.
«Che c'è, Giuliano?»
Si accontentò di lanciare un'occhiatаccia a Go.
Nel frattempo, Hashizo teneva il broncio sulla sedia.
Quanto a Go, lui tornò in salone.
«Buon appetito.»
Una volta seduto, il fratello maggiore prese le posate.
Ma non fu così per Hashizo, che rimase immobile.
«Che c'è, Hashizo? Dai, mangia un boccone.»
«Non ho fame.»
«Perché?»
«…»
«Ti senti male?»
«No.»
«Allora perché?»
«Io… io voglio una frittella.»
«Eh?»
«Maou.»
Dato che Giuliano era dello stesso parere, si rivolse a Go.
«Non siete credibili. Vi ho già proibito di andare da Yakko. Fate finta di non capire?»
«Ma sono già cinque notti...»
«Non importa quante notti sono, non avete più il permesso di andarci.»
«...»
Hashizo lanciò uno sguardo di odio al fratello, che scosse la testa.
Poi indicò la postazione radio nell'angolo della stanza.
«Guarda un po'.»
Vicino alla radio, c'era la vetrina con le due bambole che Yakko aveva portato qualche giorno prima.
«Quando Yakko è venuta a restituircele, ricordi cosa ha detto? Che non voleva più vederci. Ecco perché non puoi più andare a casa sua.»
«Ma...»

Hashizo voleva disperatamente fargli cambiare idea.
«La questione è chiusa. Capito?»
«Ma... Yakko...»
«Stai zitto.»
Quello che doveva succedere, successe: Go si arrabbiò.
«Smettila di fare il bambino! Sei un uomo, giusto? Se ti dico che l'argomento è chiuso e che non cambierò idea... questo è quanto, ti entra nel cervello?»
Hashizo scoppiò in lacrime.
«Maou.»
Giuliano strinse le sopracciglia davanti a Go, che finì per rimpiangere il suo comportamento.
«Dai, non piangere, Hashizo...»
Abbassò la voce e gli accarezzò la testa.
«Scusa se mi sono arrabbiato... Dai, mangia prima che si raffreddi.»
Davanti al tono addolcito di suo fratello, Hashizo prese il coraggio a due mani per smettere di piangere e si asciugò le lacrime.
«Maou.»
Ma Giuliano non si era ancora calmato.
«Assaggia, Giuliano. È delizioso.»
Go spinse il piatto davanti al muso del gatto, ma questo distolse lo sguardo.
«Sei duro con me, Giuliano...!» Esclamò prima di tirare un sospiro.
Lo studente sentì una fitta al cuore all'idea che Hashizo e Giuliano non potessero più andare da Mitamura. Ma non poteva farci nulla.
Non appena ebbero finito di mandare giù quella colazione insapore quanto la sabbia, Go si affrettò a portare suo fratello all'angolo della strada.

Lo scuolabus aspettava il loro arrivo.
«Mi scusi per il ritardo!»
Dopo aver salutato il vecchio autista, fece salire suo fratello sul veicolo.
«Maou, Maou.»

Giuliano voleva seguirlo, ma Go lo teneva in braccio. Non ne poteva più di stare chiuso in casa, dato che non poteva più andare al Mambo.
«Vieni, Giuliano.»
Hashizo lo chiamò e il suo gatto saltò verso di lui.
«Torna indietro, Giuliano!»
Ignorò la chiamata di Go.
«Non preoccuparti, fratellone. Giuliano si divertirà nel cortile della scuola.»
Prese il gatto tra le braccia e si sedette sull'autobus.
«Mi scusi.»
Go abbassò la testa verso il guidatore come segno di scuse.
«Non preoccuparti. I bambini adorano gli animali.»
Un secondo dopo chiuse la porta e partì.
«Scusa, Hashizo, Giuliano... Prendetevi cura di voi finché Satomi non torna nel gruppo...»
Da quando aveva lasciato i Bee Hive, Satomi non era tornato neanche una volta all'università. Ne aveva approfittato per andare al mare e in montagna ma dato che non riusciva a rilassarsi, ovunque andasse, finiva sempre per tornare a casa.

Che ironia che "Un giro in autostrada" e "Tu sei la mia unica amica" siano le mie canzoni preferite, visto che le abbiamo create insieme.

«Maledizione!»
Sdraiato sul letto, ascoltava le canzoni della sua band con le cuffie. Improvvisamente le gettò a terra, si alzò, poi girò in tondo nella sua stanza.
«Nessuno in questo dannato gruppo capisce quello che provo...»
Peggio ancora: non riusciva a credere che il suo migliore amico lo avesse tradito.
«Perché, tra tutte le persone al mondo, proprio tu, Go...?»
Go gli aveva confessato onestamente di essere innamorato anche lui di Yakko, e giurò che non avrebbe intralciato il suo cammino e che non avrebbe provato a mettersi in mezzo.

Forse era incapace di conciliare entrambe le cose.
Satomi pensava erroneamente che il suo amico non avesse mantenuto la promessa.
Forse poteva capire i sentimenti contrastanti di Go, perché erano amici.
La ragione non poteva impedire a qualcuno di amare.
Satomi lo sapeva bene ma sentiva una fitta nel cuore ogni volta che immaginava Go e Yakko insieme.
Al solo pensiero del sorriso smagliante di Yakko mentre Go la abbracciava, si sentiva ancora più tradito. Il suo amico gli aveva spiegato che non si trattava di un appuntamento.
Tuttavia, da quel secondo incontro, sembravano molto più vicini rispetto a prima.
«Se non era un appuntamento, allora cos'era?»
La sua intuizione gli faceva pensare che ci fosse qualcosa tra Go e Yakko, qualcosa che non avevano ancora notato neanche loro stessi...
Satomi sentiva una profonda preoccupazione, ben oltre una semplice gelosia o un'umiliazione. Aveva l'impressione di aver perso sia un'amicizia che l'amore per i concerti.
Si accese un'altra sigaretta.

In quel momento, Martha entrò nella sua stanza, con aria preoccupata.
«Signor Satomi...»
Lui non le rispose.
«Soffocherà con tutto quel fumo...»
Si affrettò ad aprire la finestra battendo la mano.
«Lasciami in pace.»
«Ma si ammalerà se rimarrà rinchiuso in questa stanza...»
La stanza era piena di fumo.
«Me lo ripeti ogni giorno.»
«Dovrebbe uscire... ah, sì, lo so. E se invitassimo qui Meiko?»
«Tsss... Da quando prendi le parti dei miei genitori?»
«No, si sbaglia... penso solo che sarebbe meglio prendere una boccata d'aria con lei piuttosto che rimanere rinchiuso nella sua stanza. Le farebbe bene.»

«Non preoccuparti per me... puoi andartene.»
Satomi spinse la domestica nel corridoio, e tornò a sdraiarsi sul letto sussurrando: «Perché sono depresso per una ragazza...? Questa è la prima volta che mi succede. È penoso.»
Soffiò violentemente il fumo della sigaretta verso il soffitto e sentì una melodia suonata al pianoforte dalla casa a fianco.
La melodia sembrava la terza sinfonia di Johannes Brahms. Trafisse il suo cuore per portarlo in uno stato di beatitudine. Era un modo per compensare tutto ciò che aveva perso.

***

Intorno a mezzogiorno, Mitamura era impaziente di sapere se Hashizo sarebbe venuto al ristorante.
Ma né lui né Giuliano ci andarono.
«Mitamura, sta bruciando!»
Ma era troppo assorbito dai suoi pensieri per realizzare ciò che stava succedendo davanti ai suoi occhi, nonostante l'intervento di Nono.
«Non ti capita spesso di bruciare le frittelle, Mitamura.»
Stavolta fu Lauro a intervenire.
«State zitti. Oggi saranno un po' più cotte del solito, punto. Saranno un po' diverse.»
Girò la testa, brontolando.
«Oh? Sono già due o tre giorni che ti lamenti. Non è vero, Nono?»
«Sì, è vero.»
Nono si rivolse poi a Yakko: «Sai cos'ha tuo padre, Yakko?»
«No, non proprio...»
Anche se Yakko ne conosceva il motivo, fece finta di niente.
«Oh, ho capito.»
«Cosa?»
Nono era l'unico che non capiva. Yakko fece un gesto con la mano per far lasciare in pace suo padre, ma Lauro non capì il segnale.
«Sono passati molti giorni da quando quel dolce ragazzino, Hashizo, credo, non viene al ristorante.»

«Oh, hai ragione.»
«A proposito, non ho visto neanche il ragazzo con i lunghi capelli biondi.»
«Davvero... Sai perché, Mitamura?»
Mitamura lasciò esplodere la sua rabbia.
«Adesso basta! Se volete parlare di questo, potete farlo a casa vostra!»
Entrambi i clienti rimasero in silenzio.
«Papà, calmati. Stai bruciando le tue frittelle.»
Sua figlia riuscì a calmarlo.
Dopo aver posato una tonnellata di senape sulle frittelle di maiale insieme alla salsa, servì entrambi i clienti.
«Ecco, è pronto!»
«Non hai messo troppa senape, Mitamura?»
«Non devi mangiarla per forza.»

Rispose a Nono, che lo guardò in cagnesco.
«Sì, va bene...»
Quando Mitamura stava per portargli via il piatto, cominciarono a mangiare le loro frittelle.
«Ugh!»
«Cosa?»
Mitamura lanciò loro un brutto sguardo.
«Mmm... che buono! Davvero delizioso! Non ho mai mangiato delle frittelle così buone!» Lauro diede una gomitata a Nono.
«Sì, è vero...»
Anche lui fece finta.
«Cucini così bene che ci vengono le lacrime agli occhi.»
«È vero.»
I due clienti si forzarono a mangiare bevendo grandi sorsi d'acqua.
Mitamura distolse lo sguardo e accese una sigaretta.
Yakko fece loro un cenno con la testa per far capire che suo padre era davvero di cattivo umore.
«Mitamura, vuoi andare a pescare domani? Ti schiarirà le idee.»
«Pescare?» Rispose perplesso a Nono.

«Sì. Domani è mercoledì. Il ristorante è chiuso, no?»
Aggrottò le sopracciglia.
Ah, sì. Domani siamo chiusi... Ok, verrò con voi.»
Mostrò un sorriso. Yakko lo trovò strano.

A papà non piace pescare, quindi perché è così felice di andare? Conoscendolo, preferirebbe stare a casa ad arrabbiarsi da solo.

***

Il giorno dopo il cielo era blu.
Si annunciava una bella giornata di primavera.
«Dai, oggi faccio il bucato!»
Motivata, Yakko era in vena di fare il bucato la mattina presto.
In realtà, se non si fosse affrettata a occupare la mente lavorando, avrebbe pensato subito a Go, Hashizo e Satomi.

Mentre metteva il bucato in lavatrice e i piccoli vestiti nel lavandino, suo padre andò da lei.
«Yakko, io esco.»
«Dove stai andando?»
«A pescare, ovviamente.»
«Davvero?»
Lo fissò, perplesso.

Suo padre indossava un completo a righe e un cappello di paglia.
«Perché sei vestito così? Conti di andare a pescare in quel modo?»
«Piccola impertinente. Non è richiesta alcuna tenuta per pescare.»
Come se non bastasse, continuò: «Ti ricordo che ieri ho accettato di accompagnare Nono e Lauro. Non ho scelta...»
«Non hai pazienza, non sono sicura che ti riuscirà di pescare un solo pesce.»
«Taci. Ci riuscirò... basta fare la cosa giusta, tutto qui.»
«Eh?»

«Bene, a dopo.»
Sbalordita, sua figlia lo fissò mentre lasciava il ristorante come un ladro.

È davvero strano oggi...

Tornò a fare il bucato ignorando suo padre.
Una volta fuori, Mitamura si allontanò dal ristorante.

Quindici minuti più tardi...
Un uomo strano con un cappello di paglia e occhiali da sole era nascosto dietro il muro dell'asilo di Hashizo.
Quell'uomo era Mitamura.
«Non voglio che l'altro capellone mi veda...»
Aveva comprato occhiali da sole a buon mercato in modo che Go non potesse riconoscerlo, nel caso l'avesse incontrato. Ma si poteva indovinare la sua identità senza problemi, inoltre aveva un'aria molto sospettosa.
Soprattutto, era la prima volta che indossava gli occhiali da sole.
Non gli stavano bene e lo facevano sembrare il membro di una gang, come in uno di quei vecchi film.
«Cosa fa Hashizo...?»
Fortunatamente per lui, non c'era nessuno là fuori, e Mitamura riuscì ad intrufolarsi nel cortile della scuola fino alla finestra dell'aula.
Tutti i bambini disegnavano con la maestra.
«Oh, è carina la ragazza nel tuo disegno.»
«No, è Giuliano.»
«Oh, scusa...»
Mitamura guardò la classe dall'esterno, proprio quando Katia, la maestra, stava parlando con Hashizo.
«Oh!»
Kaoru vide Mitamura dalla finestra e gridò.
«Che succede, Kaoru?»
Katia girò la testa verso la finestra in questione e incrociò lo sguardo dell'uomo.

PLOC

«Aaah!»
L'urlo acuto della signorina fece sussultare il padre di Yakko.
«Maledizione.»
Fuggì correndo. Visto che tornare all'ingresso era ora troppo pericoloso, corse verso il retro della scuola. Il rumore svegliò Giuliano, che dormiva sul muretto all'angolo che portava al retro dell'edificio.
«Maou?»
Capì che si trattava di suo zio. Purtroppo, Mitamura non se ne accorse e continuò a scappare a gambe levate.
«Mi ha davvero spaventato...»
Una volta arrivato a destinazione, si tolse il cappello e si asciugò il sudore dalla fronte.
«Ora penseranno che sono un delinquente...»
«Maou!»
Giuliano arrivò davanti a lui mentre si toccava il petto.
«Oh, Giuliano... mi hai riconosciuto? Bravo.»
Lo prese in braccio.
«Maou.»
«Dolce gatto. Ma dimmi... perché non vieni più al mio ristorante? Mi fa male al cuore, sai...»
«Maou...»
Da quando l'aveva visto, Giuliano moriva dalla voglia di mangiare frittelle.
La campanella della scuola suonò. Grida di bambini e rumori di passi risuonavano dalla scuola. Le lezioni erano appena finite.
«Maou, Maou.»
Quando Mitamura accettò di farlo scendere, Giuliano si affrettò a tornare al cancello della scuola.
«Vai a prendere Hashizo! Ti aspetto qui, Giuliano.»
Non sapeva però se il gatto avesse capito la sua richiesta.
Così, aspettò girando in tondo dietro la scuola.
Pochi istanti dopo, i compagni di classe di Hashizo uscirono dall'edificio, accompagnati dalla maestra.
L'autobus li aspettava fuori dalla scuola.

«Mettetevi tutti in fila...»
Ogni bambino si mise uno dietro l'altro per salire sul veicolo, eccetto Kaoru, che fu riaccompagnata dalla sua domestica verso l'auto che l'aspettava.
«Vuoi venire a casa mia, Hashizo?»
Scosse la testa.
«Scusa. Go vuole che torni subito a casa.»
«È un peccato...»
Il gattone capriccioso si mise a tenere il broncio.
«Maou, Maou.»
Giuliano chiamò anche il suo amico: «Maou!»
Poi se ne andò correndo verso il retro della scuola, obbligandolo a seguirlo.
«Che succede, Giuliano?»
Il ragazzo lo seguì.
«Pfff. Quando Giuliano ti chiama, lo raggiungi subito. Ma ti rifiuti sempre quando sono io a chiamarti...»
Kaoru si diresse verso l'auto della sua domestica.
Dato che tutti gli insegnanti, inclusa Katia, erano impegnati a fare salire ogni bambino sul bus, nessuno notò che Hashizo aveva seguito il suo gatto.
Peggio ancora: Kaoru, che era l'unica a saperlo, non lo fece notare alla maestra e si accontentò di salire in macchina senza dire nulla.
«Avete tutti messo la cintura di sicurezza?»
Fece il giro dei bambini.
«Oh? Ma dov'è Hashizo...?»
Guardò di nuovo intorno, ma non lo trovò da nessuna parte.
«È strano... signora Direttrice!»
Una volta scesa dal veicolo, andò a vedere il passaggio.
«Signora Direttrice, sa dov'è Hashizo?»
«Mi scusi?»
«Non riesco a trovarlo da nessuna parte.»
La Direttrice guardò intorno.
Nel frattempo, il ragazzo era arrivato dietro l'edificio della scuola.

«Oh?»
Aggrottò le sopracciglia davanti a quello strano signore, che si tolse gli occhiali.
«Hashizo, sono io! Sono lo zio...!»
«Zio!»
Il ragazzo saltò verso Mitamura.
«Hashizo!»
Altrettanto felice fu il padre di Yakko che lo abbracciò.
«Mi sei mancato, Hashizo!»
«Anche tu...»
«Perché non vieni più al ristorante?»
«Ah... beh... Go ce l'ha proibito.»
«In che senso?»
Mitamura arricciò le sopracciglia e digrignò i denti.
«Tsss. Ne ero sicuro, è colpa di quel capellone!»
Quando il ragazzo vide l'espressione del suo zio, pensò velocemente a una scusa.
«Non... non è colpa di Go.»
«Non è niente. Non preoccuparti.»
Notando che il bambino era turbato, ritrovò la sua calma.

«Hashizo, non importa quello che tuo fratello ti dice, hai sempre il diritto di tornare al ristorante.»
«Davvero?»
Con lo sguardo scintillante alzò gli occhi verso Mitamura.
«Ma sì. È il mio ristorante. Decido io!»
«Caspita! Hai sentito, Giuliano? Abbiamo il permesso di andare dallo zio.»
«Maou!»
Rendendosi conto che avrebbe potuto finalmente mangiare le frittelle di maiale, abbozzò un piccolo sorriso ad occhi chiusi.
«Oggi il ristorante è chiuso. Quindi, se vuoi, possiamo andare a fare una passeggiata. Che ne dici?»
«Oh, sì! È vero?»

«Ma certo che sì.»
«Mi piacerebbe vedere una barca, non mi ci sono mai avvicinato.»
«Una barca? Va bene. Andiamo a vederne una.»
«Grazie mille, zio! Siamo fortunati. Vero, Giuliano?»
«Maou, Maou.»
Il suo gatto era molto felice di rivedere Mitamura.

Era una piccola nave…

Di buon umore, Mitamura canticchiava una filastrocca mentre camminava tranquillamente, tenendo per mano il piccolo.
Giuliano stava riposando sull'altro braccio del bambino.
Non sapendo che il bambino era con il padre di Yakko, Katia e la Direttrice perquisirono l'intera scuola alla sua ricerca.
Erano terribilmente pallide per la preoccupazione.
«Hashizo!»
«Dove sei? Rispondi!»
Nonostante l'aiuto degli altri insegnanti, era ancora introvabile.
«E ora che facciamo?»
«Oh mio Dio...»
Tutti i professori si fissarono, con lo sguardo pieno di angoscia.
Fu allora che Katia ricordò una cosa: «Mi sta tornando in mente!»
«Che succede, Katia?»
«Prima ho visto uno strano uomo spiare la classe dalla finestra.»
Disse loro che indossava un cappello di paglia e occhiali da sole.
«Pensa che potrebbe essere un rapimento, Signora Direttrice...? In questo caso, dovremmo chiamare la polizia.»
«Un momento. Prima di avvertire la polizia, dobbiamo esserne sicuri.»
Chiamiamo suo fratello maggiore, e anche la ragazza che Hashizo ama molto...
«Sta parlando di Yakko?»
«Sì. Dovremmo chiedere se è con loro.»
«Va bene.»
Per cominciare, telefonò all'università di Go, poi fu il turno del Mambo.

Mentre Yakko aveva appena finito una settimana di bucato e poteva finalmente riposare, il telefono suonò. Scese le scale e rispose alla chiamata.

«Sì, pronto… qui è il Mambo.»

La maestra gli gridò nelle orecchie: «Yakko! È grave! Hashizo è stato rapito!»

«Eh?»

Ebbe un momento di assenza, poi proseguì: «Co... Come?»

Nel panico, Katia le spiegò tutta la situazione.

«Un uomo con gli occhiali da sole...? Non mi dice niente...»

Nel panico, Katia aveva dimenticato di dire che lui indossava anche un cappello di paglia.

«Per favore venga a scuola il prima possibile.»

«Ma io...»

Prima che avesse il tempo di spiegarsi, la maestra riattaccò.

«Pronto...? Oh no... Non posso più andare da Hashizo... Cosa devo fare?»

Fece un lungo sospiro.

«Se papà non fosse andato via, sarebbe potuto andare al mio posto... Ma io non posso abbandonare Hashizo, data la situazione.»

Immaginando l'inferno che poteva vivere il ragazzo rapito da questo strano uomo, lasciò il ristorante.

***

Corse quasi senza fermarsi fino alla scuola. Ma, di tanto in tanto, faceva delle pause per riprendere fiato. In meno di dieci minuti arrivò al cancello.

Che ironia!

Fu allora che Go arrivò di fronte a lei, sul lato opposto.

«Yakko!»

«Oh!»

Si fermò di colpo. Il destino a volte poteva essere crudele. A causa sua, lei era totalmente sconvolta.

«Non sapevo che avessero chiamato anche te...»
Go sembrava nel panico.
«Facciamo in fretta.»
Lei bloccò le sue emozioni e passò per prima il cancello.
«Grazie per essere venuti.»
Una volta all'ingresso, la Direttrice si avvicinò con la maestra di Hashizo e li salutò.
«Dopo avervi chiamato, abbiamo perlustrato l'edificio una seconda volta, ma non si trova.»
«Quindi l'uomo che ho visto nel cortile deve averlo rapito...»
Katia sembrava sicura della sua conclusione.
«Che aspetto aveva?»
Go non era ancora del tutto convinto della storia del rapimento.
«Era un uomo sulla quarantina, con gli occhiali da sole... sembrava un delinquente.»
«Un delinquente?»
Mentre la conversazione continuava, Go faceva smorfie.
Poi intervenne la Direttrice:
«Non aveva detto che indossava anche un cappello di paglia?»
Yakko disse a voce alta: «U... Un cappello di paglia?»
Tutti si rivolsero a lei.
«Yakko, hai una pista?»
«So che papà indossava quel tipo di cappello, ma odia gli occhiali da sole.»
«Dov'è adesso? Al ristorante?»
«No, è andato a pescare. Il ristorante è chiuso oggi.»
«Può essere che...»
«Sì?»
Faccia a faccia, i due ragazzi pensavano la stessa cosa.
«Vado a vedere se è al laghetto.»
«Vengo con te.»
«Di... di cosa state parlando?»
La Direttrice non aveva ben compreso la loro conversazione.

Yakko sapeva che suo padre amava Hashizo, ma anche che non lo vedeva da quattro, forse cinque giorni. Probabilmente, doveva essere molto frustrato.

Così lei spiegò loro che lui era uscito un po' prima con un cappello di paglia in testa.

«Quindi, forse Hashizo è con tuo padre... Vale la pena aspettare un po' prima di avvertire la polizia. Potrebbe causare più problemi del necessario.»

«Grazie mille.»

Chinò la testa e si affrettò ad andarsene.

«L'accompagno anch'io. Arrivederci.»

Go la seguì.

Entrambi attraversarono il vicolo con i ciliegi dalle foglie verdi.

Non si rivolsero mai la parola, fino al ponte di confine.

Go camminava di proposito più lentamente di Yakko, per stare al suo fianco.

Una volta attraversato il ponte, si rivolse finalmente a lui:

«Siamo arrivati.»

Si era girata senza incrociare il suo sguardo.

«Va bene.»

Imbarazzato di avergli risposto, tacque.

Una volta girato a destra lungo la riva, arrivarono ad un angolo di pesca con la lenza, vicino al fiume.

C'erano quattro piccoli stagni separati. Di fronte a uno di loro c'erano Nono e Lauro che pescavano.

«Scusate.» Si voltarono subito verso Yakko.

«Yakko! Che ci fai qui?»

«Papà non è con voi?»

«Mitamura?»

«No, non è venuto.»

«Ma dov'è andato, allora...»

Preoccupata, chiuse la bocca per riflettere, poi si voltò verso Go, anche lui preoccupato: «Che cosa sta succedendo?»

«Dobbiamo parlargli, ma non lo troviamo da nessuna parte.»
«Conoscendolo, sarà al casinò.»
«Sì. Ci va per ascoltare vecchie canzoni.»
Si misero a ridere.
«Scusate il disturbo.»
Una volta partiti, andarono a dare un'occhiata in diversi casinò della via dello shopping e davanti alla stazione.
Ma non lo trovarono.
«Dove diavolo può essere andato...?»
«Non andrebbe mai al casinò con Hashizo.»
«Lo so!»
Lei chiese al personale di utilizzare la linea di comunicazione dedicata agli annunci pubblicitari per trasmettere un messaggio in tutta la via. Tuttavia, nonostante la chiamata al microfono, Mitamura non si fece vedere, e nessuno telefonò.
«Deve essere da qualche altra parte.»
«Hai ragione... forse è andato al parco?»
«Sì... dovremmo andare a casa, non si sa mai.»
«Dovresti andare a scuola o al lavoro, io aspetterò al ristorante.»
«Ma no. Non posso tornare a casa, alla scuola sono preoccupati e aspettano ancora nostre notizie.»
«Ma...»
«Finché non parliamo, va bene, giusto?»
«...»
Yakko abbandonò l'idea di farlo andare via. Comunque, se suo padre fosse tornato a casa con Hashizo, sarebbe stata lei a sgridarlo, e non il contrario.
«Accidenti, che sconsiderato...» Mormorò arrabbiata.
Le ore scorrevano lentamente come la corrente di un fiume.
Un po' più tardi arrivarono al Mambo per aspettare il ritorno di Mitamura. In nessun momento, i due piccioncini si rivolsero la parola. Desideravano rispettare la loro promessa.
Il silenzio regnava nella stanza.

E se gli portassi del tè? No! Basta una goccia per far traboccare il vaso... La mia volontà è più forte del metallo. Io non cederò. Non è un appuntamento, stiamo solo aspettando che papà torni a casa con Hashizo. Niente di più.

Yakko era terrorizzata all'idea di restare sola con lui.
Nel frattempo, Go leggeva tranquillamente una rivista che aveva trovato nel ristorante.
A cosa poteva, dunque, pensare?

I ragazzi sono tutti così arroganti e insensibili?

Nonostante il suo viaggio di andata e ritorno al secondo piano, era ancora in preda al panico.
Era già tardi; si poteva vedere il tramonto.

Mi sembra di aspettare una bomba che sta per esplodere.

Nel momento in cui Yakko si sentì soffocata, un taxi accostò fuori dal ristorante.
«Oh?»
I due piccioncini gridarono allo stesso tempo, ma fu Go che uscì per primo. Yakko lo seguì.
Come ci si poteva aspettare, Mitamura e Hashizo, con Giuliano tra le braccia, scesero dal veicolo.
«Hashizo!»
«Papà!»
Urlarono allo stesso tempo, poi corsero verso di loro.
«Che... che ci fate qui?»
«Go!»
Tutti si fissarono, storditi.
«Secondo te, papà?! La Direttrice e la maestra della scuola sono molto preoccupate!»
«Cosa?»
«Perché sei andato con Hashizo senza dire niente?»

«Senza dire niente? Sono andato a prenderlo a scuola.»
«Fratellone! Siamo andati a vedere una vera nave!»
«Maou, Maou.»
Con le stelle negli occhi, il ragazzo e il suo gatto fecero rapporto a Go, che in quel momento non poteva fargliela passare liscia.
«Hashizo, hai salutato la tua maestra?»
«Ah... uh... uh»
In quel momento, il piccolo si rese conto del suo errore. Ma Mitamura era troppo testardo per ammettere il suo.
«Ho fatto qualcosa di sbagliato?»
«Di solito gli insegnanti accompagnano gli studenti fino all'autobus. Ecco perché erano così spaventati che Hashizo fosse scomparso.
«Uhm...»
Alla fine aveva capito.
«Ok, dobbiamo dirlo alla Direttrice. Posso usare il vostro telefono?»
«Sì, vai.»
Yakko si allontanò e lasciò entrare il suo amico nel ristorante.
Con questa buona notizia, la Direttrice, che era molto preoccupata, esclamò più volte: «Non posso crederci!»
Una volta terminata la chiamata, Yakko poté finalmente far emergere la sua rabbia.
«Papà! Perché sei andato a scuola vestito così?! Pensavano tutti che Hashizo fosse stato rapito! Poteva essere molto grave!»
«Zitta, impertinente! Il vero colpevole in questa storia è lui, Go! Gli ha proibito di venire a trovarci.»
«Ma papà...»
Anche se moriva dalla voglia di confessare che era colpa sua, non ne ebbe il coraggio.
«Non dire un'altra parola!»
Spinse la figlia per mettersi di fronte a Go.
«Apra bene le orecchie, Go! Hashizo e Giuliano avranno sempre il diritto di venire nel mio ristorante, qualunque cosa accada!Capito?»
«Io... io...»
Go esitò un momento a rispondere strofinandosi la testa.

E visto che la sua rabbia non si calmava, Mitamura aggiunse: «Se ha qualcosa da dirmi, lo faccia adesso! Lei è un uomo o forse una femminuccia?!»
«Oh no, niente...»
«Se va tutto bene, allora, la smetta di tormentare Hashizo!»
Go era così messo alle strette da Mitamura che non sapeva più che dire. Anche Yakko, che di solito arrivava sempre a convincere suo padre, era a bocca aperta.
Non avrebbe mai creduto che suo padre potesse arrabbiarsi tanto.
«Allora, la sua risposta?»
Di fronte alla sua determinazione, Go alla fine si arrese.
«Sì... se non le dispiace.»
«Oh, hai sentito Hashizo?»
Batté le mani in segno di vittoria.
«Da domani potrai tornare al ristorante come prima! Tuo fratello me l'ha promesso.»
«È vero, Go?»
Hashizo guardò suo fratello, con gli occhi scintillanti.
«Uh, papà...»
Nonostante il tentativo di Yakko di intromettersi tra loro, suo padre la respinse con la sua grande mano.
«Non ti riguarda. È una conversazione tra uomini.»
Rispose con un tono teatrale.
A causa dell'attacco a sorpresa di suo padre, né Yakko né Go furono in grado di reagire.
«Ok, puoi venire a divertirti qui come prima.» Disse sospirando.
«Anche Giuliano?»
«Maou?»
«Sì, anche Giuliano.»
Yakko si affrettò ad andarsene nel retro. Salì le scale fino alla sua stanza e si sedette a terra.

Papà ha appena distrutto tutti gli sforzi che ho fatto affinché Satomi tornasse nel suo gruppo. È vero... Non lo sa, ma comunque... è meschino da parte sua.

Delusa, sospirò a lungo.

Devo rimettermi in sesto…

Si mise alla finestra, da dove osservò il tramonto.

Venere brillava intensamente nel cielo.
«Go, ti avevo detto che non volevo più vederti affinché ti riconciliassi con Satomi... Non ho ancora cambiato idea!» Sussurrò.
Lo giurò alla stella.

CAPITOLO 2
La fuga

Eravamo in piena stagione delle piogge, le temperature erano in calo. Le belle giornate estive facevano già parte del passato e, oggi, la pioggia mite e fredda si riversava su tutta la città come su un acquerello.
Era il periodo dell'anno in cui tutti volevamo che facesse bel tempo.

Yakko mise le ortensie gialle e viola vicino alla finestra. Si può dire che l'umore delle persone varia a seconda delle stagioni, ma questo non era il suo caso. La questione dei Bee Hive non voleva lasciare la sua mente.

Vorrei che la pioggia cancellasse tutto...

Ecco com'era il suo umore negli ultimi giorni.
Dopo aver pulito il ristorante, andò a fare la spesa al supermercato della stazione.
Con un ombrello rosso in mano e i suoi stivali preferiti ai piedi, andò a prendere la borsa della spesa e uscì.
Non c'era dubbio: si sentiva molto più tranquilla fuori che a casa.
Probabilmente perché la strada le sembrava luminosa come un piatto pulito, grazie alla pioggia.
Intere file di petunie rosse, rosa e viola lungo la strada principale dell'uscita est combattevano per raccogliere più gocce possibili.

Durante la sua passeggiata, contemplando questi fiori, le sembrò di sentire una canzone dei Bee Hive. Si trattava di *Un giro in autostrada*.
Si fermò subito.
La canzone proveniva dal negozio di CD che aveva appena superato.
Davanti a questo edificio Satomi le si era presentato la prima volta.

Attratta dalla canzone, si avvicinò al negozio.
«Oh?»
Si fermò e fissò la vetrina.
La copertina di un album dei Bee Hive era nascosta dietro il vetro.
Senza dubbio fu Go a confezionarla, ecco perché la trovava così bella.
Il giorno dell'uscita dell'album, Yakko e Isuzu erano entrambe andate a comprarlo in quel negozio.
Da allora, l'album era stato conservato in un angolo del suo scaffale, nella sua stanza, affinché suo padre non lo trovasse, lui che apprezzava tanto le vecchie canzoni.
Bastava uno sguardo per riconoscere i volti di Go e Satomi sulla copertina.
Mitamura non doveva assolutamente sapere che quei due facevano musica rock o sarebbe andato su tutte le furie.
«Bisogna essere degli stupidi per suonare questo tipo di musica!»
Diceva sempre.
Nessuno poteva fargli cambiare idea su questo argomento.
Ogni volta che vedeva un gruppo rock, diceva che si trattava di rapinatori di banche.
Se avesse saputo che gli era stata nascosta la verità per tutto questo tempo, la sua rabbia sarebbe esplosa come l'eruzione di un vulcano.
E visto che ci teneva molto alla morale e all'onestà, non c'erano dubbi. Sarebbe stato più grave di un uragano, un terremoto o un fulmine.
Ecco perché non doveva assolutamente trovare la copertina dei Bee Hive. Sarebbe stato peggio che sventolare una bandiera rossa davanti a un toro rabbioso.
Per evitare una situazione del genere, Yakko non ascoltava mai i Bee Hive a casa. Ma questo la rendeva sempre un po' triste.

Davanti alla vetrina, ascoltò per qualche istante la canzone che passava.
Nonostante la sua promessa di non immischiarsi più nei loro affari e dimenticarli, si preoccupava sempre della loro situazione.
«Mi chiedo che cosa stiano facendo in questo momento...»

***

Dato che Satomi aveva lasciato la band, avevano chiamato Miki, un pianista dell'Università di Jonan, per sostituirlo.

Il gruppo provava incessantemente da mezzogiorno.

Come ci si poteva aspettare, Tono suonava sempre così meravigliosamente bene la chitarra. Proprio come Matsudaira, che batteva con forza sulla sua batteria, e Sugi sul suo basso. Ma Go non apprezzava la melodia suonata da Miki al pianoforte.

«Aspettate un attimo!»

Nonostante la loro prova fosse appena iniziata, Go alzò le mani per interrompere tutto.

«Miki, non va bene! Sei in ritardo sul ritmo! Prova a seguire.»

«Ok.» Balbettò, un po' contrariato.

Go lo aveva interrotto così tante volte che aveva perso il conto.

Tono si avvicinò a lui perché stava iniziando a dargli fastidio.

«Go, non chiedergli l'impossibile. Siamo noi che gli abbiamo chiesto di sostituire Satomi.»

«Il pubblico non perdonerà i suoi errori.»

Lui non accettava compromessi.

Seduto davanti al palco, il manager del Loose si rivolse a loro con aria preoccupata: «Finché avete un sostituto, dovrebbe andare bene. Ma se Satomi non torna questa settimana, sarò costretto a interrompere il vostro contratto.»

Tono si precipitò a scusarsi per primo, grazie alla sua gentilezza naturale.

«Questo... questo è chiaro, signore... anche noi abbiamo fretta che torni... la gara di rock inizierà presto.»

«Ecco perché è ora di fare due chiacchiere con Satomi. Non sei d'accordo, Go?»

Ma fece finta di non sentirlo e tornò ad esercitarsi.

«Forza, torniamo al lavoro!»

«Va bene.»

Matsudaira fece il conto alla rovescia con le sue bacchette.
«Un, due! Un, due, tre, quattro! »
Le prove ricominciarono.
Con il microfono in mano, Go trovò che mancava ancora qualcosa.
«Fino a quando Satomi terrà il broncio nel suo angolo? Lui lo fa solo per ferirmi...»
Fuori, l'acquazzone continuava senza sosta.
La fine della stagione delle piogge era ancora lontana.

***

Finita la spesa, Yakko si affrettò a tornare a casa.
Nel frattempo, tre ragazze sconosciute, con bellissimi ombrelli colorati in mano, si fermarono davanti al Mambo. Si trattava delle groupie dei Bee Hive.
«È qui che abita Yakko? Meiko non si è sbagliata?»
La leader del gruppo, dal carattere forte, si era espressa per prima.
Meiko le aveva mandate da Yakko, probabilmente per minacciarla.
Una di loro, con lo stesso colore dei capelli di Go, aprì la porta e diede un'occhiata dentro.
«C'è qualcuno in casa?»
«Solo un vecchio signore fuori moda.»
Mitamura cucinava le frittelle di Nono e Lauro.
«Te lo giuro... non c'è mai quando ho bisogno di lei...»
Mentre si lamentava di sua figlia, girò le due frittelle con la spatola.
«Non fa male lasciarla riposare un po', ogni tanto.»
«È vero. Lavora sempre invece di divertirsi.»
«Tsss. Lo dici perché non sai cosa significa crescere una figlia.»
La porta d'ingresso si aprì bruscamente. Mitamura sussultò. Scorse le tre groupie dei Bee Hive. Bastò uno sguardo per capire che erano delle svergognate.
Non le salutò.
«Uhm...?»
Mitamura fissò il gruppo di ragazze in silenzio.

Loro ignorarono l'occhiataccia.
«Yakko è in casa?»
«Che... Che cosa volete da lei?»
«Abbiamo delle domande sui Bee Hive.»
«Che cosa?»
Non comprendendo cosa intendessero, Mitamura rimase perplesso.
«Si tratta di Go e Satomi.»
«Go?»
Aggrottò le sopracciglia e scrutò la ragazza dai capelli biondi e rossi.
«Ah, sì. L'altro capellone.»
«Capellone?
«State parlando del punk.»
Sbalordite, le ragazze si guardarono negli occhi.
«Di cosa sta parlando?»
«Chiami Yakko e basta.»
«Dov'è? Se n'è andata?»
Mitamura si infuriò, a forza di sentirle strillare.
«Banda di mocciose viziate! I vostri genitori non vi hanno insegnato le buone maniere? Quando si entra in un ristorante si saluta!»
«Salve?»
«Lo abbiamo detto.»
«Allora forse non avete capito.»
«Zitto, vecchiaccio!»
Una rabbia mostruosa invase il cuoco.
«Fuori dal mio ristorante, maleducate!»
Loro lo fissarono.
«Se non ve ne andate, ve la darò in testa!»
Prese una spatola per ciascuna mano e imitò Musashi Miyamoto, il leggendario samurai con due lame.
«Che tipo strano, questo.»
Lasciarono il ristorante con la coda tra le gambe.
«Chiudete la porta!»
L'ultima del gruppo con il taglio punk chiuse la porta, terrorizzata.
Balzarono fuori senza nemmeno aprire l'ombrello.

«Chi erano quelle ragazze?»
Nono e Lauro erano completamente sbalorditi.
«Mitamura, parlavano di Go e Satomi...»
«Sì. Ho sentito bene. Mi chiedo perché.»
Era perso nei suoi pensieri.
«È davvero strano... Scusa, Nono, puoi cuocere la tua focaccia?»
«Sì. Nessun problema.»
Gli porse una spatola e si gettò nel retro.
«Cosa sono questi Bee Hive...?»
Una volta arrivato al secondo piano, frugò nella stanza di Yakko.
«I Bee Hive...»
Girò tutti i cassetti della scrivania, senza successo.
«Uhm... È strano... Ah, lo so! Forse è segnato nel suo diario.»
Trovò il suo diario personale in un angolo dello scaffale dell'ufficio, nello spazio dedicato ai libri.
«Vediamo un po'...»
Mentre girava le pagine, una copertina di un album cadde a terra.
Dopo averla raccolta, fu lo shock totale.
Sulla copertina c'era una foto di Go, con un microfono in mano.
«Quello... quello cos'è! Quel capellone?!»
Quando ebbe finito di guardare la copertina, tutto il mistero attorno ai Bee Hive fu risolto in un lampo.
Nel frattempo, Yakko si affrettò a tornare a casa, l'ombrello rosso in una mano, la borsa della spesa nell'altra.
«Sono molto in ritardo... Papà dev'essere in pensiero.»
Una volta sotto la vetrina, scosse le gocce del suo ombrello, e poi entrò nel ristorante.
«Sono a casa, papà!»
Ma suo padre non era da nessuna parte.
Nono e Lauro mangiavano da soli le frittelle che avevano cucinato.
«Oh... dov'è papà?»
«È andato nel retro.»
«Sono venute tre ragazze strane. Hanno parlato di un gruppo...I Bi... Bi...!»

«Nono, parli come un radioregistratore rotto.»
«Ma no, smettila... hai già dimenticato cosa hanno detto?»
«Ah sì, è vero. Mi torna in mente... Comunque. Tuo padre sembra non essere di buon umore, quindi non farlo arrabbiare.»
«Sì, ecco.»
Lauro mise le sue due dita sulla fronte per imitare Mitamura con le sopracciglia aggrottate.
In quel momento, suo padre entrò nel ristorante con l'aria sconvolta.
«Lauro, cosa fai?»
Lui deglutì.
«N... Niente... Stavo imitando un coniglio...»
«Smettila. Cerca di sembrare serio.»
Di fronte alla rabbia di Mitamura, Nono si affrettò a fermare il suo amico.
«Papà...»
Yakko mise la borsa della spesa sul bancone, poi fece il giro. Ma suo padre si alzò di fronte a lei e la interrogò sinistro: « Per caso hai fatto una deviazione?»
«No, perché?»
«Non dirmi bugie!»
«Eh?»
«Smettila di nascondermi le cose.»
«Ti sto nascondendo qualcosa? Di cosa stai parlando?»
«Non ti dice niente, questo?»
Gli porse l'album dei Bee Hive, che aveva nascosto dietro la schiena per tutto il tempo.
«Ah, questo è...»
Lei cercò di rubargliela, ma lui nascose di nuovo l'album.
«Fermo! È mio!»
Yakko cominciò a innervosirsi, ma suo padre iniziò ad avere una voce minacciosa: «Perché mi guardi così? Mi hai nascosto che questi due capelloni facevano rock! Come hai osato?!»
«Hai frugato nella mia stanza mentre ero fuori! Ti odio!»
«E allora?! Tu hai cercato di nascondermi la verità!»

Prese l'album in mano e lo spezzò davanti a lei.
«No! Smettila!»
Troppo tardi, la custodia si divise in due.
«No, non...»
Da quel momento, la sua visione si offuscò, e Yakko vide solo l'oggetto distrutto. Mitamura non capì che per lei era tornato a far del male al gruppo.
«Sei orribile... Ti odio!» Il grido proveniva dal profondo del suo cuore.
«Cosa? Io, orribile? Cosa racconti?!»
Afferrò l'album e lo colpì violentemente sul bancone davanti a lei.
Con le lacrime agli occhi, Yakko raccolse l'album a terra.
«Yakko! Non comprare mai più queste volgarità!»
«Non ti perdonerò mai!»
«Cosa?! Se è così, vattene! Esci da casa mia!»
«Non devi neanche dirmelo. Addio!»
L'album contro il petto, scappò via in lacrime
«Aspetta, Yakko!»
Lauro cercò di trattenerla.
«Mitamura! Vai a prenderla!»
Nonostante l'intervento di Nono, non mosse un dito.
«Lasciatemi in pace.» Disse, distogliendo lo sguardo.
Entrambi i clienti si guardarono.
«Se non fai niente, non tornerà mai più. Tutto a causa della tua testardaggine.»
«Dai, andiamo a casa... è meglio lasciarlo da solo, così magari si calma.»
Si alzarono dalla sedia per mostrargli quanto fossero in disaccordo con la sua condotta disastrosa.

***

«Flic, flac, la pioggia fa pozzanghere...»
Con un grande ombrello in mano, Hashizo cantava la nuova filastrocca che aveva appena imparato a scuola.

«Maou, Maou...»
Giuliano stava per cadere dalle braccia del bambino.
«Aspetta... con l'ombrello non riesco a tenerti in braccio.»
Si fermò e lo fece scendere.
«Beep beep.»
Un furgone suonò il clacson dall'altra parte della strada.
«Ah … »
Quando si voltò, vide Yakko correre verso un incrocio dal marciapiede di fronte, senza ombrello.
«È Yakko...! Yakko!»
Il furgone suonò un colpo di clacson, camuffando il suo grido.
«Attenzione!»
L'autista aveva tirato fuori la testa dal finestrino.
Hashizo saltò sul marciapiede. Il furgone corse su una pozzanghera e se ne andò. In quel momento, Hashizo poté finalmente seguire Yakko.
Tuttavia, faticò a correre con i suoi stivali di gomma.
«Yakko!»
Ma era già scomparsa, lasciando solo la pioggia.
Hashizo si precipitò verso il Mambo.
«Maou, Maou...»
Dato che Giuliano aveva difficoltà a stare fermo tra le sue braccia, furono costretti a fermarsi più volte.
«La pioggia non si ferma...»
Riposizionò il suo gatto tra le sue braccia prima di tornare a correre, con l'ombrello nell'altra mano.
«Zio!»
Mitamura gli aprì la porta, perché il piccolo aveva entrambe le mani occupate. Fortunatamente per lui, lo zio era davanti all'ingresso in quel momento. In realtà, si era appostato lì nel caso Yakko fosse tornata.
«Oh, Hashizo. Entra.»
Prese l'ombrello e lo invitò al ristorante.
«Ho visto Yakko correre! Piangeva.»
«Ah...?»

Si rese conto di aver ferito sua figlia. Grazie al suo buon umore, Hashizo era riuscito a placare Mitamura.
«Sai dove è andata?»
«Verso la scuola.»
«Ehm...»
«Che è successo?»
«Niente. Va tutto bene... dovrebbe tornare presto.»
«Ma sono preoccupato. Vado a cercarla.»
«Maou, maou.»
«Ma no, non c'è bisogno. Tornerà più tardi.»
Mitamura ripensò alla copertina dell'album che aveva rotto. Ma, dato che non sapeva che sua figlia fosse la causa del litigio tra Go e Satomi, e che era lo stesso litigio che aveva portato quest'ultimo a lasciare il gruppo, prese la sua fuga alla leggera. Anzi, era convinto che sarebbe tornata presto. Ma Yakko era determinata.
Per tutto questo tempo, si era preoccupata per i Bee Hive, mentre suo padre non si sforzava di capirla.
A forza di correre fuori sotto la pioggia, finì per arrivare alla sua scuola superiore completamente fradicia.
Non conosceva nessuno dei liceali presenti, perché lei frequentava i corsi serali. Peggio ancora: tutti i suoi amici avevano lasciato il liceo. A causa del suo lavoro al ristorante, aveva un anno di ritardo.
Così, quando arrivò a scuola, si sentì come se fosse finita in un altro liceo.

Isuzu non vorrà mai vedermi…

Come se la sfortuna si fosse accanita, il suo portafogli era rimasto nella borsa della spesa. Non aveva un soldo in tasca.
«Oh no...»
Lo sguardo fisso sulle ortensie del cortile della scuola, tirò un sospiro.
Quanto a suo padre, si preoccupava sempre di più che lei fosse fuori.
Nel frattempo il sole era tramontato; era già buio.
Uscì dal suo negozio un paio di volte, in caso lei aspettasse sotto il

portico, invano. Verso la prima ora del corso serale telefonò al suo liceo ma gli dissero che quella sera non c'era scuola.
«È strano... dove è andata senza soldi?»
La preoccupazione si trasformò in ansia.
Presto si ricordò della copertina dell'album.
«Dimmi, Hashizo. Puoi portarmi al Loose?»
«Eh...?»
Il piccolo sussultò quando sentì questo nome.
Go e Yakko gli avevano assolutamente proibito di parlare di rock davanti a lui.
«Non preoccuparti, so tutto... Yakko se n'è andata perché l'ho sgridata...»
«Yakko è scappata?»
«Sembra di sì... pensi che sia andata al Loose? È uno dei luoghi che era segnato sulla copertina dell'album.»
«Solo se prometti di non arrabbiarti con lei.»
«Eh?»
«Se non la sgridi, ti porto al Loose.»
«Ok... non le dirò nulla. Hai la mia parola...»
Con sollievo, Hashizo rispose: «Ok, ti mostrerò la strada.»
«Perfetto. Bene, devo abbassare la tenda dalla vetrina...»
Approfittando del fatto che nessun cliente fosse presente, si affrettò a chiudere il negozio.
«Allora, andiamo?»
«Dove diavolo è Giuliano...?»
Il gatto era scomparso dal ristorante.
Qualche istante prima era ancora seduto su una sedia, al bancone. Ma dopo averli sentiti parlare, Giuliano era uscito.
«Non riesco a trovarlo.»
«Tranquillo. Giuliano è intelligente, tornerà.» Con l'ombrello in mano, Mitamura prese il piccolo sulla schiena, e si diressero al Loose.
Poco prima, Giuliano era uscito dal retro per andare a cercare Yakko. Vagava per il quartiere, sotto la pioggia, alla sua ricerca.
«Maou! Maou!»

Bagnato fradicio, sbuffava spazientito. Senza la pioggia, sarebbe stato in grado di individuare Yakko grazie al suo olfatto.
«Maou.»
Dopo aver scosso la sua pelliccia per rimuovere tutta l'acqua, prese una strada che non conosceva.

Nel frattempo, il concerto dei Bee Hive era iniziato.
Quando i fan videro Go in mezzo al palco con il suo microfono si misero a urlare: «Go!»
«Sei così bello! »
Con le mani in aria, salutò i suoi fan.
«Buongiorno a tutti! Grazie per essere venuti nonostante la pioggia!
«È normale, ti amiamo!» Rispose una delle ragazze che erano andate a cercare Yakko poco prima.
«Scusate, oggi Satomi non ci sarà. Invece, per favore date il benvenuto a Miki!»
«Dov'è Satomi?»
«Sta riposando. Ma tornerà presto.»
Nonostante la delusione, i fan furono in parte sollevati.
«Bene! Diamo fuoco al palco! *Let's go!*»
La melodia di *Un giro in autostrada* cominciò, e tantissime grida risuonarono da una parte all'altra della sala.
«Go!»
«Viva Go!»
Un uomo gridò più forte di chiunque altro nella massa del pubblico.
«Go!»
«Go!»
Tuttavia, fu coperto da un altro grido:
«Go!»
Il suono sorprese tutti; tutti gli occhi si rivolsero a lui. Il vecchio corse verso la scena con un ragazzo con i capelli ricci sulle spalle.
Erano Mitamura e Hashizo.
«Go! Go!»
Appena iniziato, Go dovette interrompere il suo canto.

«Va' via, vecchio!»
«Stai lontano da Go!»
«Aaah!»
Tutti i fan sotto al palco l'avevano bloccato subito.
Quella sera il concerto fu completamente rovinato.
«Cosa ci fa qui, signore?»
Go aveva interrotto il concerto ed era andato nel suo camerino con Mitamura.
«A causa tua, Yakko è scappata.»
«Eh? Yakko?»
Go e Tono rimasero a bocca aperta.
«Cioè... in parte è colpa mia...»
Era raro per lui riconoscere i suoi torti. Riassunse la situazione ai ragazzi, prima che Hashizo intervenisse: «Ho visto Yakko correre in lacrime.»
«Oh?»
Go perse la voce.
«È raro che Yakko pianga... Lei non ha idea di dove possa essere andata?»
«Sono venuto qui per chiedere la stessa cosa.»
«Ah, va bene...»
Go non sapeva dove cercarla. Chinò la testa in segno di riflessione.
«Vado a chiamare Satomi.»
Tono si precipitò al telefono.
« Non sarà andata molto lontano senza il portafoglio... Partiamo subito alla sua ricerca. Nel frattempo, vada a casa, Signore.»
«Ma...»
«Per quanto ne sappiamo, potrebbe essere già rincasata...»
«V... Va bene. Grazie mille...»
Mitamura se ne andò con Hashizo.
Go perlustrò tutti i negozi ancora aperti sulla strada principale di Asahino, ma Yakko era sparita.

***

Non avendo un posto dove andare, si era fermata davanti a un terreno in costruzione con grandi condutture.
Una volta dentro per sfuggire alla pioggia, si rannicchiò su se stessa e alla fine si addormentò.
«Maou, maou!»
Il miagolio di Giuliano la svegliò.
«Giuliano! Sei stato gentile a cercarmi.»
«Maou.»
Mentre lui era seduto al suo fianco, lei poteva abbracciarlo. Era la prima volta che era così felice di essere abbracciato da una ragazza, visto che di solito lo odiava. Yakko era un'eccezione.
«Grazie, Giuliano... Sei davvero fantastico... Poche persone sarebbero venute a cercarmi in questa situazione.»
«Maou, Maou.»
Si strofinò le guance contro di lui, cosa che fece spuntare un piccolo sorriso al gatto.
Fuori, continuava ancora a piovere. Era totalmente buio.
«Guarda, Giuliano... ho solo questo con me...»
Gli mostrò la copertina rotta dell'album.
«Sembra lo stato del gruppo in questo momento... Questo è Go e questo è Satomi... pensi che un giorno faranno pace?»
Con l'aria abbattuta, contemplava l'album.
Nello stesso momento...
«Maou.»
Una scintilla gli passò davanti a gli occhi e l'animale sparì sotto la pioggia.
«Giuliano! Dove vai? Non abbandonarmi... Giuliano!»
Nonostante due o tre richiami, non tornò.
«Eccomi qui, di nuovo sola...»
Depressa e congelata, mise la testa tra le ginocchia, schiena al condotto.
La pioggia continuava a cadere sull'erba; il rumore risuonava tutto intorno. Yakko cominciava a rimpiangere la sua fuga.
Non sentiva alcuna solitudine, ma paura.
Ancora non poteva perdonare il gesto di suo padre.

«Forza, coraggio, Yakko...»
La sua ostinazione la spingeva a non tornare a casa. Ma, con l'arrivo della notte, non era più così sicura di sé. Aveva molta paura di restare sola, fuori, al buio.
Improvvisamente sentì dei passi. Un uomo totalmente inzuppato si fermò davanti al condotto.
«Ah!»
Lei rimase pietrificata.
Siccome era notte, non vide il volto dell'uomo. Notò solo che indossava una giacca di jeans e scarpe da ginnastica.

E quello chi è?

«Boom!»
Pensò che il suo cuore si sarebbe fermato.
«Maou.»
«È lì dentro, Giuliano?»
Era la voce di Go.
Si chinò verso l'interno.
«Yakko.»
«Go...» Sussurrò. Lei era sul punto di piangere.
«Tuo padre è preoccupato. Andiamo a casa.»
Le tese la mano. Ma quando lo sentì parlare di suo padre, la ragazza si chiuse in se stessa.
«Yakko...»
Non rispose. Era felice che fosse venuto a prenderla, ma non poteva accettare la sua offerta.
Improvvisamente, Giuliano si voltò e sentì qualcuno urlare.
«Maou, Maou.»
Un giovane piombò nella notte.
«Giuliano... che cosa ci fai qui?»
Yakko riconobbe subito quella voce che le fece battere il cuore.
Non riusciva a credere alle sue orecchie.
Spalancò gli occhi in quella direzione.

Poco dopo, il giovane apparve davanti a lei.
«Satomi!»
«Satomi...»
Anche Go fu sorpreso di vederlo lì.
Come un bambino che ha combinato un pasticcio, Yakko si fece piccola piccola nel condotto.
Anche Satomi era fradicio fino alle ossa, dato che non aveva neanche l'ombrello.
«Lei è lì?»
«Sì...»
Dopo essersi guardati per un momento, tacquero.
Quando videro che erano entrambi bagnati, capirono la loro reciproca preoccupazione.
Si chinarono in silenzio verso Yakko, che si era rannicchiata come una bambina spaventata.
«Yakko...»
«Satomi...»
Tutta la sua ostinazione era volata via di colpo davanti al tono caloroso del giovane, venuto in suo soccorso. Non si sentiva più così miserabile, come se tutto fosse stato solo un sogno.
Nonostante il freddo causato dai suoi vestiti bagnati, un calore la invase improvvisamente. Aveva l'impressione di essere in una nave spaziale che viaggiava nello spazio infinito.

Non posso credere che Go e Satomi siano venuti in mio soccorso...
Che bella sensazione!

Lacrime di gioia scesero sulle sue guance.
«Yakko, ti prenderai un raffreddore se continuerai a restare qui.»
Satomi le tese la mano. Il suo cuore batteva così veloce che non sapeva cosa rispondere. Poi Go intervenne: «Tuo padre era così preoccupato che è arrivato al Loose per vederti.»
«Sul serio?»

Inconsciamente aveva sollevato la testa verso i due giovani uomini, con un'aria imbarazzata.
«Sì... era davvero molto preoccupato. Dai, torna a casa.»
«No... non tornerò a casa.» Rispose lei, scuotendo la testa.
«Perché?»
Gli mostrò l'album che suo padre aveva distrutto.
«Guarda cosa ha fatto al mio album... Pensate che lo potrò perdonare?»
Go gli afferrò la mano.
«Smettila di tenere il broncio. Andiamo, vieni.»
La tirò per il braccio.
«Ah...»
A causa della violenza con cui l'aveva presa, l'album cadde a terra.
Al contrario, Satomi la aiutò a stare in piedi gentilmente.
«Yakko, ti accompagno a casa.»
«Mi dispiace...»
Una volta tra i due ragazzi, chinò la testa per imbarazzo.
Entrambi la aiutarono a stare in piedi abbracciandola. Lei iniziò a calmarsi.

Anche se la morte mi travolgesse ora, non avrei rimpianti.

Ma non sapeva ancora cosa l'aspettava.
Dopo questo breve sentimento di beatitudine, la sua inquietudine riprese.

***

Quando i due ragazzi la riaccompagnarono al Mambo, Hashizo era mezzo addormentato ma si svegliò improvvisamente non appena si accorse della loro presenza.
«Yakko!»
«Scusa se ti ho fatto preoccupare, Hashizo...»
Bagnata fino alle ossa, gli diede un grande abbraccio.
Quanto a suo padre, distolse lo sguardo dal bancone.

«Non ero preoccupato... Sapevo che alla fine saresti tornata a casa.»
Tuttavia, si poteva leggere l'ansia sul suo viso.
Yakko si prostrò davanti a lui per scusarsi.
«Mi dispiace, papà...»
Davanti a questa scena, si sforzò di mantenere la calma.
«Sì.»
Mentre stava per rispondere, le lacrime gli riempirono gli occhi.
«Vai a lavarti. Ti ho preparato un bagno.»
«Davvero? Mi hai fatto il bagno?»
«Certo. Non voglio che tu prenda freddo. Quindi, vai velocemente a lavarti.»
Si precipitò nel retro, prima che suo padre si girasse verso i due ragazzi.
«Entrate pure... Potete passare la notte qui se volete. Per ringraziarvi.»
Go e Satomi rimasero sbalorditi da ciò che avevano appena sentito.
Nel frattempo, Mitamura era andato nella stanza accanto.
Yakko sapeva esattamente come si sentiva suo padre, ma preferì non dire nulla e mantenere il suo buon umore.
Combattuto tra gioia e preoccupazione, Hashizo fissò Satomi.
«Anche tu sei andato a cercare Yakko, Satomi?»
«Sì. Tono mi ha chiamato prima.»
«È stato Giuliano a trovare Yakko, fratellino!»
Go fece scendere Giuliano dalle sue braccia e lo posò su una delle sedie da bar.
«Bravo, Giuliano!» Il bambino lo abbracciò.
«Maou, Maou.»
Suo padre gli urlò dal bagno: «Yakko! I tuoi due amici resteranno a dormire da noi stanotte! Dai loro dei vestiti di ricambio. Altrimenti si ammaleranno!»
«Va bene!»
Si voltò verso di loro.
«Venite... è papà che vi invita.»
«Cosa facciamo, Satomi?»
Sembrava perso nei suoi pensieri e non rispose.
«Satomi?»

«Ti invidio, Yakko.»
«Di cosa?», rispose Go.
«Del tuo rapporto con tuo padre.»
Go e Yakko lo fissarono con sguardo interrogativo.
«Non riuscirò mai a mostrarmi così sincero... È per questo che ti invidio, Yakko.»
«No, è grazie alla vostra presenza. Non ce l'avrei mai fatta altrimenti.»
«Dovremmo seguire il suo esempio. Non sei d'accordo, Satomi?»
«Sì?»
Si fissarono a vicenda.
«Smettiamola di fare i bambini. Siamo dei veri rocker, no?»
«Dovremmo combattere lealmente, con tutte le nostre forze... Cosa ne pensi? Vuoi accettare la mia sfida?»
«Va bene... Ma solo se siamo onesti.»
Go abbozzò un sorriso.
«Dovrei essere io a dirlo...»
Gli allungò la mano.
«Torna nel gruppo, Satomi.»
Preoccupata, Yakko li guardò.
Per un momento, un silenzio pesante invase la stanza.
Poi Satomi allungò la mano e strinse quella di Go.
«D'accordo.»
La risposta di Satomi risuonò chiaramente nei timpani di Yakko.
«Satomi...»
Il suo cuore batteva così veloce che la ragazza non riuscì a finire la sua frase.
«Pazzesco.»
Ecco l'unica cosa che riesce a pronunciare prima di mettersi a piangere.

Non c'è niente di male nel piangere. Non sono mai stata così felice in tutta la mia vita.

Si coprì il viso con le mani.
Hashizo sussultò.

«Yakko...»
«Hashizo...»
Lei lo abbracciò.
«Satomi ha accettato di tornare nel gruppo.»
«Oh, è vero?»
«Sì, è la verità.» Rispose Satomi.
«Fantastico! Giusto, Go? Yakko?»
«Sì. Era ora...»
Poco dopo, Yakko non fu in grado di proseguire. Non aveva parole per descrivere i suoi sentimenti attuali. Era una notizia fantastica, anche meglio di Go e Satomi che erano andati a cercarla o di suo padre che l'aveva perdonata per la sua fuga.

Satomi è finalmente tornato nei Bee Hive!

Nonostante le nuvole nascondessero le stelle e la luna, era una bella notte, sotto certi punti di vista.
Per Yakko, la pioggia risuonava come una melodia.

CAPITOLO 3
Il dilemma di Yakko

«Andiamo, Satomi.»
«Va bene.»
Go allungò la mano e il suo amico la afferrò.
Poi Tono, Matsudaira e Sugi fecero lo stesso e posero le loro mani sopra alle altre.
«Spaccheremo tutto!» Esclamò Tono.
Gli piaceva fare lo spaccone.
La porta si aprì e il manager del Loose entrò.
«È il vostro turno!»
«Forza, andiamo!»
Go uscì per primo dal camerino, accompagnato dal resto del gruppo.
Appena arrivati sul palco, le fan non stavano più nella pelle e gridavano all'unisono: «Satomi!»

Visto che era appena tornato nel gruppo, erano tutte eccitate.
Con il microfono in mano, Go si rivolse al suo pubblico con entusiasmo: «Grazie a tutte per il vostro incoraggiamento! A partire da stasera, Satomi ci fa l'onore di tornare con noi sul palco!»
Le fan gridarono ancora più forte.
Spinto a parlare dal cantante, Satomi si mise davanti al palcoscenico.
«Grazie a tutte voi...! Mi scuso per questa assenza, avevo problemi di salute. Ma ora sto molto meglio! Vi prego, state tranquille!»
«Satomi!»
Le ragazze sedute in prima fila urlarono con tutte le loro forze.
Quando guardò in quella direzione, Satomi vide Yakko e Hashizo , che avevano le scintille negli occhi.

Allungò la mano nella loro direzione e fece un grande sorriso.
Le altre ragazze credettero che fosse dedicato a loro e gridarono di gioia.
«A partire da stasera, ricomincerò da capo! Ce la metterò tutta! Conto su di voi per sostenermi.»
Un fragore di applausi e grida scoppiarono dal pubblico.
Una volta restituito il microfono a Go, il giovane tornò dietro al suo pianoforte.
«E un bell'applauso per Satomi!»
«Satomi!»
Una seconda raffica di applausi e grida risuonò.
Con un gesto improvviso, Go indicò Matsudaira , che colpì con forza la sua batteria.
Satomi suonò una melodia ardente al pianoforte.
Tono e Sugi sembravano molto più energici con il loro strumento, rispetto a prima. Poi Go cominciò a cantare il più forte possibile, compiendo grandi gesti come per far scaturire tutta la sua passione dal fondo dell'anima.
Il pubblico fu travolto da una tempesta di urla e fervore. Gli spettatori ballavano qua e là nella sala.
Questo primo concerto dal ritorno di Satomi fu un tale successo che il pubblico richiamò il gruppo tre volte per un'ultima canzone.
Ma l'effervescenza dei fan era infinita, e i tre richiami furono insufficienti.
Tornati nel loro camerino, erano ancora tutti traballanti.
«Complimenti a tutti! Che concerto infuocato! Siete i migliori! Continuate così! Non voglio piú esitazioni!»
«Grazie. Non si preoccupi, tutto è sistemato.»
Il manager lasciò la stanza con un sorriso sulle labbra.
«Go...»
«Hashizo...»
«Sei stato fantastico. Anche tu, Satomi, e voi, il resto del gruppo.»
«Grazie, Hashizo.»
Colpito, Satomi gli accarezzò la testa.
«Dov'è Yakko?»

«Ha paura di tornare a casa.»
Stava aspettando fuori dal camerino.
«Yakko, entra pure.» La esortò Go.
Quando entrò, chinò la testa per congratularsi con loro.
«Complimenti. È stato un bellissimo concerto... Ah, perché mi congratulo con voi...»
«Perché è un nuovo inizio per tutti noi!»
Tutti erano d'accordo con il pianista.
«Mi sono dato così tanto da fare che il mio stomaco urla dalla fame...»
«Che ne dici di andare al Mambo, Matsudaira?»
«Il ristorante è ancora aperto a quest'ora, Yakko?»
«Sì. Papà ha detto che non chiuderà finché non sarò tornata.»
«Perfetto! Andiamo!»
Tutti si prepararono a partire.
In quel momento Meiko entrò nella stanza, elegante come al solito.
«Satomi! Sei stato grande! Lo sapevo. Senza di te, i Bee Hive non sono niente.»
Tono fece un sospiro.
Sugi alzò il pollice, poi lo girò. Matsudaira chiuse un occhio con una smorfia dalla bocca. Ma Meiko li ignorò completamente.
«Che ci fai qui, Yakko?!»
«Eh?»
Fissò la ricca ereditiera.
«Non hai il diritto di entrare nel camerino dei Bee Hive. Vattene da qui.» Le disse con aria superiore.
Go intervenne: «Calmati. Ti ricordo che non sei il nostro manager.»
«È vero. Ma ne avresti bisogno per evitare altri problemi in futuro.»
«Non sta a te decidere. Smettila di credere che tutto ti sia concesso!»
«Sono solo preoccupata, in quanto presidente del fan club dei Bee Hive.»
«Non devi preoccuparti per noi. Quindi pensa agli affari tuoi.»
«Pensare agli affari miei?» Disse con voce acuta.
«Smettetela di litigare.»
Satomi intervenne per calmarli.

«Sono tutti di buon umore stasera. Non rovinate l'atmosfera.»
«Ok, Satomi. Ma se sono venuta qui, è per invitarvi al ristorante, per festeggiare il vostro fantastico concerto!»
Mentre Satomi esitava a rispondere, Go lo fece al suo posto: «Grazie, Meiko. Ma abbiamo già organizzato qualcosa, mi dispiace.»
«Oh?»
«Andiamo a cena al Mambo. Il miglior ristorante di okonomiyaki del quartiere, cosa dico, del Giappone!»
Go le aveva risposto molto educatamente per prendersi gioco di lei. Poi si prostrò davanti a lei per rafforzare ulteriormente la sua battuta.
«Okonomiyaki?»
La faccia di Meiko prese una piega sinistra.
«Satomi! Non dirmi che andrai con loro?»
«Sì. Lo abbiamo deciso tutti insieme.»
«Ti prego, Satomi. Vieni a cena con me.»
«Scusa, non posso.»
«Perché lo fai?»
«Se uscissi con la ragazza della società sponsor del concorso di rock, potrebbero accusarci di frode.»
«Non preoccuparti, Satomi.»
«Se ci vedessero insieme, alcune persone potrebbero fare false accuse sul nostro gruppo. Preferiamo partecipare al concorso e vincere lealmente. Quindi, finché la competizione non sarà finita, non avvicinarti troppo a noi. Ci eviterai dei problemi.»
«Cosa?»
Spalancò gli occhi, tanto le sembrava impensabile.
«Dai, andiamo?»
Go se ne andò con Yakko e Hashizo , poi richiamò il suo amico.
«Satomi, vieni?»
Tono partì, seguito da Sugi, Matsudaira e Satomi, lasciando Meiko da sola.
«Scusa, Meiko... spero tu capisca. Ciao.»
«Satomi...»
Cercò di chiamarlo per trattenerlo, ma lui non si voltò.

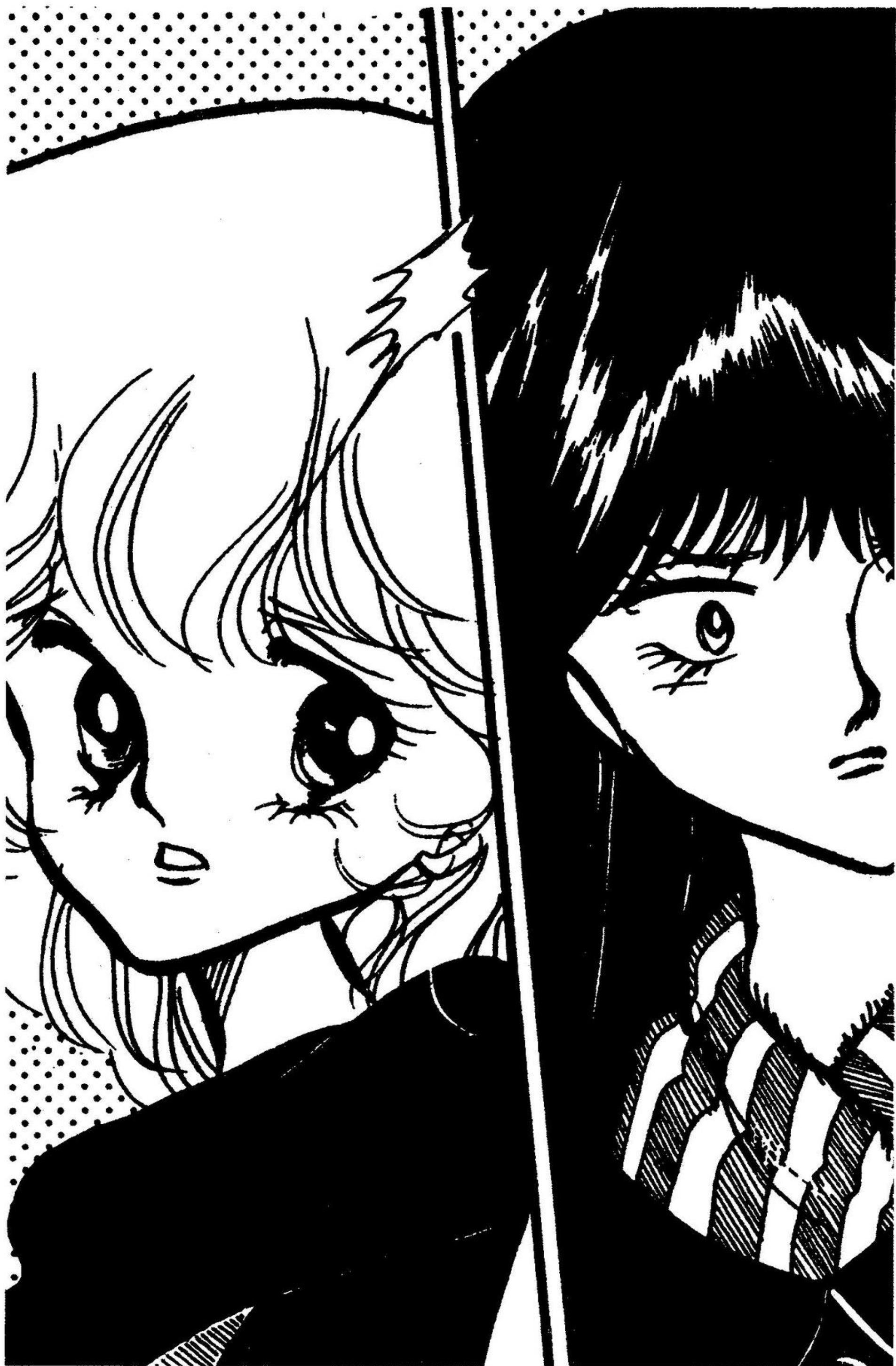
«Salutami tuo padre.»
Lui scomparve nel nulla.
«Satomi!»
Nonostante la sua ultima chiamata, non fece ritorno.
Un impulso le urlava dentro di inseguirlo, ma era troppo orgogliosa per arrivare a questo.
«Non posso credere che voglia uscire con quella strega...»
Gelosa, fissò la porta.

***

Oggi la pioggia era finita. Il sole si stava finalmente facendo vedere.
Isuzu era arrivata davanti alla elegante sala da tè Suisen, sulla via principale dell'uscita est della stazione di Asahino.
Sembrava angosciata. Cosa le succedeva?
Una volta nel negozio, fece il giro dei clienti; cercava qualcuno.
Fu allora che vide Meiko, seduta al tavolo sul fondo, che le fece segno di raggiungerla. Isuzu si avvicinò subito.
Meiko fece un grande sforzo per mantenere il suo sorriso caldo.
«Scusa se ti ho chiamato all'ultimo minuto.»
«No, non fa niente...»
Annuì, poi si sedette di fronte a lei.
«Qual è l'emergenza per i Bee Hive?»
Visto che la cameriera era arrivata per prendere il loro ordine, lei non rispose.
Quando se ne andò, Meiko si chinò verso Isuzu.
«Si tratta della tua amica.»
«Di Yakko? Cosa ha fatto?»
«Ho davvero lottato perché Satomi tornasse nei Bee Hive, sai... e ce l'ho fatta.»
«Davvero...?»
Siccome Isuzu non sapeva nulla, non si accorse che Meiko mentiva e annuì con aria commossa.

«Eppure la tua amica continua a flirtare con Go...»
«Con... Go...?»
Non appena sentì parlare dei due piccioncini, Isuzu fu incapace di pensare lucidamente.
Approfittando di questo vantaggio, Meiko la mise ancora più alle strette:
«Non ti dispiace? Non è a lui che hai dato il tuo primo bacio?»
Isuzu si morse le labbra.
Quando aveva offerto un mazzo di fiori a Go davanti al Loose, lui l'aveva baciata come ringraziamento.
Lei ricordava ancora la sensazione delle sue labbra sulle sue.
Anche se spesso riceveva regali da ragazze, era la prima volta che baciava una di loro così. Il bacio le era sembrato una proposta di matrimonio e l'aveva mandata al settimo cielo. Ma quando aveva saputo che Yakko e Go uscivano insieme, il suo cuore era scoppiato in mille pezzi.
Poi, quando Satomi aveva lasciato il gruppo, aveva avuto voglia di incontrare la sua amica per dirle quello che pensava sinceramente. Tuttavia, visto che erano amiche dalle medie, si era trattenuta dal dirle delle cattiverie.
«Vorrei che Satomi tornasse a far parte dei Bee Hive...»
Era ciò che desiderava dal profondo del cuore. Ma, a causa di Yakko, il gruppo stava per separarsi. Non riusciva a perdonare la sua amica. Ovviamente, tutto questo non era altro che una menzogna, poiché Satomi era rientrato nel gruppo proprio grazie a Yakko.
Questo però, purtroppo, lei non lo sapeva.
Persa nei suoi pensieri, Isuzu si morse le labbra.
Da parte sua, Meiko cominciava ad arrabbiarsi per il silenzio di Isuzu.
«Isuzu, se non glielo dici tu, andrò io stessa da Yakko per mettere le cose in chiaro.»
«No, va bene. Le parlerò.»
«D'accordo...»
La rabbia lasciò il posto alla soddisfazione sul viso di Meiko.

***

«Yakko! È ora di andare a scuola.»
Mentre Mitamura preparava la sua cucina per il turno serale, aveva dato un'occhiata all'orologio appeso alla parete.
«Oh, è vero!»
Yakko si affrettò a togliere il grembiule e uscì dal retro.
«Non dimenticarti di Hashizo.»
«Lo accompagno a casa.»
Con Giuliano tra le braccia, Hashizo uscì dalla stanza sul retro.
«Go torna tardi stasera?»
«Sì, molto tardi.»
«Poverino... di giorno, fa le prove per la gara rock, e la sera si esibisce...»
«Yakko! Cos'è questa gara?»
«È una competizione per il miglior gruppo rock del Paese.»
«La migliore band del Paese? Quei cinque capelloni...? Pfff...»
Rispose con un'aria beffarda.
Poi si mise di nuovo al lavoro.
Se Yakko non fosse scappata, non avrebbero mai avuto questo tipo di conversazione in tale tranquillità.
Quella sera, quando Mitamura aveva visto Go e Satomi dare il massimo per cercare Yakko sotto la pioggia, aveva rimpianto i suoi pregiudizi sul rock. Ma non era per questa ragione che si era innamorato di questo genere di musica.
Mitamura era come un vulcano dormiente: non si sapeva mai quando avrebbe eruttato.
Yakko salì nella sua stanza per prendere le sue cose di scuola. Poi uscì di casa con Hashizo. Visto che aveva ancora un po' di tempo libero prima delle lezioni, lo accompagnò fino davanti a casa sua.
«Beh, io vado, Hashizo.»
«Sì. Ci vediamo domani, Yakko.»
«Ciao, Hashizo , Giuliano.»
Il gatto le fece un piccolo sorriso.

Il tempo di accompagnarli davanti alla loro residenza ed era già passata un'ora. Se non si fosse sbrigata, sarebbe arrivata tardi.
«Oh no. Devo sbrigarmi...»
Yakko si mise in cammino verso la sua scuola, di fronte al tramonto.
Una volta davanti all'ingresso...
«Yakko!»
Isuzu la stava aspettando davanti a un palo della luce.
«Isuzu...»
Si fermò di fronte alla sua amica, che sembrava arrabbiata.
«Ho bisogno di parlarti.»
«Anche io.»
Yakko corse verso di lei. Ma Isuzu aveva uno sguardo truce.
«Isuzu, mi sei mancata.»
«Non ti ho ancora perdonato.»
«Come?»
«Esci ancora con Go? Perché?»
«Cosa stai dicendo?»
«Non fare l'innocente! Ti credi ancora mia amica, mentre continui a pugnalarmi alle spalle?»
«Di cosa stai parlando?»
«Meiko mi ha detto tutto! Smettila di mentire!»
«Ti prego, Isuzu. Ascoltami.»
«Non sono venuta ad ascoltare le tue scuse! Non avvicinarti mai più a Go!»
«Stammi a sentire!»
«Stai zitta!»
Isuzu fuggì correndo, con le mani sulle orecchie.
«Aspetta!»
Yakko la inseguì.
Ma, quando la sua amica girò all'angolo della strada, un'auto rischiò di investirla.
«Ah!»
Isuzu si fermò di colpo.
«Criii!»

Fortunatamente, il guidatore la sfiorò appena.
«Attenta, Isuzu!»
Quando arrivò al suo fianco, la ragazza aveva perso conoscenza.
«Isuzu!»
Tentò di svegliarla.
«Oh no! Resti con lei! Vado a chiamare un'ambulanza.»
L'autista, che doveva essere sulla trentina, corse verso una cabina telefonica.
«Isuzu! Svegliati!»
Yakko urlava per svegliare la sua amica, che era tra le sue braccia, ma lei era ancora incosciente.

***

Erano trascorse ore da quando Isuzu era stata prelevata dall'ambulanza.
Al pronto soccorso, Yakko era seduta su un divano alla reception.
La sala dei pazienti era sempre chiusa. Di tanto in tanto, le infermiere in camice bianco entravano ed uscivano. Da quando aveva avvertito suo padre al telefono, erano già passate diverse ore.
La porta di fronte si aprì, e il letto trasportabile su cui era sdraiata Isuzu arrivò.
«Isuzu!»
Yakko corse verso di lei.
«Aspetti, signorina. Sta ancora dormendo», le rispose seccata un'infermiera.
Mentre era preoccupata e confusa per le condizioni della sua amica il medico si rivolse a lei:
«Non si preoccupi. Sono solo lievi ferite. Potrà uscire dall'ospedale tra una settimana.»
Yakko fu così sollevata che quasi perse l'equilibrio.
Segnò il numero di stanza della sua amica, poi diede un colpo di telefono al Loose.
Fortunatamente, Go era ancora nel suo camerino, perché il concerto era appena finito.

«Che succede, Yakko?»
«Isuzu è stata portata al pronto soccorso! Un'auto l'ha investita.»
«Eh?! Isuzu?!»
«Per fortuna non ha ferite gravi.»
«Oh, meno male...»
«Puoi venire da lei domani?»
«Oh?»
«Ti prego... è successo tutto perché pensava che io e te uscissimo insieme.»
«Va bene... verrò. E tu stai bene?»
«Sì. Stasera resto con lei. Suo padre è stato trasferito, quindi tutta la sua famiglia è a Kyushu. Non possono venire...»
«Oh... è triste. Resta con lei.»
«Sì... ci vediamo domani.»
«Grazie per avermi avvertito.»
Non appena riattaccò, si sentì molto affaticata.
Ma appena decise di tornare nella sua stanza...
«Yakko!»
Suo padre gridò nel corridoio dell'ospedale dove regnava il silenzio.
«Papà...?»
«Ti ho portato la cena. Devi mangiare.»
Mitamura si avvicinò a lei con una borsa della spesa in mano.
«Come sta Isuzu?»
«È fuori pericolo. Non è niente di grave.»
«Meno male... pensavo fosse peggio.»
«Tu odi Isuzu?»
«No. È una brava ragazza quando non è ossessionata dal rock.»
«Tu non capisci niente...»
Infuriata per le parole di suo padre, Yakko gli lanciò un brutto sguardo.
Nel frattempo, Mitamura tirò fuori una felpa con cappuccio dalla sua borsa.
«Ecco. Fa freddo la mattina...»
Tutta la sua ansia svanì.

Non è possibile. Da un lato, è premuroso e si preoccupa di tutto, ma dall'altro, parla male delle persone. Beh, forse è una delle sue qualità.

Dopo averle dato la borsa, Mitamura lasciò l'ospedale. Tornato nella stanza, Yakko avvicinò una sedia verso il letto della sua amica, che dormiva serenamente. Senza dubbio era grazie ai sonniferi.
Guardando il suo volto addormentato, le lacrime iniziarono a scorrere sulle sue guance.

Cosa avrei fatto se fossi morta...? Sei la mia unica e sola migliore amica... Nonostante i nostri fraintendimenti e le nostre discussioni, siamo sempre unite. Sono felice che tu sia sana e salva. Preferirei che litigassimo e non ci vedessimo mai più, piuttosto che venire al tuo funerale. Bisogna amare la vita.

Più guardava la sua amica, più le lacrime colavano sulle guance, facendo tremare la sua vista.
Quella notte rimase al capezzale di Isuzu senza chiudere occhio, fino all'alba, quando si addormentò per la stanchezza.
«Toc, toc...»
Yakko si svegliò improvvisamente.
I raggi del sole mattutino illuminavano la stanza attraverso le fessure della tenda. Isuzu dormiva ancora.
Dopo essersi strofinata gli occhi, Yakko rispose:
«Sì, entrate.»
La porta si aprì, rivelando la figura di Go.
«Go...»
Yakko saltò dalla sedia.
«Yakko, non hai dormito stanotte?»
«No. Perché sei venuto così presto? Dov'è Hashizo ?»
«Non preoccuparti. Non l'ho lasciato solo.»
Si avvicinò al letto e si chinò verso Isuzu.
«Lei sta ancora dormendo.»
«Sì.»

Yakko non voleva che la sua amica si svegliasse proprio quando entrambi i piccioncini erano al suo capezzale.

«Go, devo andare a casa.»

«Oh, ma perché?»

«Non ho le mie cose qui...»

«Vengo con te. Devo tornare presto.»

«No... vorrei che fossi al suo fianco quando si sveglierà.»

«Va bene...»

Lui accettò e Yakko tirò le tende.

«Grazie mille.»

Poi uscì dalla stanza e chiuse silenziosamente la porta.

«Clac...»

Isuzu fu svegliata da questo rumore. Ancora intontita, la prima cosa che vide fu Go. Pensò di essere nel bel mezzo di un sogno, prima di realizzare che invece era la realtà. Sussultò, spalancò gli occhi.

«Oh, mio Dio, Go...»

«Ciao. Finalmente ti svegli... Ero molto spaventato quando Yakko mi ha avvertito... per fortuna che non hai niente di grave.»

«Yakko ti ha avvertito?»

«Sì. È stata al tuo capezzale tutta la notte.»

«Oh?»

«Se n'è appena andata.»

«Ok... sono felice che tu sia venuto a trovarmi.»

«Figurati. Devo parlarti seriamente.»

«Oh? Di cosa vuoi parlarmi?»

Come se aspettasse di sentire parole dolci uscire dalla sua bocca, lo fissò teneramente.

«Mi dispiace dirtelo ora... Ma è meglio chiarire subito l'equivoco.»

«L'equivoco?»

«Sì. Tu pensi che io esca con Yakko.»

«Mah...»

«In realtà, non ho mai avuto alcun appuntamento con lei. L'ultima volta è venuta da me perché era preoccupata per te.»

«Oh?»

«L'ha fatto esclusivamente per il tuo bene. Non abbiamo mai avuto un appuntamento romantico.»

«Dio... sono stata cattiva con lei... avrei dovuto pensarci prima di dirle quelle cose orribili... La prossima volta che verrà, mi scuserò.»

«Ho fatto bene a venire, allora.»

«Sei venuto solo per questo?»

«Ma no. Anche per vedere te.»

«Che carino! Ma solo perché sono ricoverata...»

Isuzu chiuse gli occhi e si rimproverò. Go si chinò verso di lei; si avvicinò alle sue labbra. Il suo cuore cominciò a battere ad un ritmo sfrenato, tanto da farla arrossire. Ma lui le diede solo un bacio sulla fronte. Aprì di nuovo gli occhi

«Perché me lo dai sulla fronte?»

«Mi dispiace. Non sono innamorato di te.»

«Oh?»

«...»

Mentre lo sguardo della ragazza sembrava intriso di tristezza, un grande sorriso prese forma sul suo viso.

«Bene, allora! Se avessi saputo...! Non sono arrabbiata per questo.» Rispose con un tono allegro. Go ne fu sollevato.

«Sì... Yakko era arrabbiata con me perché ti avevo ferita. Si è persino messa a piangere.»

«...»

«Go... se vedi Yakko, dille che voglio vederla.»

«Ok. Nessun problema, glielo dirò io. Ciao, Isuzu.»

«Ci vediamo dopo.»

«In bocca al lupo.»

«Grazie.»

Le fece un cenno con la mano e se ne andò. Col sorriso sulle labbra, la ragazza lo fissò finché non scomparve. In quel momento, le lacrime le scorrevano sulle guance, e lei si rannicchiò, con la faccia contro la coperta.

Non appena il ristorante fosse stato pronto per l'apertura, Yakko sarebbe tornata in ospedale.

Mentre faceva le pulizie di casa, suo padre irruppe dalla stanza sul retro.
«Yakko! Non preoccuparti del ristorante, torna dalla tua amica. Hai tutto quello che ti serve?»
«Sì. Un asciugamano e un beauty-case...»
«Bene. Allora puoi lasciare che io mi occupi del ristorante. Isuzu ha bisogno di te.»
«Va bene.»
Gli diede la scopa.
«Se solo la gente mi ascoltasse... Ripeto sempre che bisogna prestare attenzione alle auto e agli sconosciuti.»
Mitamura prese il posto di sua figlia, borbottando.
«Grazie, papà.»
«Di?»
Si voltò verso di lei, a bocca aperta.
«Grazie di tutto. Anche di preoccuparti per Isuzu.»
«Smettila di dire sciocchezze! Sbrigati!»
«Sì.»
Salì nella sua stanza al secondo piano, poi mise un asciugamano e un pigiama nello zaino.
«Ci vediamo dopo, papà!»
«Attenta alle auto e agli estranei!»
«Sì, lo so.»
Una volta chiusa la porta, camminò con un passo deciso, con la sua borsa in mano.
Dopo aver lasciato il suo quartiere, arrivò sulla passerella che portava all'uscita est della stazione. Ma una giovane groupie, dai capelli simili a quelli di Go, la aspettava.
«Sei tu Yakko Mitamura?»
«Sì, perché?»
Yakko si fermò proprio davanti al ponte.
«Meiko vuole parlarti... puoi seguirmi fino al parco vicino al Loose?»
Una sensazione di angoscia pervase il corpo di Yakko. Era solo colpa di Meiko se la sua amica era finita in ospedale.
Per evitare che altri incidenti simili si ripetessero, accettò di seguirla.

«Ok. È ora che anche io abbia una conversazione con lei.»
Yakko seguì la ragazza. Meiko e altre due groupie la stavano aspettando nel piccolo parco, al centro del quartiere situato accanto al Loose.
Determinata, avanzò proprio davanti alla viziatella. Anche se di solito era docile, quando Yakko era arrabbiata, non sentiva nessuna paura e poteva essere pericolosa come suo padre.
Tale padre tale figlia.
«Ottimo tempismo. Volevo chiamarti.»
«Ah?»
Dato che si aspettava di vedere Yakko tremare di paura, Meiko fu turbata nel constatare il contrario.
«Sai che Isuzu è in ospedale?»
«Non... non è colpa mia...»
«Non è colpa tua? Sicura? Se non le avessi detto quelle bugie, non si sarebbe mai fatta male.»
«Smettila di dire sciocchezze! Leggi questo e firma!»
Le diede un foglio di carta che teneva in mano.
Ma Yakko non lo accettò.
«Che diavolo è quello?»
«La decisione del fan club dei Bee Hive.»
«Quale decisione?»
«Firmerai questo documento dove c'è scritto che non ti avvicinerai mai più ai Bee Hive.»
«Capisco.»
Prese il documento in mano e appoggiò la borsa a terra.
«Ecco la mia risposta.»
Strappò il foglio a metà davanti a lei.
«Ah!» Le groupie la circondarono.
«Maledetta! Che stai facendo?!»
Ma Yakko non esitò neanche un istante e lanciò un brutto sguardo a Meiko.
«Banda di codarde! State ingannando Isuzu per metterla contro di me? Non vi è venuto in mente , neanche per un attimo, di andarla a trovare in ospedale? Siete solo delle schifose egoiste!»

Di fronte all'ira di Yakko, Meiko perse la voce per qualche istante.
Ma le groupie intervennero:
«Meiko! Non resta che punirla!»
«Sì! Puniamola!»
Proprio mentre stavano per affrontare Yakko...
«Calmatevi!»
Go e Satomi corsero verso di loro.
Dopo essere stato da Isuzu all'ospedale, Go era andato al Loose per parlare a Satomi. Poi entrambi erano partiti in direzione di casa di Yakko.
«Che ci fai qui, Meiko?»
Perplesso, Satomi la guardò. Fu così improvviso che lei non riuscì a trovare alcuna scusa e si accontentò di rimanere muta.
«Guarda, Satomi.»
Go raccolse i fogli strappati ai piedi di Yakko.
«Ma questo è...»
Meiko cercò di recuperarli, ma non riuscì a combattere contro le braccia muscolose di Go, che gli impedivano di avvicinarsi.
Leggendo il documento, i due amici rimasero sbalorditi.
«Pensi che i Bee Hive possano ancora separarsi a causa di Yakko? Cosa sono queste sciocchezze. Sei piuttosto tu la responsabile, non credi, Meiko?»
«Io?»
Cominciò ad arrabbiarsi con Go.
«Satomi! Ammettilo! Dì loro che hai lasciato il gruppo a causa di Yakko!»
Scosse la testa e disse con calma: «Meiko, ti stai sbagliando.»
«Non è vero?»
«Non è stata colpa di Yakko, ma della rivalità tra me e Go.»
«Satomi... »
Spalancò gli occhi, sbalordita.
«Non devi più preoccuparti, Meiko. Quindi smettila di immischiarti nei nostri affari.»
«Satomi!»

«Vale anche per voi, ragazze. Se vi piacciono davvero i Bee Hive, smettetela di creare problemi inutili.»
«Signorina Meiko, che succede?»
«Ci hai mentito!»
Di fronte agli interrogativi delle groupie, Meiko si sentì molto a disagio.
«Ok, ho capito! Non mi preoccuperò mai più del vostro gruppo! Eccetto te, Satomi.»
Trattenendosi dal piangere lacrime di rabbia, se ne andò correndo via.
«Meiko!»
Yakko tentò di inseguirla, ma Go lo fermò.
«Yakko, Isuzu vorrebbe parlarti.»
«Oh, davvero?»
«Sì. Vai subito da lei.»
Raccolse la sua borsa e gliela porse.
«Grazie ad entrambi.»
Dopo averli ringraziati con un sorriso gioviale, si precipitò all'ospedale.
Quando arrivò nella stanza, trafelata, la sua amica era seduta sul letto.
«Isuzu!»
«Yakko...»
«Riesci ad alzarti?»
«Sì. Mi fa un po' male quando mi muovo... Ma il dottore ha detto che andrà tutto bene.»
«Per fortuna...»
«Mi dispiace, Yakko.»
«Di cosa?»
«Go mi ha raccontato tutto... Mi sbagliavo su tutta la linea... Mi ha baciato sulla fronte. Ora mi sento meglio.»
«Oh? Sulla fronte?»
«Sì. Go non è... »
Si interruppe subito. Il suo viso mostrò una faccia triste.
«Go non è innamorato di me.»
Per nascondere i suoi veri sentimenti, mostrò un grande sorriso.
«Ma va bene! Dopo tutto, mi ha baciata sul serio, questa volta.»

«Penso che tu sia formidabile, Isuzu.»
«Ah sì?»
«Sì. Eri davvero innamorata di Go...»
«Non cercare di consolarmi, Yakko.»
«Ti sbagli, non ti sto consolando.»
«Beh, se lo dici tu... il tempo ce lo dirà.»
«Ti conosco. Sei forte, non ti lascerai abbattere.»
«Non preoccuparti. Non litigherò mai più con te.»
«Ok, va bene.»
«Dammi un abbraccio, Yakko.»
«Oh?»
Allungò le braccia verso la sua amica e l'abbracciò. Ma il suo sguardo fu attirato verso l'esterno.
Un superbo arcobaleno si stagliava all'orizzonte, verso sud.
«Oh, un arcobaleno.»
Isuzu si voltò per guardarlo.
Il superbo e grande arcobaleno dai sette colori fluttuava nel cielo, ancora grigio dalla pioggia.
Mano nella mano, le due amiche lo contemplarono.

CAPITOLO 4
Un bacio nel bosco

La stagione delle piogge lasciò finalmente il posto all'estate.
Il caldo era soffocante, ogni giorno.
«I miei pesci rossi! Sono belli, i miei pesci rossi!»
Anche le grida del pescivendolo, che passava davanti al ristorante, sembravano calde.
«Signor pescivendolo!»
Mitamura lo fece avvicinare per comprargli tre pesci rossi, che non sembravano molto freschi.
Un altro pesce, carino e con la coda a ventaglio, si aggirava nella vasca di vetro.
«Belli questi pesci. Non è vero, Giuliano?»
Esausto, il gatto giaceva su una sedia al bancone. Mitamura andò a disturbarlo posando il vaso di pesci davanti a lui.
«Papà! Non posarlo davanti a Giuliano...!»
Yakko saltò fuori dal bancone, ma Giuliano non prestò molta attenzione alla boccia.
«Giuliano ama solo le mie frittelle... Tieni, buon appetito.»
Mitamura gli mise una frittella davanti, soffiandoci sopra per raffreddarla.
«Maou.»
Ma il gatto distolse lo sguardo.
«Oh? Sei malato, Giuliano? Ah, lo so! Non sopporti il calore?»
«Ma no. È Perché Hashizo non c'è.»
«Ma io sono qui. Giusto, Giuliano?»
Lo accarezzò.
«Maou.»
Giuliano abbassò lentamente il muso.

*MAMBO

«Forse hai ragione, Yakko.»
«Sì.»
Dispiaciuti, lo fissarono entrambi.
Hashizo era andato al monte Yatsugatake con suo fratello, nella seconda casa della famiglia di Satomi. Lo scopo era che i Bee Hive potessero provare con calma per il concorso di rock, che iniziava a metà agosto.
Anche Giuliano doveva andarci ma, visto che Martha, la governante di Satomi, odiava i gatti, dovette restare a casa di Yakko.
Tutto andava bene il primo giorno ma, a partire dal secondo, perse tutta la sua gioia di vivere e poi, dal terzo giorno, anche il suo appetito.
«Non hai fame, Giuliano?»
Il disperato tentativo di Yakko fu un fallimento: girò la testa.
«Dai, mangia un boccone.»
«Maou.»
Questa volta, Mitamura gli accarezzò la testa, ma miagolò con un'aria malata.
«Questa cosa non mi piace...»
«Sì. Cosa facciamo?»
Non avevano idea di come rallegrarlo.
La seconda casa della famiglia di Satomi era nel mezzo di una foresta di betulle, ai piedi della montagna. Si trattava di un palazzo di legno a un piano, come quelli che si possono trovare in Svizzera, il cui colore era molto simile a quello delle betulle circostanti.
Depresso, seduto a un tavolo bianco in giardino nella parte anteriore della casa, Hashizo disegnava il suo gatto su un quaderno.
«Cosa starà facendo Giuliano in questo momento...?»
Aveva perso tutta la sua gioia di vivere da quando era stato separato da lui.

Se Giuliano fosse qui, potremmo andare a caccia di scarabei, oppure osservare le lepri nei campi.

Niente sembrava interessargli oggi.
Quando fu mezzogiorno, Martha chiamò tutta la compagnia.
«Signor Satomi, è ora di mangiare.»

«Oh, già... dai, ragazzi, facciamo una pausa.»
«Finalmente! Muoio di fame!»
«È per questo che gesticolavi in modo strano, Tono?»
«No, è sempre così.» Rispose Sugi a Matsudaira.
«Dite così, ma anche i vostri stomaci urlano così tanto dalla fame che non riuscite più a suonare!» Disse Tono.
Siccome era ora di mangiare, tutti avevano ritrovato la gioia di vivere.
Go chiamò suo fratello dal terrazzo:
«Hashizo! A tavola!»
«Non ho fame.»
«Cosa?»
Hashizo aveva risposto a testa bassa. Satomi decise di intervenire:
«Martha è preoccupata per te. Questa mattina hai a malapena toccato il tuo piatto.»
«Questo non va bene... Vieni a tavola, fratellino.»
«No, grazie.»
Il bambino continuò il suo disegno.
I due amici scesero dalla terrazza per raggiungerlo, poi diedero un'occhiata al suo quaderno. Capirono subito che sul quaderno c'era un disegno di Giuliano, e si scambiarono uno sguardo.
«Vorrei tanto che Giuliano fosse qui...»
Suo fratello maggiore gli accarezzò la testa.
«Mi dispiace... Martha non sopporta i gatti. E poi, Giuliano forse sarebbe stato cattivo con lei, perché è pur sempre una donna, nonostante la sua età.»
«Ma va molto d'accordo con Yakko...»
«Hashizo. Quando qualcuno ti invita a casa sua, devi rispettare le sue regole.»
«...»
Anche se lo capiva perfettamente, si sentiva triste senza il suo gatto.
«Dai, vieni a mangiare.»
«Va bene.»
Non avendo scelta, si allontanò dal tavolo per seguire suo fratello, che lo prese per mano, tenendo il disegno nell'altra.

Poi risalirono insieme sulla terrazza. Satomi ebbe una fitta al cuore quando lo vide allontanarsi.
Una volta finito il pranzo, Satomi cercò di convincere la sua domestica a fare venire Giuliano. Ma lei non si degnò di accettare la sua richiesta. Mostrava chiaramente quanto odiasse i gatti.
Aveva orrore di tutto ciò che aveva peli, comprese persino le spazzole. Era più forte di lei ma, d'altra parte, era preoccupata per le condizioni del bambino, che non stava benissimo. La sera, le condizioni di Hashizo peggiorarono ulteriormente.
Il tramonto sulla montagna era sublime. Il cielo, che aveva preso un colore ramato, tingeva di viola la foresta di betulle.
Era forse grazie all'aria pura che la luce del sole e i colori della foresta si mescolavano così perfettamente?
Nessun rumore disturbava questo paesaggio idilliaco, a parte quelli della fauna che erano in totale armonia con la natura.
Era un paesaggio facilmente commovente.
Naturalmente, il gruppo dei Bee Hive era molto felice all'idea di trovarsi in mezzo a un tale paradiso. Solo Hashizo provava una certa nostalgia davanti a questo tramonto.
«Croac, Croac.»
Una mamma corvo e il suo piccolo tornavano verso la montagna.
Appoggiato contro la rampa della terrazza, il bambino alzò la testa per guardare quei due corvi volare via.
«Hashizo!»
Nonostante la chiamata di suo fratello non rispose, perso nei suoi pensieri.
«Hashizo!»
Alla fine si voltò quando Go posò la mano sulla sua testa.
«A cosa stai pensando?»
«Io… »
Un dolce ma triste bagliore si rifletteva nei suoi occhi.
«Sto pensando a Giuliano.»
«Hashizo , sei ancora arrabbiato?»
«Ma...»

Anche se suo fratello continuava a ripetergli di riprendersi, non ci riusciva.
«Non sei più un bambino. Vai a scuola adesso. Quindi comportati come uno studente modello.»
«Sì...» Rispose debolmente.
Dal soggiorno che portava alla terrazza, Martha ebbe un pizzico al cuore spiandoli.

È più forte di me... non sopporto i peli di gatto.

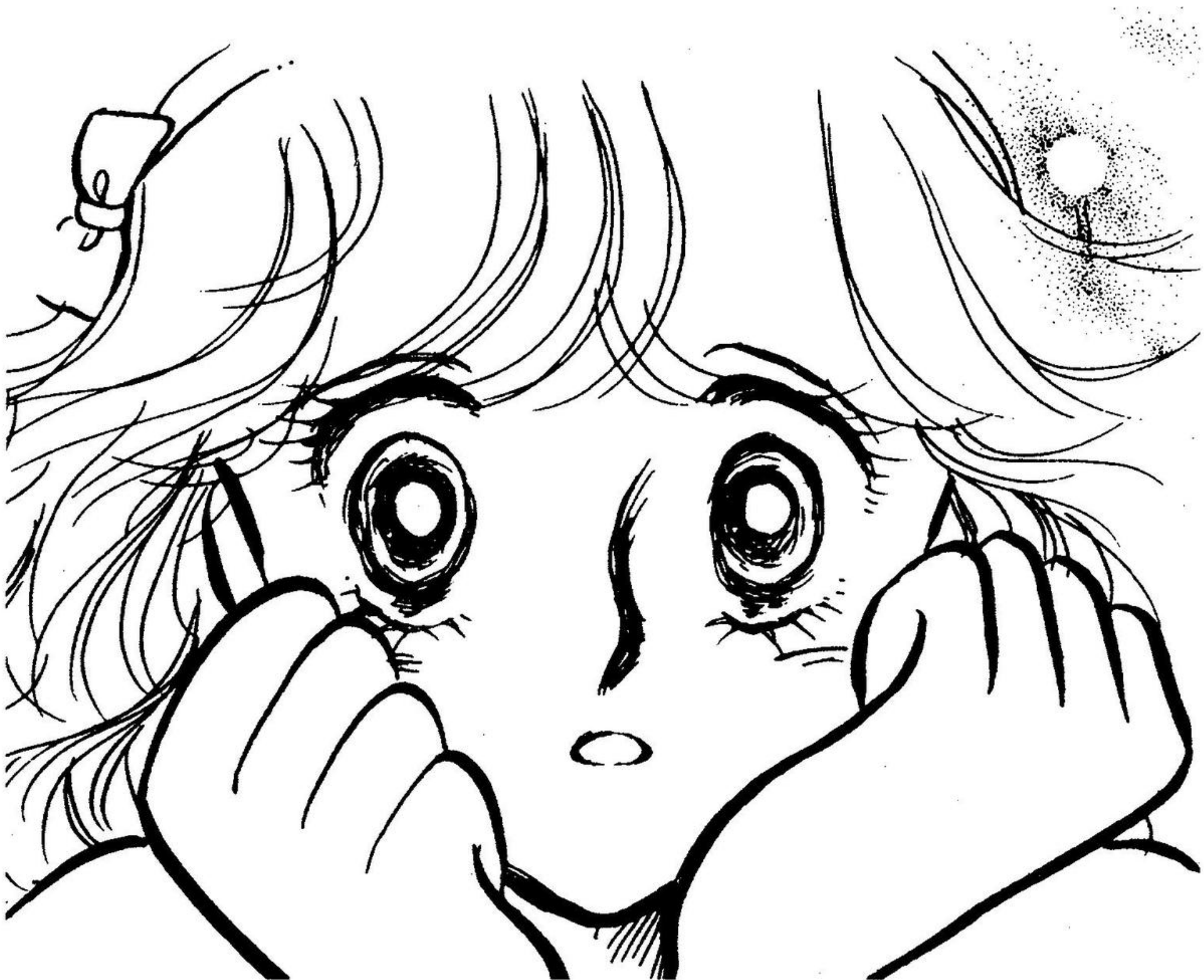
Ma Hashizo era così dolce che le faceva male il cuore.
Una volta calata la notte, le stelle brillarono di mille fuochi. Sembrava davvero un paesaggio paradisiaco.
Nessun rumore proveniva dalla foresta.
Solo la casa di Satomi era ancora illuminata, mentre intorno dovevano essere tutti immersi in un sonno profondo.
Martha andò nella stanza di Hashizo, al secondo piano, per vedere se era ancora in piedi. Ma dormiva a pugni chiusi nel suo letto. Sembrava esausto.
Vide un disegno sul cuscino.
Non sapendo cosa fosse, entrò per dare un'occhiata.
Era un disegno di Giuliano. Quando provò a toglierglielo gentilmente, Hashizo lo tenne così stretto che lei non riuscì a portarglielo via.
«Oh...»
Sospirò a lungo e tornò nella sua stanza.
«Sono diventata quel tipo di vecchia megera testarda? Chi renderebbe un bambino così infelice solo per un capriccio?»
Una volta scese le scale, andò direttamente nel soggiorno, dove la luce era ancora accesa. I Bee Hive sorseggiavano un buon bicchiere di vino. Capì che tutti parlavano di Hashizo. Satomi fu il primo che sentì.
«Povero... avremmo dovuto portare Giuliano con noi.»
«No. Se cediamo a tutti i suoi capricci, non la finirà mai.» rispose Go.
«Ma è come se ci rubassero gli strumenti musicali ... saremmo depressi come lui, no?»

«È vero.»
Sugi era d'accordo con Tono.
Per un momento rimasero in silenzio, il tempo di riflettere.
Fu proprio in quel momento che Martha entrò.
«Signor Satomi, accetto che Giuliano venga a casa.»
« Cosa?»
Tutti rimasero sbalorditi.
«Ne sei sicura, Martha?»
«Sì. Ma trovi qualcuno che si occupi del gatto al posto mio.»
«Perché non facciamo venire Yakko?»
Ma Go scosse la testa.
«No. Quando non ha lezione, deve comunque lavorare al ristorante. E poi, suo padre non lascerebbe mai che venisse da sola.»
Tutti si rassegnarono.
Appena immaginarono Mitamura con la sua faccia triangolare, capirono che non avrebbe mai accettato.
«È un peccato... E dire che Martha aveva finito per dire di sì ... »
Satomi non riusciva a trovare una soluzione, ecco perché aveva la faccia irritata.
Ma Tono intervenne: «E... e se chiedessimo a Isuzu?»
«Isuzu?»
Satomi guardò Go e disse: «Perché no?»
Il suo amico sembrava essere d'accordo.
«I genitori di Isuzu sono a Kyushu. Nessuno può impedirle di venire.»
«Ma sono le vacanze estive. Forse è andata da loro?» Rispose Sugi, che arrossì.
«Possiamo sempre darle un colpo di telefono.»
«Ottima idea. Go, hai il suo numero?»
«No...»
«Ah... io... conosco il suo indirizzo e numero di telefono...»
Tono sembrava molto imbarazzato. Tutti si girarono verso di lui.
«Non... non è come pensate. Isuzu me li ha dati quando era in ospedale.»
«Non devi giustificarti. Sbrigati a chiamarla.» Ribatté Go.
Si precipitò verso il telefono fisso, ma Isuzu non rispose.

«Niente...»
«Quindi è davvero andata a Kyushu?»
Go sembrava molto deluso.
«Mandale una lettera domattina presto, non si sa mai.»
«Ottima idea, Satomi! Forse è al telefono con qualcuno... le scriverò una lettera.»
Dopo aver sbattuto le mani, se ne andò e inciampò contro il tavolino.
«Datti una calmata, idiota.»
«Ah ah... Credo di essere un po' ubriaco.»
Si riprese e se ne andò barcollando fino al secondo piano. Rimasero tutti di stucco.
«Pensate che esca con Isuzu?»
Satomi si voltò verso Go, che piegò la testa.
«Onestamente, bella domanda.»
«Io ne sono sicuro.»
Matsudaira sembrava molto sicuro di sé.
«Bene, preghiamo che riceva la lettera in tempo, e soprattutto, che funzioni.»
Tutti e quattro brindarono al successo del loro piano. Martha ne fu sollevata.

Domani annuncerò a Hashizo la buona notizia.

***

«Mitamura, il tuo gatto sta male...»
Nono guardò Giuliano con aria interdetta. Era accasciato al suo posto, al bancone.
«Sì. Da quando Hashizo è andato via senza di lui, ha il morale a pezzi.»
«Se lo lasciassimo davanti alla stazione, diventerebbe famoso, come il cane che ha aspettato il suo padrone per anni lì. Sono sicuro che Asahino diventerebbe un quartiere molto più famoso.»

«Smettila di scherzare, Lauro. Sono davvero preoccupato per lui.»
Yakko mise una frittella davanti a Giuliano, ma lui non la toccò nemmeno.
«Forse è a dieta...?» Davanti al suo sguardo minaccioso, Lauro si affrettò a smettere di ridere. Mitamura era molto preoccupato e non sapeva cosa fare per tirarlo su di morale.
«Giuliano! Fammi il piacere di mangiare.»
Si prostrò davanti a lui.
«È la prima volta che mi inchino davanti a un cliente affinché mangi il mio cibo. Per favore.»
«Ti ho visto arrabbiarti con i clienti, ma mai supplicarne uno.»
«Se non mangi, ti trasformeranno in un cappotto di pelliccia!»
«Zitto, Lauro!»
Ovviamente, Mitamura scoppiò dalla rabbia.
«Non sai mai quando fermarti, Lauro... Alla prossima, Mitamura.»
Nono spinse fuori il suo amico e fuggì con lui.
Quando i clienti se ne andarono, Mitamura sospirò.
«Giuliano... se non mangi, ti ammalerai.»
«Giuliano...»
Con le braccia incrociate, il cuoco continuò:
«Finché Hashizo non tornerà a casa, non migliorerà.»
«Sì...»
Scoraggiati, lo fissarono. Giuliano non si muoveva di un centimetro e aveva lo sguardo cupo.
Proprio in quel momento, la porta si aprì.
«Buongiorno!»
Isuzu entrò, con una piccola borsa da viaggio al braccio.
«Oh, Isuzu!»
«Buongiorno, signore.»
«Buongiorno. Ti trovo bene.»
«È solo merito vostro... grazie di tutto.»
«Ma no. Era naturale...»
Dall'incidente di Isuzu, Mitamura aveva smesso di fissarla con aria dubbiosa. Era molto preoccupato per lei, come se fosse stata una figlia.
«Vai in vacanza a Kyushu per raggiungere tua madre?»

«No, per niente. Non sono nata lì. L'ho già chiamata per dirle che non ci sarei andata»
«Dovresti andare, Isuzu» intervenne con Mitamura serio.
«Proprio come gli uccelli non possono vivere con una sola ala è impossibile vivere lontano dalla famiglia.» Predicò in tono teatrale.
«Maou.»
Giuliano miagolò tristemente.
«Oh?»
Suo zio lo guardò.
«Papà, è colpa tua. L'hai fatto piangere.»
«Oh? Hai capito cosa ho detto, Giuliano?»
«Maou.»
Sembrava ancora più triste di prima.
«Scusa... non volevo farti piangere...»
Gli accarezzò la testa per consolarlo.
«In realtà, sono venuta qui per parlarvi di Giuliano.»
«Di Giuliano?»
«Sì... ho ricevuto una lettera da Tono.»
«Oh, come sarebbe?»
«Guardate un po'...»
Con aria esitante, diede la busta alla sua amica.
«Dice che Hashizo non sta bene.»
«Cosa? Hashizo è malato?»
«No. È giù di morale perché Giuliano è lontano da lui.»
«Poverino...»
Mentre sua figlia leggeva la lettera, Mitamura si mise alle sue spalle cercando di sbirciare.
«Che cosa c'è scritto?»
«Che Hashizo non ha più appetito.»
«Proprio come Giuliano...»
«Martha è molto preoccupata per le sue condizioni, così ha accettato che Giuliano vada a casa loro.»
«Mi hanno chiesto di portarlo lì con me... Per voi andrebbe bene?»
«No. Non verrà mai da solo con te.»

«Davvero? »

Quando Isuzu si avvicinò al gatto per accarezzarlo, Giuliano rizzò i peli della rabbia.

«Maou.»

Isuzu tolse la mano.

«Capisco... Sarà complicato. Hai qualche idea, Yakko?»

«Bella domanda... Papà, che facciamo?

«Uhm.»

Con le braccia incrociate, nemmeno Mitamura riusciva a farsi venire in mente una buona idea.

Yakko lo mise alle strette pur di prendere una decisione in fretta.

«Se non facciamo qualcosa, finiranno per diventare completamente malati.»

Con gli occhi chiusi, era perso nei suoi pensieri.

«Data la gravità della situazione, non vedo nessun'altra soluzione. Andrai con Isuzu.»

«Dici sul serio, papà?»

Yakko era felicissima di poter andare.

«Che bello!»

Si lasciò sfuggire un grido di gioia, poi tacque. Stranamente, suo padre non la rimproverò.

«Voglio essere chiaro: lo faccio solo per Hashizo e Giuliano... in cambio, Isuzu, promettimi che controllerai da vicino mia figlia! Hai la piena responsabilità.»

«Ok, la terrò d'occhio.»

«Ascolta bene, Isuzu ... »

«Smettila un attimo, papà.»

«Sei una figlia impossibile...»

Mentre stava per dire loro di prestare attenzione alle auto e agli estranei borbottò, perché sua figlia lo aveva interrotto.

«Giuliano! Rivedrai Hashizo. Sei contento?»

«Maou, maou.»

«Se partiamo ora, saremo lì per il tramonto.»

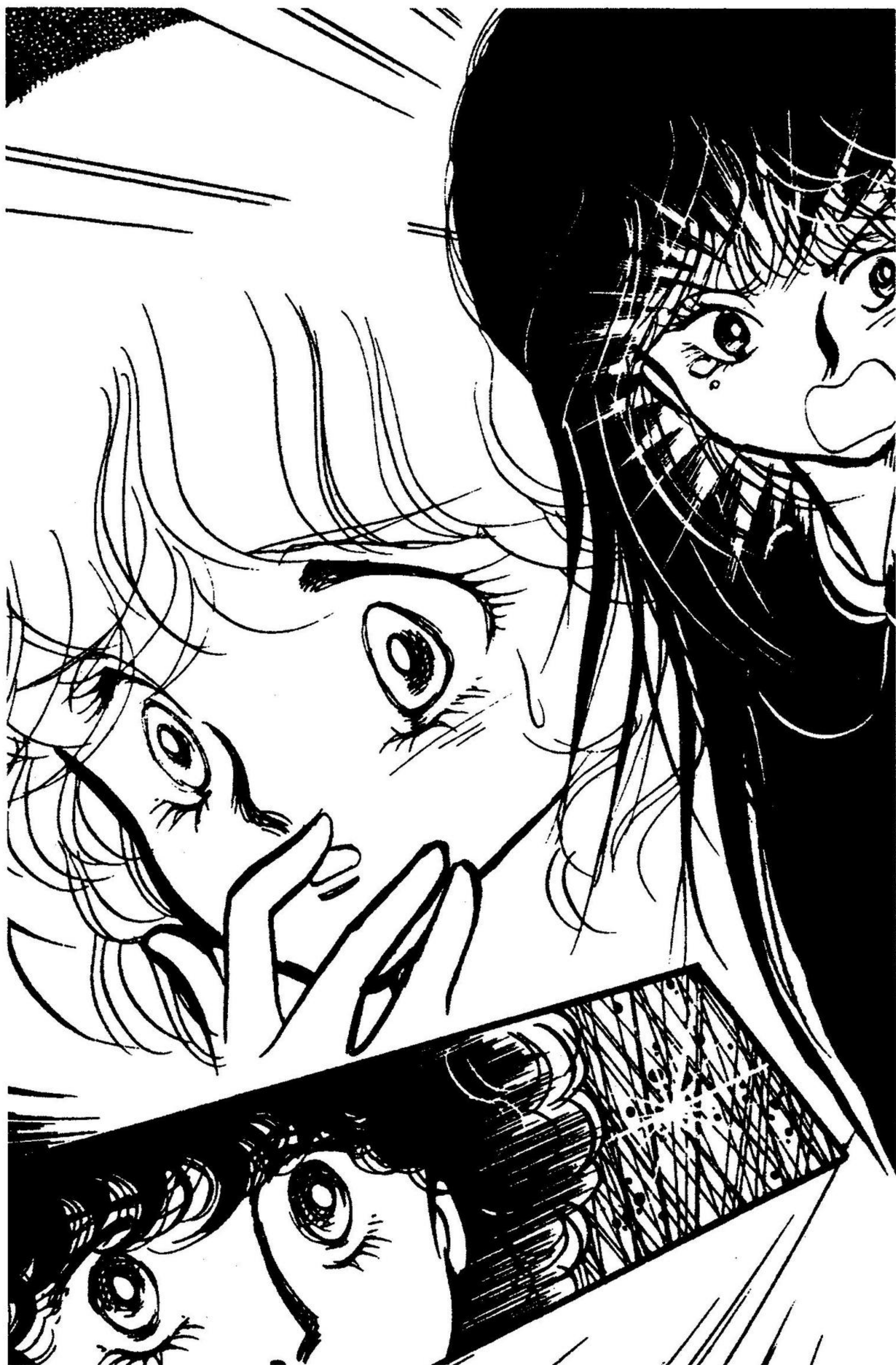
«Ok. Vado a prepararmi.»
Una volta pronta, Yakko fece entrare Giuliano in un cesto di vimini. Poi le due amiche andarono a Shinjuku per prendere il treno Azusa numero 10 delle ore 13.
Contemplavano il paesaggio attraverso il finestrino.
Poco dopo, Yakko si rivolse alla sua amica: «Dimmi, Isuzu. Come fa Tono a sapere il tuo indirizzo?»
«Ah...»
Imbarazzata di averle confessato la verità, si prese un momento per rispondere:
«Ah ah ah, non lo so. Devo averglielo dato una volta, così.»
«Ho capito.»
«Cosa hai capito?»
«Era lui la persona che cambiava l'acqua dei fiori nella tua stanza d'ospedale.»
«Ah sì?»
«Non fare l'innocente. So che è stato Tono, non è vero?»
«Non so, forse… »
«Quando te l'ho chiesto, mi hai detto che era l'autista della macchina che ti ha investito!»
«È la verità... almeno all'inizio... poi è stato Tono ad occuparsene.»
«È venuto a trovarti ogni giorno in ospedale?»
«Sì... e abbiamo iniziato a piacerci davvero...»
«Penso sia una brava persona.»
«Tu credi?»
«Ma...»
«Non preoccuparti. non sono più la stessa da quando Go mi ha respinta. Non devi più preoccuparti per me.»
«Lo so. Per questo sono tua amica.»
«Meno male. »
Isuzu le fece un sorriso radioso.
Intanto, Yakko provò una certa gelosia verso la sua amica, che continuava ad andare avanti.

Yakko sapeva bene che, se fosse capitato a lei, non sarebbe mai riuscita a dimenticare tanto velocemente Go e innamorarsi di Tono. Al contrario, avrebbe continuato a deprimersi per molto tempo.
Nonostante tutto quello che era successo, Isuzu stava bene. Era senza dubbio grazie alla sua gioia naturale e alla sua mente salda.

Spero che la sua relazione con Tono funzioni alla grande.

«Isuzu. Tono viene a prenderci alla fermata?»
«No. Non gli ho detto che sarei venuta.»
«E perché?»
«Per fargli una sorpresa.»
«Sei impossibile...»
Isuzu le rivolse un sorrisetto malizioso.

***

Nel frattempo, sulla terrazza, i Bee Hive stavano provando la loro nuova canzone per il concorso rock.
Annoiato, Hashizo ascoltava suo fratello cantare, seduto in un angolo della terrazza.
«Oh, aspettate.»
Satomi fermò la sua melodia.
«Che cosa c'è?»
In risposta a Go, Satomi allungò il mento verso la foresta.
«Cosa?»
Quando Go si voltò, vide Meiko vestita di bianco, con un cappello dello stesso colore. Sembrava un'allucinazione.
«Oh, ma quella è Meiko?»
«Sì.»
Tono, Sugi e Matsudaira la fissarono. Una volta davanti alla terrazza, si fermò.
«Ne è passato di tempo.»
«È vero.»

«Da dove dove sbuchi, all'improvviso?»
«Ah, Go. La famiglia di Meiko possiede un ranch non lontano da qui, verso est.»
«Oh, ho capito...»
«Satomi, vorrei fare un giro a cavallo con te.»
«Oh... mi dispiace, Meiko. Abbiamo del lavoro da fare.»
«Possiamo farlo quando sarà un po' più fresco. Per esempio, stasera o domani mattina? Passerò più tardi.»
Sembrava quasi che riuscisse a leggergli nella mente. Tornò alla sua auto parcheggiata sul sentiero dietro il bosco.
Mentre Satomi era ancora a bocca aperta, Tono lo derise: «Satomi, avresti potuto accettare... Faremo il bagno al lago questo pomeriggio.»
«Cosa stai dicendo? Non possiamo andarcene finché Isuzu non chiama.»
«Hai ragione. L'hai chiamata di nuovo, Tono?»
«Sì, ma non ha ancora risposto.»
«Dev'essere davvero andata dai suoi genitori...»
Go fissò il suo fratellino, che abbassò la testa per delusione.

***

Erano le 15:40 quando il treno di Yakko e Isuzu arrivò alla stazione di Kamisuwa perfettamente in orario.
Felice di poter finalmente rivedere il suo migliore amico, Giuliano sporse il muso dalla cesta per contemplare il paesaggio.
Le amiche salirono su un autobus per un tragitto di un'ora e venti ed arrivarono, proprio prima del tramonto, davanti alla foresta di betulle davanti casa di Satomi.
«Wow! Che bello! Si sente che l'aria è pulita, fa proprio bene...»
Yakko stese le braccia per prendere una boccata d'aria fresca.
Nel frattempo, Isuzu aprì la lettera di Tono e diede un'occhiata alla cartolina che le aveva mandato.
«Oh, conosci la strada?»
«Sì, da questa parte.»

Le indicò una stradina che portava al centro della foresta.
«Andiamo avanti.»
Con la sua borsa da viaggio in una mano, e il cestino dove si trovava Giuliano nell'altra, Yakko la seguì.
«E se gli facessimo una sorpresa passando dalla foresta?»
«Perché no. Ma non rischiamo di perderci?»
«Ma no.»
Con la sua piccola borsa, Isuzu, si addentrò nella foresta.
Sulla strada, Meiko, in tenuta da cavallerizza, galoppava su un cavallo bruno.
Un altro, con un mantello nero che brillava, la inseguiva. Era Satomi a cavalcarlo.
«Meiko, non andare troppo veloce.»
«Non ti preoccupare.»
Tirò bruscamente le redini del suo cavallo.
«Iiiih!»
L'animale si alzò sulle due zampe posteriori.
«Ah!»
Meiko cadde a terra di proposito.
«Attenzione!»
Satomi corse al galoppo del suo cavallo. Una volta davanti alla ragazza, che fingeva di essere svenuta, scese dalla sella.
«Meiko!»
La prese tra le braccia per svegliarla.
«Meiko, stai bene?»
Si aggrappò al suo braccio.
«Satomi, resta al mio fianco.»
A bocca aperta, la fissò.
Yakko e Isuzu arrivarono a quattro o cinque metri da loro, nel bosco.
«Oh.»
Quando Yakko vide Meiko tra le braccia del pianista, si fermò all'improvviso.
«Sono Satomi e Meiko.»
«Non andare, Yakko.»

Isuzu tirò la sua amica dietro una betulla. Non sapendo della situazione, le due ragazze credettero che i piccioncini avessero fatto una pausa alla fine del sentiero per coccolarsi.
«Maou?»
Sospettoso, Giuliano lanciò loro uno sguardo malevolo. Non avevano idea che quei tre li stessero spiando.
«Satomi, dico sul serio. Dimentica Yakko. Sono qui per te.»
«Meiko, io...»
«Ti amo.»
Afferrò il suo volto con entrambe le mani e lo baciò con forza.
Sorpreso da questo gesto, Satomi la lasciò fare.
Lo shock fu tale che Yakko fece cadere il cesto a terra.
«Maou, ma...»
Giuliano sussultò, proprio come Satomi, che si voltò sentendo i miagolii.
«Maou.»
Il gatto gli lanciò delle occhiatacce.
«Oh, Giuliano!»
Poi Satomi vide Yakko e Isuzu, nascoste dietro il tronco d'albero.
«Yakko...»
Satomi e Meiko rimasero sconvolti che Yakko si trovasse proprio lì.
Non per questo le due amiche decisero di uscire dal loro nascondiglio. Al contrario…
«Cosa vuoi fare, Isuzu?»
«Cosa facciamo, Yakko?»
Entrambe sembravano pietrificate come statue di marmo.
Meiko tirò Satomi per il braccio.
«Forza, andiamo, Satomi... vieni con me.»
«Torna a casa senza di me, Meiko.»
«Ma...»
«Per favore.»
Si diresse verso le due ragazze.
Furiosa, Meiko salì sul suo cavallo e tirò anche le redini dall'altro per partire al galoppo.
«Beh, non ero al corrente del vostro arrivo...»

Yakko abbassò la testa e Isuzu distolse lo sguardo con aria offesa.
«Non... non fraintendetemi... stavo solo aiutando Meiko. Era caduta dal suo cavallo...»
Imbarazzato, si strofinò la testa.
«Conoscendola, ne sarebbe capace.»
Da quando Meiko l'aveva ingannata per metterla contro Yakko, Isuzu provava un rancore inaudito verso di lei.
Ma, dato che era gentile, non voleva vendicarsi.
«Meriti una punizione divina per quello che è successo.»
«Mi dispiace.»
Satomi si prostrò a terra.
Yakko era sempre in silenzio.

Se non fossimo arrivate proprio in quel momento, cosa sarebbe successo tra loro?

Non era una cosa che gli avrebbe perdonato presto.
«Maou.»
Impaziente, Giuliano si avviò da solo verso la casa.
«Ah, torna qui, Giuliano! Ti perderai.»
Yakko allungò la mano per prendere la borsa e andare all'inseguimento del gatto.
«Te la porto io.»
«No, grazie.» Rispose seccata.
«Yakko...»
Mentre stava per raggiungerla correndo, Isuzu lo fermò.
«Satomi, puoi portare la mia?»
«Ah. Sì, certo.»
Sollevò la piccola borsa da viaggio.
«Isuzu, ti prego. Puoi spiegare a Yakko che non è quello che pensa?»
«Non sono affari miei. Sbrigatela da solo.»
Siccome si trattava di Meiko, la rabbia di Isuzu non era ancora scomparsa.
«Per favore...»
Nonostante la sua naturale gentilezza, era anche un po' capriccioso.

Senza dubbio era dovuto alla sua infanzia passata in una ricca famiglia.

***

Nel frattempo, Hashizo era nel giardino. Il sole stava tramontando. Quando era solo, non c’era alcun gioco che lo divertisse.

Vorrei che Yakko e Giuliano fossero qui...

Voleva davvero tornare a casa.
«Maou.»
Pensò di sentire il miagolio del suo gatto. Era un'allucinazione uditiva?
«Maou.»
Ma questa volta lo sentì più chiaramente. Questo lo rattristò ancora di più.
«Maou.»
Sentiva i suoi miagolii perché gli mancava Giuliano e si preoccupava per lui.
Li sentiva perché era proprio quello a cui stava pensando. Tuttavia, trovò questi rumori un po' strani. Era la prima volta che gli succedeva qualcosa del genere.
«Maou.»
Questa volta, il rumore proveniva da molto vicino.
Perplesso, guardò in quella direzione.
In quel momento restò sbalordito.
Nel mezzo della foresta di betulle, un grosso gatto correva lentamente verso di lui. Era Giuliano.
«Maou.»
Vide il suo padroncino con un grande sorriso.
«Giuliano!»
Hashizo corse verso di lui.
«Giuliano! Sei venuto davvero!»
Una volta davanti a lui, si sedette per terra.
«Maou.»

Il gatto si gettò tra le sue braccia.
«Ha ha ha... Giuliano!»
«Maou, Maou.»
Giuliano si strusciava contro Hashizo , facendo le fusa.
Poco dopo, lo prese tra le braccia e si rotolò a terra.
«Hashizo!»
«Oh...?»
Aveva riconosciuto quella voce che gli era mancata così tanto. Si trattava di Yakko, accompagnata da Isuzu.
«Yakko!»
Corse a tutta velocità verso i margini del bosco, dal quale uscivano.
«Hashizo!»
Yakko fece la stessa cosa. Una volta davanti a lui, si abbracciarono con forza.
«Maou?»
Visto che Hashizo aveva appena piantato in asso il suo gatto, Giuliano si voltò con aria imbronciata.
La nebbia notturna cominciava a cadere nelle vicinanze.
Quella sera, i Bee Hive dedicarono la loro canzone a Yakko, Isuzu e Giuliano.
Gli altoparlanti erano stati disposti su entrambi i lati della terrazza, trasformata in un palcoscenico.
Il pubblico, formato da Yakko, Isuzu, Hashizo, Giuliano e Martha si sedette su sedie bianche attorno al tavolo coordinato.
Per un po', Giuliano e Martha si fissarono e si lanciarono delle occhiatacce. Questo non lasciava presagire nulla di buono riguardo il loro soggiorno in montagna.
Con il microfono in mano, Go era al centro della scena.
«Vi canteremo la nostra nuova canzone scritta appositamente per la gara di rock! La dedichiamo a voi, Yakko e Isuzu!»
«Fiuuh!»
Isuzu fischiò tra le sue dita.
Il suono acutissimo fece sobbalzare Martha, che si voltò verso di lei.
Ma alla ragazza non importava.

Baby, I love you!

Con il microfono in mano, cantò in direzione di Yakko con una voce penetrante. Lo sguardo infuocato del giovane le fece battere il cuore a tutta velocità.

Il loro concerto scosse fortemente l'atmosfera di quel quieto paesaggio.

Dovete vincere il concorso rock e diventare il miglior gruppo del Giappone. Vi meritate il trofeo!

Ecco cosa pensava Yakko quando li ascoltava.

CAPITOLO 5
Insieme nella tempesta

«Yakko! Vieni qui! Ho visto uno scoiattolo!»
Al mattino presto, Hashizo si stava già divertendo nella foresta avvolto nella nebbia.
Yakko, vestita con una maglietta e un maglione, appena sveglia, andò da lui passando dalla terrazza.
«Presto!»
Con Giuliano tra le braccia, il bambino le fece cenno di sbrigarsi.
Per non spaventare l'animale, Yakko avanzò lentamente.
«Dove diavolo è finito?»
«Di là!»
In realtà si trattava di due scoiattoli, che giravano alla ricerca di cibo.
«Quanto sono carini!»
Stavano raccogliendo le briciole di pane e biscotti piccoli caduti per terra la sera prima, al concerto.
«Giuliano! Fai amicizia con loro.»
«Maou.»
Nonostante il forte interesse del suo padrone per i due piccoli, il gatto li ignorò. Hashizo si avvicinò lentamente a loro. Ma siccome erano animali paurosi, si arrampicarono sull'albero per fuggire, saltando da un ramo all'altro.
«Oh... se ne sono andati.»
Deluso, alzò gli occhi verso la cima dell'albero, dove i raggi del sole si facevano strada attraverso i rami. Iniziava a fare giorno, e i raggi diventavano molto più brillanti. Poi la nebbia mattutina svanì poco a poco.
Il paesaggio stava cambiando radicalmente davanti ai loro occhi.
Yakko si entusiasmò per un attimo davanti a quella bellezza mozzafiato.
«Yakko, sei già sveglia?»

Quando Satomi le parlò, stava scendendo sul terrazzo con Go.
«Buongiorno»
«Ciao.»
Davanti alla voce radiosa di Yakko, Go era ancora mezzo addormentato.
«È una bella giornata.» Disse lei, con gli occhi rivolti verso il cielo blu che si estendeva all'infinito.
Go accese la luce nella stanza.
Improvvisamente, Satomi ebbe un'idea.
«Go, dovremmo approfittare del fatto che Yakko è qui per fare un picnic insieme in montagna, dopo colazione!»
«È una buona idea.»
«Non posso venire con voi. Papà sarà preoccupato, devo tornare a casa oggi.»
«Oh, già?»
Hashizo era un po' deluso.
«Dovete continuare a provare per il concorso rock. La mia presenza qui non fa che mettervi a disagio.»
«No. Una pausa non ha mai fatto male a nessuno. Non è vero, Go?»
«Sì.»
«Chiediamo agli altri, più tardi. Se tutti saranno d'accordo, potrai restare un altro giorno?»
A quel punto Yakko non ebbe scelta.
Un po' più tardi, a pranzo, tutti dissero senza sorprese di essere accordo. Soprattutto Isuzu, che sembrava molto ben disposta.
«Yakko, andiamo? Un giorno in più non cambierà niente. Chiama tuo padre per avvertirlo.»
«Ok, va bene... Perché no.»
Alla fine decise di rimanere un altro giorno in montagna.
Preferì, però, non chiamare suo padre perché temeva che lui l'avrebbe costretta a rientrare.
Hashizo, Isuzu, ma anche Tono, Sugi e Matsudaira, erano tutti molto eccitati all'idea del picnic. Solo Martha sembrava essere un po' preoccupata.

«Tornate a casa per mezzogiorno. Il tempo cambia rapidamente in montagna. Chissà, potrebbe arrivare una tempesta all'improvviso.»
«Non andremo molto lontano. Non preoccuparti.» Rispose Satomi.
Al momento della partenza, Martha li implorò di tornare il più presto possibile.
«Ma sì, certo.»
Non prestando attenzione all'avvertimento della sua domestica, Satomi e tutti i suoi amici andarono in escursione senza preoccuparsi del tempo che passava.
Dopo trenta o quaranta minuti passati a camminare nella foresta, arrivarono davanti a una vista panoramica su un campo di fiori, ai piedi della montagna.
C'erano così tanti fiori che sembrava un vero tappeto.
«Oh! È magnifico! Hai visto, Yakko?»
«Sì! Sembra di essere in una favola... Andiamo a vederli da vicino!»
Lei lo afferrò per mano, e corsero insieme verso il campo.
«Maou, Maou...» Una volta sceso dalle braccia di Go, Giuliano li inseguì.

***

Durante la loro passeggiata, preoccupata, Martha alzò gli occhi al cielo.
Fu allora che Meiko arrivò sul dorso del cavallo.
«Martha, sai dov'è Satomi?»
«Satomi è andato a fare un picnic con i suoi amici.»
«Oh. Fare un picnic? C'è una certa Yakko con lui?»
«Sì. Doveva tornare oggi, ma ha deciso di rimanere un altro giorno...»
Quando sentì queste parole, Meiko cambiò espressione e acquisì uno sguardo sinistro.
«Pensavo che dovessero provare per il loro concorso... Tu sai dove sono andati?»
«Bella domanda... ho detto loro di non allontanarsi troppo in caso di tempesta. Non dovrebbero essere lontani. Penso che siano andati verso il fiume Choga.»

«Va bene, grazie.»
«Ma non ne sono proprio sicura...»
Non preoccupandosi di ascoltarla fino alla fine, Meiko galoppò in quella direzione. Purtroppo però, il gruppo di Yakko era partito nella direzione opposta.
Dopo aver camminato per un po', Satomi si rivolse ai suoi amici:
«Facciamo una pausa qui.»
«Sì.»
Tono e Isuzu si allontanarono dal gruppo.
«Tono e Isuzu se ne vanno senza di noi.»
«Non fa niente, Yakko. Lasciamoli in pace.» Rispose Matsudaira.
«Oh?»
Isuzu aveva già dimenticato Go e sembrava andare piuttosto d'accordo con Tono.
«Vorremmo andare al capanno dall'altra parte.»
«Fate come volete.»
«Credo che li mettiamo in imbarazzo.»
Matsudaira e Sugi erano un po' gelosi di Tono.
«Isuzu...»
«Lascia che si diverta.»
Go placò l'inquietudine di Yakko. Ma, visto che la capanna si trovava a due chilometri dalla loro posizione, la ragazza era comunque preoccupata. Piuttosto che fermarli, avrebbe voluto seguirli. Ma preferì tacere.
«Attenzione, ragazzi. Martha è cresciuta qui. Non dobbiamo prendere i suoi avvertimenti alla leggera quando ci dice che il tempo cambia rapidamente.»
«Va bene, Go.»
«A dopo, Yakko.»
«Stai attenta.» Rispose Yakko alla sua amica.
I due piccioncini andarono a ovest del campo.
«Spero che abbia capito...»
Satomi li osservò con un'aria preoccupata.
«Li ho visti studiare la mappa prima.»
«Sul serio!»

«Niente male.»
Sbalorditi, Matsudaira e Sugi risero allo stesso tempo.
«Maou, maou.»
«Vieni, Giuliano!»
Divertiti dal campo di fiori davanti a loro, Hashizo e Giuliano si rotolarono a terra.
Nel frattempo, Yakko guardò di nuovo Isuzu, che era quasi scomparsa.
Le poche nuvole nere che avanzavano erano portatrici di cattivo auspicio.

***

Nel frattempo, Meiko era arrivata al fiume Choga. Diversi ruscelli si incrociavano per formare il profondo fiume.
Dato che pochi escursionisti conoscevano quel posto, non c'era mai nessuno da quelle parti.
«Satomi! Satomi!» Nessuno le rispose.
«Fiuuh!»
Improvvisamente, il vento si alzò.
Quando volle tirare le redini del suo cavallo, apparve un lampo nel cielo. Poi arrivò il tuono.
«Iiih iiih!»
Spaventato, l'animale si alzò improvvisamente sulle zampe posteriori.
«Ah!»
Nonostante fosse abituata a cavalcare, l'effetto sorpresa ebbe la meglio su Meiko che cadde a terra. L'animale la abbandonò galoppando a tutta velocità.
«Aspetta!»
Nonostante il suo tentativo di rialzarsi e inseguirlo, un forte dolore percorse la sua caviglia destra.
«Ahi... la mia caviglia...»
Ci passò sopra la mano e capì che se l'era appena slogata cadendo.
Nel frattempo, un nuovo fulmine attraversò il cielo, accompagnato dal tuono.

Istintivamente, Meiko si sdraiò a terra.
Le tempeste in quella montagna non erano da prendere alla leggera.
Altro che semplici fulmini, si trattava di uno di quei fulmini che si schiantano al suolo. Anche il rumore del tuono era particolarmente potente, come un terremoto.
I cittadini sarebbero stati facilmente spaventati da questo fenomeno.
Nel frattempo, nel campo di fiori, il gruppo di Yakko correva per sfuggire alla pioggia e alla tempesta.
«Pare che Martha avesse ragione...»
Satomi fissava il cielo. Go portava il fratello sulla schiena e Giuliano tra le braccia. Cosa che non era affatto facile.
«Go, fammi portare Giuliano...»
Nonostante il suo odio per le donne, accettò, perché Yakko faceva eccezione alla regola.
«Va bene... vuoi, Giuliano?»
«Maou, ma... »
Era al settimo cielo.
«Presto!»
Satomi correva in prima linea per indicare a tutti la strada. Dietro di lui, Matsudaira e Sugi, si voltavano di tanto in tanto.
«Ma cosa fanno Tono e Isuzu?»
«Spero che stiano bene. Erano diretti alla baita.»
Sembravano molto preoccupati per loro.
Nel frattempo, i nostri due piccioncini si erano rifugiati nella capanna. Ma, visto che altri escursionisti si erano uniti a loro, non erano soli.
Vista la situazione, questo era l'ultimo dei problemi.
Ad ogni tuono, Isuzu si aggrappava a Tono. Lei odiava davvero i temporali. Soprattutto perché non era una normale tempesta: si poteva sentire l'aria tremare ad ogni colpo di tuono.
«Aaah! Tono!»
Si teneva stretta disperatamente a lui.
«Non preoccuparti. Sono qui...»
Stringendola tra le braccia, le ripeté questa frase più volte.

Spero che la tempesta duri a lungo…

Ecco cosa pensava Tono, mentre calmava la ragazza, sollevata, tra le sue braccia. Se all'inizio si era rannicchiata contro di lui per riflesso, non era più questo il caso.

Divisa tra paura e beatitudine, posò la testa contro il petto del giovane.

In quel momento, sentì il volto di Tono muoversi verso il suo.

Si trovarono faccia a faccia.

I loro cuori battevano a mille.

Le loro labbra si avvicinarono e si baciarono, dimenticando la presenza degli altri escursionisti.

Imbarazzata da quello che era successo, Isuzu pensò di sentire l'urlo di Mitamura ad ogni tuono.

***

Nel frattempo, Yakko e i suoi amici erano riusciti a tornare alla villa in tempo.

«C'è mancato poco.»

Una volta dentro, tirarono un sospiro di sollievo, e Martha accorse dal soggiorno.

«Signor Satomi, c'è una chiamata dal padre della signorina Meiko.»

«Oh, perché?»

Andò verso il soggiorno.

«Andate tutti a fare una bella doccia.»

Il resto del gruppo entrò nel salotto, dove sentirono Satomi al telefono.

«Il cavallo di Meiko è tornato a casa senza di lei?»

Yakko lo fissò. Sembrava molto preoccupato.

«No, non eravamo con lei... Ok, capito.»

Agganciò il telefono con fare ansioso.

«Cos'è successo a Meiko?»

«È andata a cavallo, ma lui è tornato alla stalla senza di lei.»

«Senza di lei...»

«La signorina Meiko era partita per raggiungervi.»

«Ne sei sicura, Martha?»
Annuì con la testa.
Fuori, i tuoni infuriavano.
«Andiamo a cercarla.»
«Aspetta! Ci andremo noi.»
Go tirò Yakko per il braccio mentre si dirigeva verso la terrazza.
«Siamo già bagnati, andiamo noi.»
«Sì.»
«Signor Satomi!»
Ma quando lo chiamò, lui era già uscito con Go.
«Sugi, andiamo anche noi.»
Anche Matsudaira e Sugi li seguirono.
«Broum, Broum...!» I tuoni erano fortissimi.
«Questi giovani... Non conoscono i pericoli della tempesta.»
Martha sembrava arrabbiata.
Nel frattempo, Yakko era persa nei suoi pensieri.
«Perché Meiko non ci ha raggiunto quando era a cavallo?»
«Bella domanda...»
«Cosa le ha detto?»
«Beh... che sareste tornati presto. Ma lei è comunque andata verso il fiume Choga.»
«Ma eravamo al campo di fiori, ai piedi della montagna … ha preso la direzione sbagliata.»
«Oh no...»
«I ragazzi non lo sanno! Devo andare anch'io!»
Yakko saltò verso la finestra della terrazza e vide della gente che correva nella foresta.
«Vado a dirglielo!»
«Cosa?»
Martha la guardò in cagnesco.
«Yakko...»
«Non preoccuparti, Hashizo. Tornerò subito.»
«No! Torni indietro, signorina!»

«Yakko!»

Hashizo e Martha si affrettarono ad uscire sulla terrazza, ma era troppo tardi.

Yakko correva già sotto la pioggia.

«Maou.»

Preoccupato per lei, l'animale la inseguì.

«Giuliano! Torna qui!»

Guardò indietro, poi continuò il suo cammino.

Anche Hashizo aveva voglia di andarci, ma la governante glielo impedì.

«Non andare, Hashizo.»

«Ma...»

«Resta qui con me.»

Il rombo del tuono era fortissimo, Martha non lo lasciò solo neanche un attimo.

Yakko aveva forse sognato quando aveva visto quelle figure nella foresta? Sebbene corresse veloce, non riusciva a trovare i ragazzi da nessuna parte.

«Va bene, allora. Andrò a cercare Meiko da sola.»

Si diresse verso il fiume Choga.

A causa dei tuoni, ogni tanto restava pietrificata.

Ogni volta che accadeva, sentiva un forte desiderio di tornare indietro.

Aveva il presentimento di doversi sbrigare ad ogni costo e corse con tutte le sue forze, fino allo sfinimento.

Quando arrivò a destinazione, il livello dell'acqua dei torrenti era aumentato a vista d'occhio, cosa che rendeva impossibile costeggiare il fiume in piena.

Yakko girò intorno al fiume passando per la cima della scogliera.

«Meiko! Meiko...!»

Poco dopo, un grido risuonò:

«Aiuto! sono qui!»

«Meiko!»

Yakko corse verso il grido. Meiko era appesa alla scogliera, tre quattro metri sopra il livello dell'acqua. Se Yakko non le avesse subito teso la mano per aiutarla a risalire, Meiko sarebbe morta.

Ma, per raggiungerla, Yakko dovette piegarsi di almeno un metro.
Peggio ancora: la scogliera alla quale Meiko era aggrappata stava cadendo in pezzi, come fosse fatta di fango.
«Meiko!»
Yakko si chinò verso di lei per tenderle la mano.
«Vattene! Vai a cercare Satomi!»
«Che stai dicendo? Non abbiamo tempo per questo!»
Meiko aveva la faccia piena di fango.
Le rocce su cui stava cominciarono a crollare verso il fiume.
«Aaah!»
Si aggrappò alla mano della sua rivale.
Yakko impegnò tutte le sue forze per cercare di tirarla su.
«Forza! Forza! Sali sulla scogliera!»
«Impossibile... Mi sono slogata la caviglia destra.»
«Oh? Ma se non facciamo niente, cadrai!»
«E allora voglio che...»
Un pezzo di scogliera le crollò sotto i piedi.
«Ah ah!»
Lo spavento le fece quasi lasciare le mani di Yakko.
«No!»
Yakko la strinse con tutte le sue forze.
Non avendo più alcun supporto, Meiko galleggiava sopra la scogliera.
«Resta calma, Meiko!»
«No... non ci riuscirò mai.»
«Fermati un attimo!»
Stringendo i denti, la tirò verso di sé con tutte le sue forze. Ma, da sola, era impossibile.
Per fortuna, Giuliano finalmente trovò Yakko, ma rimase stupefatto di fronte a ciò che si trovò davanti agli occhi.
«Maou!»
Quando capì che, da solo, non poteva venire in loro aiuto, tornò subito indietro.
La tempesta non era ancora passata.
«Broum, Broum!»

Questa volta, il tuono ruggì così forte che sembrava che un albero stesse crollando.
«Dai, ancora uno sforzo!»
Concentrata nel suo sforzo, Yakko faticava a parlare. Pronunciò a fatica quelle parole, soprattutto per dare speranza a se stessa, e anche a Meiko.
Perdendo a poco a poco forza nelle gambe, Yakko era sdraiata sulla pancia, tenendo la ragazza solo con la forza delle sue braccia.
La pioggia non era ancora passata.
Yakko era completamente congelata. A causa di questo, non si sentiva quasi più le braccia. Avrebbe potuto lasciare Meiko in qualsiasi momento.
«Meiko... Ti prego, torna indietro!»
Yakko era senza fiato.
Meiko aveva smesso di risponderle. Solo il suo sguardo era ancora fisso sulla ragazza.
Yakko non era sicura di poter continuare così a lungo.
«Satomi... Go... Venite ad aiutarmi... Non ce la faccio più.»
Mentre perdeva conoscenza, li chiamò.

Quanto tempo è passato?

Aveva praticamente esaurito tutta la sua energia.
«Mi lascerò andare.»
In quel momento, sentì la sua rivale scivolare verso le rapide.
«Ah!»
Pensava che Meiko sarebbe stata portata via dalla corrente.
«Meiko!» Lanciò un grido di disperazione.
Meiko era ancora appesa a un braccio. Ma non era il suo.
«Yakko!»
Era la voce di Go. Quando si voltò, lui c'era al suo fianco. Ma, proprio in quello stesso momento, Yakko svenne.

Una sfera da discoteca girava nella stanza riflettendo i colori dell'arcobaleno.
Go cantava sul palco, e le grida dei fan risuonavano come un tuono.

«Go!» gridò per riflesso.
La sfera da discoteca era ancora lì, ma Go era sparito.
«Yakko!»
«Go! Go!»
«Yakko!»
Si svegliò davanti al giovane tutto bagnato.
«Go...»
«Finalmente sei tornata in te… Ho avuto paura.»
Pochi secondi dopo si rese conto di essere svenuta.
«Dov'è Meiko?»
«Non preoccuparti. Si è solo slogata la caviglia.»
Satomi la accompagnerà a casa.
«Meno male...»
Perse il poco di forza che le restava e svenne.
«Yakko! Resisti!»
Go si mise a torso nudo per coprire la ragazza con la sua maglietta, e poi la abbracciò.
«Fermati! Ti prenderai un raffreddore... Fammi scendere... riesco a camminare.»
«Calmati un po'.»
Yakko era davvero agitata. Mentre si dimenava tra le sue braccia, lui la strinse più forte. Lei pensò che avrebbe perso tutto il suo fiato.
Un intenso calore attraversò il suo corpo.
Era imbarazzata di essere contro il suo petto, mentre lui non indossava la maglietta.
«Posso camminare.»
Ma era così infreddolita che non ne sarebbe mai stata capace.
«Non ti devi preoccupare.»
«Non riuscirai mai a camminare fino a casa se mi porti in braccio.»
«Devi solo mettermi le mani attorno al collo.»
Yakko era imbarazzata. Siccome era ben oltre le sue forze, arrossì fortemente. Ma se non faceva nulla, Go avrebbe avuto difficoltà ad andare avanti.

Cosa posso fare...?

«Stai aspettando il diluvio o cosa?»
«Va bene, accetto...»
Gli mise le braccia attorno al collo e si tenne forte a lui.
Così, Go poté proseguire più facilmente.

Ma perché? Perché ho accettato così facilmente?

Il suo cuore batteva così veloce che stava per cedere.
«Non hai troppo freddo?»
«Dovrei essere io a chiedertelo, Go.»
«No. Mi tieni caldo.»
Yakko cominciò a arrossire.
Sentiva il calore del petto nudo contro di lei.
Ma aveva così tanto freddo che si sentì quasi venire meno.
Continuò a parlarle per tenerla sveglia.
«Giuliano è venuto a prenderci.»
«Giuliano?»
«Sì... Visto che non abbiamo trovato Meiko alla baita, io e Satomi siamo andati al fiume Choga, non si sa mai. Lungo la strada abbiamo visto Giuliano correre. Sembrava essere molto preoccupato, quindi abbiamo pensato che vi avesse trovate. Poi l'abbiamo seguito. Chissà cosa sarebbe successo se Giuliano non ci avesse allertati?»
«Giuliano mi ha salvata di nuovo... dov'è?»
«Ci sta seguendo.»
«Davvero?»
«Guarda.»
Si chinò leggermente in modo tale da riuscire a vedere dietro le sue spalle.
Bagnato fradicio, Giuliano camminava dondolandosi.
Era proprio dietro di loro.
«Grazie, Giuliano!»
«Maou.» rispose sorridendo.

Anche se ha lo sguardo cattivo, ha un cuore grande. Non credo che odi davvero le donne. È solo timidezza.

Yakko si era ritrovata con due debiti da ripagare: quando era fuggita e oggi. Nel frattempo, la tempesta si era leggermente calmata, ma non la pioggia.

Dopo aver attraversato la foresta di betulle, Yakko si rivolse a Go:

«Fammi scendere.»

«No, non preoccuparti.»

Si rifiutava di lasciarla scendere. Ma lei sapeva che se Matsudaira e Sugi l'avessero vista tra le braccia del giovane a torso nudo, l'avrebbero derisa. Era molto imbarazzata.

«Per favore.»

Malgrado la sua agitazione, Go cercò di impedirle di muoversi.

«Ah ah ah. Non riuscirai a convincermi. Lavoro dal liceo, sai. Grazie a questo, le mie braccia sono molto muscolose. Puoi sempre cercare di lottare, ma non funzionerà!» Esclamò ridendo.

Gli uomini sono veramente troppo forti…

«Maou, Maou.»

Giuliano salì sulla terrazza prima di loro, per dire a Hashizo di uscire dal soggiorno.

«Giuliano!»

Quando lo vide tutto bagnato, uscì sulla terrazza.

Poco dopo, Matsudaira e Sugi videro i due piccioncini.

«Oooh!»

«Niente male, Yakko!»

Come previsto, si misero a ridere.

«Non state lì impalati! Prendete degli asciugamani!»

Si precipitarono verso il soggiorno.

«Yakko... »

Con uno sguardo stupito, Hashizo la fissò tra le braccia di suo fratello, che saliva sulla terrazza.

«Siamo arrivati, baby!»
La posò gentilmente a terra.
«Grazie, Go.»
Mentre lei arrossì, Sugi, Matsudaira e Martha portarono degli asciugamani.
«Siete tutti bagnati... Andate a farvi un bel bagno.»
«Grazie.»
Una volta asciugata con l'asciugamano di Sugi, Yakko se ne andò verso la porta sul retro, che portava al bagno. Poi si voltò e si rivolse al gatto:
«Vieni con me, Giuliano.»
«Cosa stai dicendo? Il gatto non può fare il bagno!»
«Martha... è stato Giuliano ad avvertirci che Yakko stava andando a salvare Meiko. Se non mi credi, puoi fare una telefonata al ranch di Meiko.»
«No, ti credo, Hashizo. Satomi mi ha chiamato per raccontarmi tutto.»
Lanciò uno sguardo provocatorio a Giuliano, che fece lo stesso, e poi sospirò.
«Ok, ok... farò un'eccezione... ma questo non significa che mi piacciono i gatti.»
«Giuliano! Puoi fare il bagno con Yakko!»
«Vieni, Giuliano.»
Imbarazzato, si avvicinò lentamente a lei senza dimenticare il suo odio verso le donne.
Una volta tra le braccia di Yakko, entrambi andarono verso il bagno.
«Cos'è successo sulla montagna?»
«Se lo sapessi, Matsudaira... Meiko è caduta da cavallo e si è slogata la caviglia.»
«Quando piove, il fiume è spesso in piena da quelle parti.»
Sugi rispose con stupore.
«Yakko è davvero incredibile... Ha cercato di salvare Meiko a rischio della sua vita... mentre Meiko è sempre stata cattiva con lei.» Proseguì Go, asciugandosi la testa e il petto.
«E poi l'hai portata in braccio come una principessa?» Go non rispose, imbarazzato, e si asciugò i capelli.

«Per fortuna Satomi non ha visto niente.»
Come al solito, Matsudaira si prese gioco di lui.
Go scosse la testa, con l’asciugamano intorno al collo.
«No... sono sicuro che Satomi sappia che Meiko è pazza di lui.»
Nessuno dei due rispose.

***

La tempesta lasciò il posto a un magnifico tramonto.
Nel frattempo, mentre tutti erano preoccupati per loro, Tono e Isuzu tornarono in tempo per la cena. Ma, visto che i due non erano inzuppati grazie alla capanna che avevano usato come riparo, furono lo zimbello dei loro amici.
«È successo qualcosa tra di voi? Confessate.»
«Smettila di dire sciocchezze, Sugi...»
Tono era diventato rosso d'imbarazzo.
Tutti gli occhi erano puntati sui due piccioncini, che sorridevano stupidamente, Yakko uscì tranquillamente sulla terrazza.
Che bel tramonto.
La cima dell'altura metteva in rilievo la catena montuosa che spuntava nel cielo color rame.
Mentre contemplava il paesaggio appoggiata alla rampa, Satomi arrivò.
«Yakko...»
Si voltò verso il giovane, che la fissava con uno sguardo caloroso.
«Meiko ti ringrazia... verrà a trovarti più tardi.»
«È più che sufficiente... non ha bisogno di ringraziarmi una seconda volta. In parte è colpa mia, perché l'ho ferita anche io.»
«No, è colpa mia... non è colpa tua.»
«Ma...»
Si fermò prima di continuare: «Dovresti stare più attento con Meiko. È innamorata di te.»
Lei gli lanciò uno sguardo leggero. Ma lui non le rispose e si accontentò di annuire. In quel momento, Yakko non ebbe molta voglia di riflettere sul significato nascosto di questo gesto.

Ho l'impressione che Meiko sia più adatta a Satomi di quanto lo sia io...

Nello stesso momento, grida di gioia si alzarono dal soggiorno.
«Tono ha finalmente confessato il suo amore a Isuzu! Ma che bel segreto!»
Sugi era corso dai due piccioncini sulla terrazza per raccontare loro tutto.
Era forse per il tramonto che le guance di Isuzu erano tutte rosse? Comunque, sfoggiava un sorriso innocente.

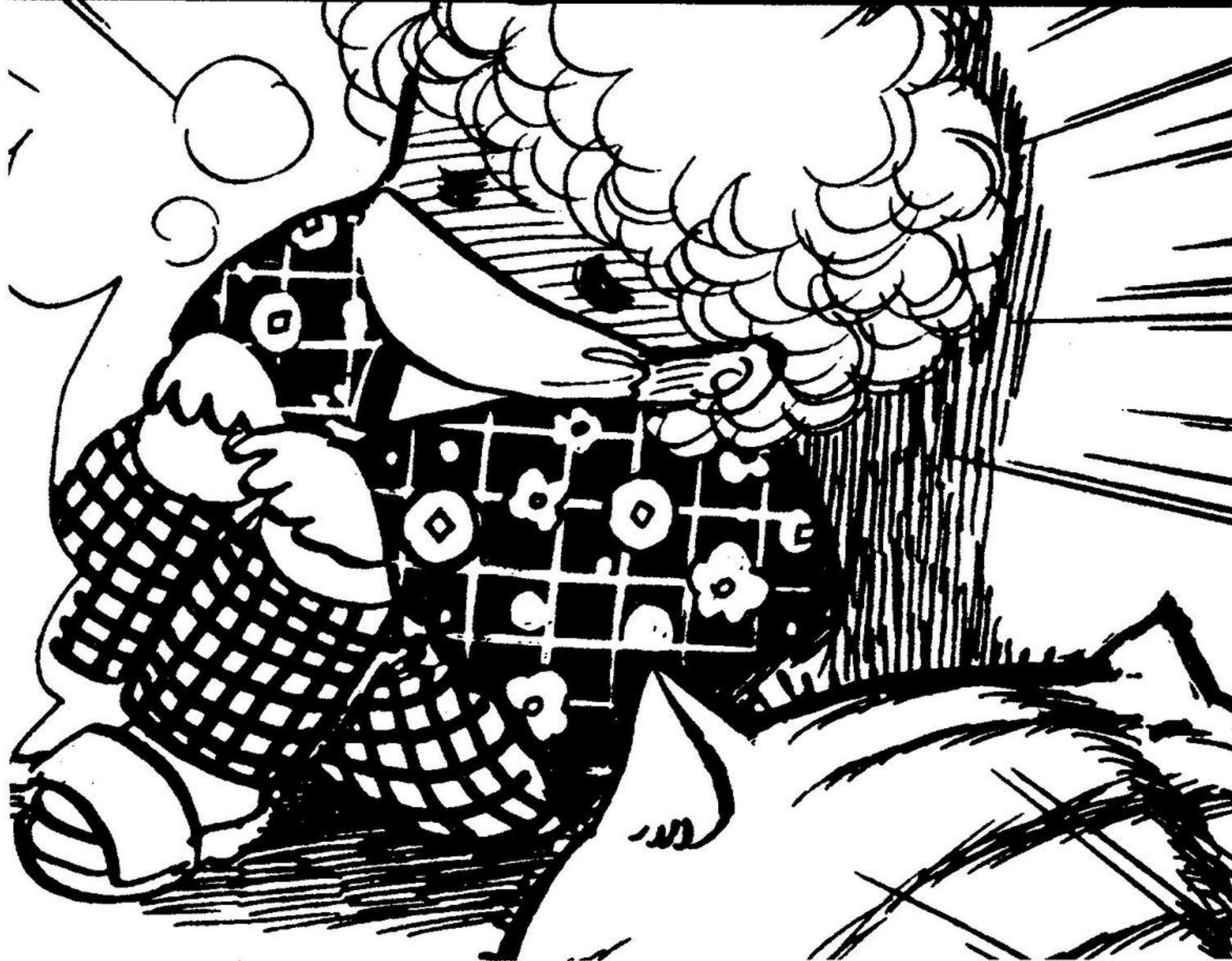
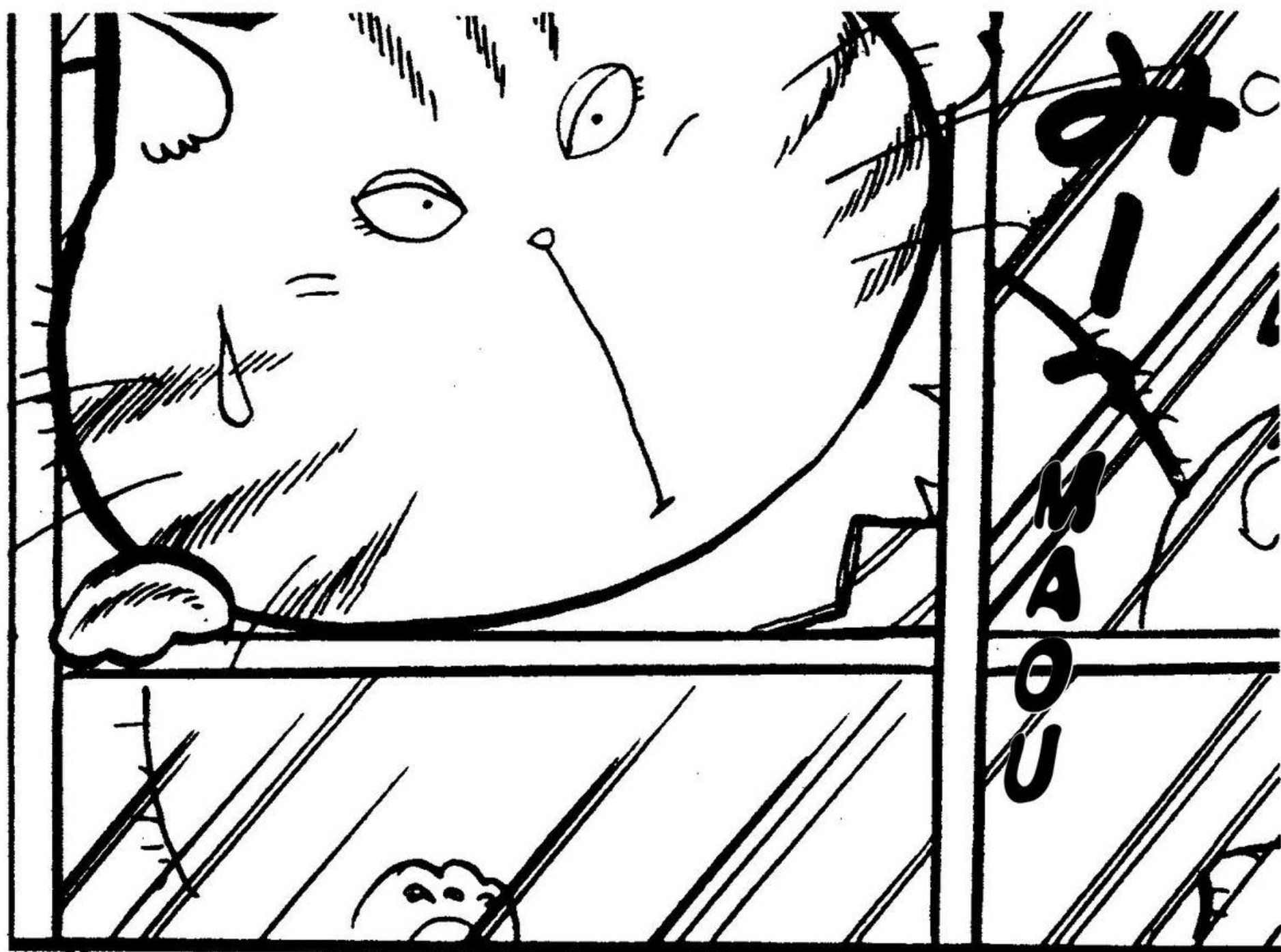
Che carino! Ha preceduto Isuzu!

Persa nei suoi pensieri, Yakko alzò gli occhi verso l'orizzonte.

CAPITOLO 6
La malattia di Hashizo

Il giorno della gara di musica rock si avvicinava rapidamente e, non appena tornati dalla montagna, Go e Satomi stavano provando un'ultima volta al Loose.
Il grande concorso era l'indomani!
Anche se cercava di aiutare suo padre a gestire il ristorante, Yakko non poteva fare a meno di preoccuparsi per loro.
«Yakko! Guarda quello che stai facendo! Sta bruciando!»
C'era del fumo sopra la griglia.
«Aaah!»
Girò la focaccia con la spatola, ma era già bruciata.
«Maou.»
Anche Giuliano, che adorava questo piatto, non ebbe il minimo desiderio di gustarlo.
«Scusa, Giuliano... la gara rock di domani mi sta uccidendo, è più forte di me.»
«Anch'io sono preoccupato. Oh... Etchiù!»
«Oh? Sei malato, Hashizo?»
«No, sto bene.»
Malgrado la sua risposta, Hashizo sembrava ancora molto strano. Mitamura era preoccupato per lui.
Aveva preso freddo nella notte, cosa che gli aveva causato una leggera febbre. Ma aveva scelto di non dirlo a nessuno. Era rimasto sveglio fino al ritorno di suo fratello, perché non voleva andare a letto prima di lui. Voleva sostenere Go, che lavorava sempre fino a tarda sera, ma questo l'aveva fatto ammalare.
«Cof, Cof...»

Nonostante i suoi sforzi per nasconderlo, alla fine tossì.
«Tutto a posto, piccolo?»
«Avevo solo qualcosa in gola.»
«Ok. Attento a non prendere freddo!»
«Sì!»
«Se mangi le mie frittelle, non ti ammalerai mai!»
La bugia del ragazzo aveva funzionato. Nel frattempo, Mitamura aveva cucinato nuove frittelle per lui e il suo gatto.
«Maou, Maou.»
Nonostante il caldo estivo, l'appetito di Giuliano non era mai cambiato, quando si trattava di gustare questo piatto. Ma non era il caso del bambino, che aveva difficoltà a mangiare. Voleva al più presto tornare a casa sua, per mettersi a dormire.
Nel pomeriggio, Nono andò al ristorante.
«Ciao! Oggi il tempo non è molto bello!»
«Pioverà ancora...? Ci farebbe bene.»
Mitamura aveva difficoltà a sopportare il caldo, da ciò dipendeva anche la sua allegria.
«Sì, ma se Hashizo prende la pioggia sulla strada per tornare a casa, si ammalerà.»
«Adesso me ne vado. Etchiù.»
Si alzò dal suo posto.
«Puoi restare ancora un po'. Ti accompagno a casa tra poco.»
«No, posso tornare da solo.»
Col gatto tra le sue braccia, Hashizo fissò Yakko e suo padre, morendo dalla voglia di andarsene.
«Ok. Vai a casa. Non voglio che tu prenda freddo sotto la pioggia...»
Anche se Mitamura non voleva vederlo andare via, sapeva che era meglio così.
Yakko preferiva che il piccolo tornasse a casa da solo, piuttosto che farlo aspettare fino alla fine del suo turno di lavoro.
«Domani, la gara rock inizia alle 14:00. Possiamo andarci insieme dopo pranzo.»
«Sì!»

Accompagnò il piccolo all'ingresso del negozio.
«Ciao ciao, zio.»
«Attento alla strada.»
«Sì.»
«Maou, maou.»
«Ciao, Giuliano. Torna a trovarmi.»
Sorridendogli, Mitamura gli fece un cenno con la mano.
Mentre guardava il suo amico andarsene Yakko non si rese conto che lui avesse la febbre.
La sera stessa, un acquazzone colpì la città.
La temperatura era scesa, e faceva più fresco. Hashizo tremava.
«Ho la fronte calda.»
Mise la fronte contro il gatto.
«Maou?»
Siccome aveva la febbre alta, Giuliano sussultò.
«Devo aspettare che Go torni a casa...»
Si era accasciato contro il muro della sua stanza.
Poi venne la notte.
Una volta finito il concerto al Loose, i Bee Hive fecero le prove per la gara del giorno dopo.
«Hashizo ti starà aspettando. Sicuro di non voler tornare a casa?»
«No. Quando torno tardi, lui va a letto da solo.» Rispose a Satomi, che era preoccupato.
Ma se avesse saputo che suo fratello era malato, si sarebbe affrettato a rientrare.
Hashizo era caduto a terra a causa della febbre.
«Maou, Maou.»
Preoccupato, il suo gatto gli leccò la faccia, ma lui aveva perso conoscenza.
«Maou!» (Oh no!)
Corse verso l'ingresso, volendo andare ad avvertire Mitamura e sua figlia.
Ma, con le sue piccole zampe, non riuscì ad aprire la porta.
«Maou!» (Devo uscire!)

MAOU

Si scagliò con tutte le sue forze contro la porta, che non si muoveva di un centimetro.
«Maou...» (Come fare?)
Non perse la speranza e ricominciò due, tre volte. I rumori risvegliarono Hashizo, che si trovava in uno stato alterato.
«Go è tornato...»
Bruciando di febbre, si diresse verso la porta, che aprì.
«Go...»
Purtroppo non era lì.
Hashizo crollò una seconda volta.
«Maou!»
Giuliano cercò di farlo muovere; la tempesta sbatté la porta socchiusa.
«Maou?»
Si voltò e non perse neanche un secondo per uscire.
«Maou.» (Ora o mai più!)
Prima che si chiudesse completamente, vi si scagliò ancora con tutte le sue forze.
«Clac!»
Proprio quando riuscì ad arrivare nel corridoio, la porta si chiuse completamente dietro di lui. Ora era impossibile tornare indietro.
Dal corridoio, fissò il buio della strada.
La pioggia cadeva violentemente.
«Maou.»
La sua natura pigra tornò alla carica, togliendogli quasi la voglia di camminare sotto questo tempo.
«Maou ... »
Poiché Hashizo era malato, si decise a scendere le scale bagnate dalla pioggia.
Sulla strada c'erano pozzanghere qua e là. Visto che non era molto grande, ci cadeva dentro ogni volta. Che inferno per lui! A forza di cercare posti in alto, era completamente bagnato. Ma, essendo un tipo tosto, non si lasciò abbattere da questo.
«Maou.»

Nonostante le sue piccole zampe, si affrettò a correre fino al Mambo, inzuppato fradicio.
Saltò sopra una piccola pozzanghera, ma...
«Splash!»
Ci cadde proprio dentro.
«Maou.»
Dopo essersi scrollato tutta l'acqua dai peli, si mise a correre.

***

A causa della pioggia, il Mambo aveva chiuso prima.
Seduta alla scrivania, Yakko iniziava i suoi compiti di inglese delle vacanze estive. Ma non riusciva a concentrarsi, a causa della gara di rock che occupava tutti i suoi pensieri.
«Cosa staranno facendo Go e Satomi? Forse sono ancora al Loose...?»
Guardava fuori, con la testa tra le mani.
La pioggia cadeva insistentemente contro la finestra. A parte quello delle gocce, nessun altro rumore era evidente.
«Spero che domani ci sia bel tempo...»
Tornò alla sua scrivania.
E fu allora che…
«Bam!»
Qualcosa si schiantò violentemente contro la porta scorrevole e fece sobbalzare Yakko.
«Che cosa...?»
In generale, il vento non faceva questo tipo di rumore.
«Bam!»
Lo stesso suono si ripeté.
«Papà!»
Mitamura era nella stanza accanto.
«Cling!»
Sentirono il vetro rompersi al piano terra.
Yakko entrò nel corridoio, proprio come suo padre, che era in pigiama.
«Yakko!»

«Non l'ho sognato?»
«No... veniva dal piano di sotto.»
«Un ladro, eh?»
«Sì. Forse ha rotto il vetro per aprire la porta... Vado a vedere.»
Mitamura si precipitò giù.
«Fai attenzione, papà.»
«Resta qui, potrebbe essere pericoloso.»
«Stai attento. Chissà cosa potrebbe succedere.»
Mentre Yakko era preoccupata per suo padre, quest'ultimo iniziò a scendere i gradini, ma scivolò col sedere per terra.
«Aaah!»
«Papà!»
Corse in suo soccorso.
«Ahi...»
In fondo alle scale, Mitamura, si strofinò il sedere mentre si alzava.
«Tutto a posto, papà?»
«Zitta... Zitta. Altrimenti ci scopriranno».
«È troppo tardi.»
«Ah, sì... tanto meglio! »
Afferrò un ombrello, poi entrò nel ristorante. Al momento di accendere la luce, gridò:
«Brutto ladro! Vattene da casa mia!»
Prese l'ombrello in mano come una spada, ma fu sorpreso di non vedere nessuno.
«Cosa?»
Strinse gli occhi e sentì uno strano rumore.
«Maou... Maou ... »
«C... Cosa?»
Mentre era in dubbio, Yakko si rivolse a lui da dietro:
«Papà, è Giuliano! Non hai riconosciuto la sua voce?»
«Oh! Giuliano?»
Accanto al bancone, fissarono entrambi la porta d'ingresso.
«Ah!»
Avevano urlato entrambi nello stesso momento.

Giuliano era bloccato proprio al centro della porta scorrevole, di cui una parte era stata spezzata dalla sua bocca.
«Giuliano!»
«Maou.»
Siccome la sua testa era grande come un pallone da calcio, era rimasto bloccato.
«Oh no, povero! Papà, tiralo fuori di lì!»
«Vado io!»
Si precipitarono davanti alla porta e lo aiutarono ad uscire.
Fortunatamente aveva solo qualche graffio: i pezzi erano caduti tutti dentro.
«Che diavolo pensavi di fare, Giuliano?»
«È successo qualcosa a Hashizo?»
«Oh... è per questo che sei venuto?»
«Maou, Maou.»
Li guardò facendo gli occhioni.
«Ok, ho capito... andiamo subito da Hashizo. Yakko! Chiama un taxi.»
«Ok. Nel frattempo, mettigli della crema sul muso.»
Mitamura applicò la crema e una benda.
Mentre il taxi stava arrivando, Mitamura e sua figlia si cambiarono.
Pioveva ancora a dirotto.
Trenta minuti dopo, finalmente arrivarono a casa di Hashizo. Quando Mitamura aprì la porta, il bambino era a terra.
«Hashizo!»
«Cosa gli è successo?»
«Hashizo! Stai bene?»
Prendendo il ragazzo tra le braccia, Mitamura gli passò la mano sulla fronte.
«Oh! È bollente!»
«Davvero?»
«Yakko! Dobbiamo metterlo a letto!»
«Va bene.»
Vi distesero il bambino.
«Vado a chiamare il dottore. Tu metti a bollire l'acqua.»

Quando suo padre se ne andò, Yakko mise l'acqua nel bollitore e lo accese. Poi tornò al fianco del piccolo.

«Hashizo! Hashizo!»

La febbre era così alta che era svenuto.

«Maou.»

Molto preoccupato, Giuliano si sdraiò sul cuscino del piccolo, mentre Yakko tirava fuori una borsa frigo dall'armadio. Vi depositò dei cubetti di ghiaccio, poi posò il tutto sulla fronte di Hashizo. Non sapendo cos'altro fare per aiutarlo, aspettò con impazienza che arrivasse il dottore. Ma si irritava sempre di più, man mano che passava il tempo.

È già passata un'ora?

Un'ora dopo, Mitamura tornò insieme al medico della zona, che era molto contrariato.

Infatti, l'aveva svegliato in piena notte bussando alla sua porta, e quest'ultimo dovette accettare di seguirlo fin qui. Ma nonostante il suo malcontento, accettò di visitare il bambino.

«Uhm... Abbiamo fatto bene a sbrigarci... Se aveste aspettato fino a domani, avrebbe potuto prendere una polmonite.»

«Una polmonite?»

«Starà bene, dottore?»

«È difficile dirlo ora. Gli farò una puntura. Ma se la febbre domani non sarà scesa, dovremo portarlo d'urgenza in ospedale.»

«In ospedale?»

«Le polmoniti infantili possono essere letali.»

Mitamura e sua figlia erano terrorizzati. Dopo aver fatto la puntura al bambino, il dottore si rivolse di nuovo a loro:

«Tornerò domani mattina.»

Poi se ne andò.

Dopo averlo accompagnato a casa, Mitamura, preoccupato, fissò il ragazzo.

«Spero che starai meglio... Resisti, piccolo.»

«Yakko! Dov'è il fratello capellone?»

«Si allena per la gara rock di domani...»
Nel frattempo, Hashizo sembrava soffrire nel sonno.
«Fagli una telefonata adesso!»
«Ma...»
«Yakko! Cos'è più importante tra la sua musica e Hashizo?»
«...»
«Non perdere tempo!»
«Va bene.»
Si rimise in piedi senza ulteriori indugi.

Devo avvertire Go.

Con l'ombrello in mano, si gettò sotto la pioggia in cerca di una cabina telefonica. Ma, dato che Hashizo viveva in un quartiere residenziale, non ne trovò da nessuna parte. A forza di cercare, alla fine ne trovò una.
Quando chiamò il Loose, i Bee Hive erano ancora in piena prova.
«Go! È grave! Hashizo è...»
«Hashizo?»
«È malato! Potrebbe essere polmonite.»
«Una polmonite?»
«Così ha detto il dottore... Se n'è appena andato.»
«Ok. Torno subito a casa. Chiamo un taxi. Grazie.»
Nel panico, Go riattaccò subito il telefono.
Quando tornò da Hashizo, suo padre era fuori di sé.
«Cosa sta facendo il fratello capellone?»
«Arriva subito.»
«Lo spero... parola mia...»
La preoccupazione impediva a Mitamura di restare seduto.
«Papà, puoi andare a casa. Io resto qui.»
«No... anche se tornassi, non riuscirei a chiudere occhio.»
«Va bene... preparo del tè.»
«Se beviamo il tè a quest'ora, non riusciremo mai a... Ah, già, ma tanto non dormiremo tutta la notte...»
«Sì.»

Una volta in piedi, preparò il tè in cucina.
La pioggia continuava a cadere.
Un'ora dopo, un taxi si fermò davanti alla residenza. Sentirono qualcuno salire le scale.
Era Go.
«Scusate per tutto... come sta Hashizo?»
«Go! Perché hai lasciato tuo fratello da solo se è malato?»
«Papà! Stava provando con la sua band per la gara di domani. Lui non si stava divertendo!»
«Cosa? Non si stava divertendo? Mi prendi in giro, Yakko! Così è ancora peggio!»
«Datti una calmata, papà.»
«Come se potessi calmarmi in questa situazione!»
«Go... non andare...»
Hashizo parlava nel sonno.
«Hashizo...»
Suo fratello si avvicinò a lui, abbassandosi al livello del cuscino.
«Sono qui, Hashizo! Il tuo fratellone è tornato! Mi senti?!»
Stranamente, il volto di Hashizo, così teso fino ad allora, si placò e all'improvviso, il bambino cadde in un sonno tranquillo.
Data la situazione, Mitamura non fu in grado di continuare ad incolpare Go, che si inginocchiò davanti a lui.
«Grazie, dal profondo del cuore.»
Nonostante la sua ostinazione, non ebbe altra scelta che annuire davanti al giovane.
«Go, il dottore ci ha detto di tenere d'occhio Hashizo stanotte.»
«In che senso?»
«Se la febbre non scende entro domani, dovremo portarlo in ospedale.»
«In ospedale...? D'accordo. »
Preoccupato, guardò il suo fratellino.
Nel cuore della notte, la pioggia cessò, lasciando apparire la luna attraverso le nuvole.
«Potete andare a letto... Terrò io d'occhio Hashizo.»
Go tirò fuori delle coperte dall'armadio.

GIULIANO

«No, vai a dormire. Domani c'è la gara di rock. Faresti meglio a riposarti un po'.»
«Siete impossibili, tutti e due. Andate a letto, sorveglierò io il bambino. Yakko, vai a dormire lì, lontano da Go.»
«Ok... beh, vado a fare il caffè.»
Yakko andò in cucina.
«No, lo farò io.» Concluse Go.
«Tuo padre vuole del caffè?»
«Non lo so... papà, vuoi del caffè?»
Nonostante la sua chiamata, non rispose.
«Papà!»
Quando tornò nella stanza, Mitamura stava per addormentarsi, seduto.
«Dev'essere stanco... È l'età.»
Yakko coprì suo padre con una coperta.
«Go, prepara il caffè solo per noi due.»
«Ok, va bene.»
«Maou, maou...»
Stanco, Giuliano si avvolse nella coperta accanto a Mitamura.
«Questo è caffè istantaneo.»
«Grazie... Penso ancora che dovresti andare a dormire, Go...»
«Sono abituato a passare la notte in bianco. Sei tu piuttosto quella che dovrebbe riposare.»
«No, sto bene.»
«Veramente grazie per stasera.»
«Prima, Hashizo ha detto che non voleva che te ne andassi. Perché?»
«Ah... forse ho capito.»
«Che vuol dire?»
«Gli ho detto per scherzo che me ne sarei andato a studiare negli Stati Uniti, se non avessimo vinto la gara rock. Deve avermi preso sul serio... da quella battuta, ogni sera, quando tornavo dal Loose, era ancora in piedi ad aspettarmi.»
«È così che si sarà ammalato... poverino.»
«Sì. È colpa mia... Dovrei essere io a preoccuparmi per lui, non il contrario. Da quando era piccolo, l'ho cresciuto come se fosse mio figlio.»

«È perché ti ama più di ogni altra cosa. Sei il suo adorato fratello maggiore. Vinci per lui domani!»
«Sì. E anche per te.»
«Oh?»
«Sai, Yakko, io...»
Mitamura si voltò verso di loro nel sonno annusando, come se li avesse sentiti.
Yakko si affrettò a distogliere lo sguardo, e Go tacque. Bevvero la tazza di caffè nel loro angolino. Yakko, imbarazzata, cambiò argomento di conversazione.
Gli raccontò che, quando era bambina, si ammalava spesso e aveva sempre la febbre. Le accadeva spesso di passare delle notti difficili.
Una notte, quando era molto malata, si era svegliata sentendo che la sua fronte si era raffreddata. Qualcuno aveva cambiato la borsa del ghiaccio. Quando aveva aperto gli occhi, aveva visto suo padre. Non aveva mai dimenticato quell'episodio, da allora.
Continuò a parlargli dei suoi anni di scuola media, dove aveva fatto amicizia con Isuzu.
Go cadde su di lei.
«Boom!»
Restò pietrificata.
Si era rannicchiato contro di lei, Yakko era rimasta senza fiato.
Mentre dormiva, Go cominciò a parlare: «Hashizo... Non me ne andrò... Guarisci.»
Lo guardò in silenzio.
Si era addormentato contro di lei.
«Ah, mi ha spaventato... Si è addormentato.»
Sollevata, si mise la mano al petto.
«Buona fortuna per domani, Go. Prego per la tua vittoria.Soprattutto perché così non te ne andrai.»
Si sedette lasciando Go disteso su di lei.
A parte la sirena dell'ambulanza in lontananza, regnava il silenzio.

CAPITOLO 7

Il grande giorno

Yakko era rimasta sveglia tutta la notte. La mattina seguente, era stanchissima.

«Go...»

La voce di Hashizo la fece sussultare. Fuori, i raggi del sole già battevano forte. I gesti di Yakko svegliarono Go.

«Ehm? Che cosa...?»

«Hashizo ha avuto un incubo, credo.»

Gli appoggiò la mano sulla fronte. La febbre sembrava essersi abbassata.

«Bisogna mettere altro ghiaccio.»

Quando Go tolse la borsa del ghiaccio, Mitamura si svegliò.

«C... Cosa?! Che succede?!»

Era ancora mezzo addormentato.

«Niente di niente, papà.»

«Ho avuto paura... la febbre è scesa?»

«Sì, così sembra...»

Il termometro mostrava ancora 38,2 gradi Celsius.

«38,2... So che la temperatura dei bambini è più alta di quella degli adulti, ma questo è ancora troppo...»

Deluso, Mitamura sospirò.

«Go, vai a prepararti. Mi occuperò io di Hashizo ora.»

«Prepararsi per cosa?»

«Per il concorso, papà!»

«La gara rock?»

«Sì. Te ne sei già dimenticato?»

«Non dire sciocchezze!»

Suo padre si rivolse a Go.

«Go! Hai ancora intenzione di suonare la tua musica da menestrello mentre Hashizo è tra la vita e la morte?»
«...»
«Papà! La gara rock è molto importante per lui.»
«Cosa?! Se fosse musica tradizonale, lo capirei. Ma il rock non è musica!»
«Non importa quello che pensi tu. Hashizo desidera con tutto il cuore che suo fratello vinca la gara!»
«Uhm?»
Dal momento in cui gli disse del desiderio del bambino, Mitamura restò in silenzio.
«Se Hashizo si è ammalato, è perché vuole che Go vinca il concorso.»
«Cosa?»
«Negli ultimi giorni, Hashizo vegliava ogni sera fino a tarda notte in attesa del ritorno del fratello.»
«Oh, capisco... Mio povero Hashizo...»
Dopo aver guardato il piccolo, Mitamura tirò un lungo sospiro.
«Go, puoi andartene tranquillo. Mi occuperò io di Hashizo.»
«Ma se gli succedesse qualcosa...»
«Ti chiamerò subito!»
«...»
«Per favore, vai... in cambio, vinci per me e Hashizo... Arriva almeno al podio, ok?»
Mitamura si rivolse a lui:
«Il podio è solo pipì di gatto! Conquista il primo posto, se sei un uomo!»
«Signore?»
«Papà...»
Lo fissarono tutti e due.
«Un uomo deve rispettare la sua parola a costo della vita! Se non vincerà il primo premio, non potrà mai più entrare nel mio ristorante!»
«Signore...»
«Sbrigati! Ci occuperemo noi di Hashizo. Non ti preoccupare.»
Mitamura si alzò improvvisamente.

«Vado a chiamare il Dottore.»
«Maou?»
Giuliano fu sorpreso quanto Yakko, nel vederlo andare via.
«Ti prego, Go. Vattene, prima che papà cambi idea.»
«Va bene... grazie.»
Si avvicinò al fratello e gli sussurrò:
«Torno presto, Hashizo... vincerò il concorso per te e Yakko.»
Addormentato e ancora febbricitante, Hashizo non si svegliò.

***

Satomi e Tono, preoccupati, stavano aspettando davanti al Plaza Hall di Tokyo l'arrivo di Go, perché le prove per la competizione rock stavano per avere inizio. La mattina era interamente dedicata alle prove di ogni gruppo.
«Go è in ritardo...»
«Spero che Hashizo non sia stato ricoverato...»
La preoccupazione di Tono si trasmise a Satomi.
«Cosa c'è che non va, Satomi?»
Meiko, membro del comitato di giuria in quanto accompagnatrice, accorse all'ingresso, terrorizzata.
«Le prove stanno per iniziare.»
«Go non è ancora arrivato.»
«Cavolo, allora... Bene, andate tutti e quattro a provare.»
«Ok. Arriviamo subito.»
Mentre stavano per entrare nell'atrio, Go arrivò.
«Ehi, sono qui!»
«Satomi! Go è qui!»
«Mi ha spaventato...»
«Mi dispiace, ragazzi.»
«Come sta Hashizo?»
«Ha ancora la febbre... Ma Yakko e suo padre si stanno prendendo cura di lui.»
«Ok, questo è rassicurante.»

«Sbrigatevi...»
Il tempo premeva, Meiko li sollecitò ad iniziare le prove.
I tre amici si affrettarono a rientrare nell'atrio.
Nel frattempo, il medico aveva appena terminato l'auscultazione con lo stetoscopio su Hashizo.
«È fuori pericolo. Non vedo più alcun motivo per farlo ricoverare.»
«Oh, davvero?»
«Sì. Forse grazie alla borsa del ghiaccio... sembra che si stia riprendendo velocemente. Non c'è più nulla di cui preoccuparsi.»
«È fantastico! Non è vero, Giuliano?»
Una volta calmato, Mitamura si afflosciò.
«Papà, vado a dirlo a Go!»
«Yakko, torna indietro...»
«Se è troppo preoccupato per il suo fratellino, non riuscirà a concentrarsi e perderà!»
«Va bene! Digli di dare il meglio di sé se è un uomo!»
«Va bene!»
Yakko si alzò e lasciò l'appartamento.
Le prove si erano appena concluse nel grande Plaza Hall, a breve sarebbe iniziata l'apertura ufficiale al pubblico. Una folla di fan accorse all'ingresso come una valanga. I gruppi rivali, nella loggia, si auguravano buona fortuna. I principali avversari dei Bee Hive erano i Kiss Relish che provenivano dall'ovest del Paese. Il cantante di questo gruppo, Sheller, era probabilmente il più talentuoso di tutto il Paese. Nessuno poteva imitare le sue strane vocalizzazioni, che erano l'opposto delle note molto infiammate di Go. In più, prima della competizione, circolavano voci sui potenziali vincitori. Alcuni sostenevano che sarebbero stati i Bee Hive, altri i Kiss Relish. Sheller si avvicinò a Go per rivolgergli la parola e mostrare la sua calma assoluta.
«Ciao, Go! Buona fortuna.»
La gentilezza con cui si rivolgeva a lui dimostrava una certa fiducia.
«Altrettanto.»
«Siete in decima posizione? Niente male.»
«Al contrario, siete voi i fortunati.»

«Ma no...»
«Al secondo posto, sarà più più facile lasciare una forte impressione alla giuria.»
«Al contrario, mio caro Go. Saranno più severi con noi...»
Sheller tornò al suo gruppo.
«Fa il duro.»
«Sì. È venuto a vedere come eravamo.» Rispose a Satomi.
Go sembrava essere sicuro del suo giudizio.
Nei camerini si poteva sentire l'atmosfera elettrica: la competizione stava per cominciare. Il concorso iniziò ufficialmente con una grande banda di trombe. Tutti i fan presenti gridarono di gioia e una strana ondata di entusiasmo invase la hall. Il sipario si alzò sul palco e un famoso presentatore televisivo fece la sua comparsa.
«Benvenuti a tutti e tutte a questo grande concorso nazionale di rock!»
Le urla rimbombavano così forte che, nella stanza, non si poteva più parlare.
«Oggi, dodici gruppi si sfideranno in questa competizione e saranno scelti i migliori del Paese!»
Anche il presentatore sembrava molto entusiasta.

***

Nella metropolitana, Yakko lottava con tutte le sue forze per non addormentarsi.
«Ah... È già iniziato... Spero di arrivare prima del turno dei Bee Hive. Mi piacerebbe vedere Go cantare... Ma ho così tanto sonno... Non ho chiuso occhio per tutta la notte.»
Seduta in un vagone vuoto, Yakko resisteva il più possibile.
Una volta scesa, continuò a sonnecchiare, anche dopo aver superato i limiti di controllo dei biglietti. Aveva l'impressione che fosse la sua volontà a trascinare il suo corpo. Quando finalmente arrivò davanti alla grande sala, erano già passati circa otto gruppi.

«Dov'è il camerino?»
Di fronte a questa domanda improvvisa, l'impiegato alla reception rimase stupito.
«Il pubblico non ha accesso a quest'area.»
«Devo assolutamente parlare con Go dei Beehive.»
«È vietato disturbare i gruppi prima di esibirsi.»
«Mi faccia entrare!»
«Ha il biglietto?»
«Ah, no... cavolo.»
Nel panico, aveva dimenticato il biglietto che Go le aveva regalato.
«Per favore, per favore.»
«No, mi dispiace.»
Durante il loro alterco, arrivò Meiko.
«Ma quella è Yakko?»
«Meiko...»
«Che succede?»
Meiko aveva perso ogni ostilità verso Yakko da quando l'aveva salvata sulla montagna.
«Hashizo è molto malato da ieri... Sono venuta a dire a Go che la sua febbre è finalmente scesa... Dev'essere ancora preoccupato per lui.»
«Ok. Lasciatela entrare.»
«Bene, signorina Meiko...»
Poiché suo padre era lo sponsor di questa grande competizione, Meiko poteva dare ordini al personale.
«Grazie, Meiko.»
«Prego.»
La guidò fino ai camerini.
Quando arrivarono, un membro dello staff chiese ai Bee Hive di prepararsi a passare.
«Go, facciamo del nostro meglio!»
Annuì, ma era ancora molto preoccupato per le condizioni del fratello.

Datti una calmata, sei un vero rocker!

Si alzò dal suo posto.
Quando, tutto ad un tratto...
«Go!»
«Yakko! Hashizo sta bene?»
Il suo cuore stava impazzendo.
Satomi, Tono, Sugi e Matsudaira si precipitarono verso di lei.
Sembrava che tutti fossero preoccupati.
«Sì, la febbre è scesa... il dottore dice che è fuori pericolo.»
«Oh, mio Dio!»
«Ottimo!»
Gli altri gruppi sussultarono davanti alla loro gioia, come se avessero vinto la competizione.
«Grazie, Yakko.»
Go le strinse le mani.
«Non devi più preoccuparti. Buona fortuna per lo spettacolo.»
«Sì.»
«Anche a te, Satomi.»
«Grazie, Yakko.»
I Bee Hive, che prima sembravano abbattuti, riacquistarono la loro gioia di vivere.
«Forza! Diamo fuoco al palco!»
Si diressero tutti verso il palcoscenico.
Yakko andò verso il pubblico. Nonostante la stanchezza, moriva dalla voglia di ascoltare Go cantare. Arrivò dalla porta sul retro, proprio quando il presentatore stava annunciando i Bee Hive.
«Il gruppo numero 10: i Bee Hive!»
Le luci puntate verso di lui, Go apparve davanti al palco, il resto del gruppo, indietro.
«Go! Go! Viva i Bee Hive!»
In piedi accanto a Yakko, le groupie urlavano con tutta la loro forza.
«Isuzu è qui...?»
Nonostante avesse guardato in giro, non la trovò da nessuna parte.
«Spero sia da qualche parte, ho bisogno di lei.»
Poi, stordita, Yakko si voltò verso le groupie che già conoscevano.

«Ecco i Bee Hive con la loro canzone *I love you*!»
Yakko fu travolta da un uragano di urla intorno a lei.
Nel frattempo, Go cantava come un fulmine, con una gestualità dinamica. Satomi e Tono erano ancora più stimolati del solito.

Matsudaira batteva sulla batteria con una forza fenomenale, e Sugi era sempre in forma con il suo ritmo frenetico.
Intrappolata in questo uragano di eccitazione, Yakko lottava con tutte le sue forze contro la stanchezza.

***

«Zio, voglio andare a vedere Go.»
Da quando la febbre si era calmata, Hashizo si era svegliato.
«No, Hashizo. Devi restare a letto.»
«Ma voglio vederlo. Per favore, zio, portami al concerto.»
«Hashizo...»
Davanti allo sguardo dolce e serio del piccolo, Mitamura ebbe difficoltà a rifiutare e gli toccò la fronte.
La febbre era quasi scomparsa.
«Va bene... chiamo un taxi.»
«Grazie, zio.»
«Maou, Maou...»
«Vuoi venire anche tu, Giuliano? Ok. Puoi!»
Una volta che Hashizo fu sulle sue spalle, Mitamura prese Giuliano tra le braccia e uscì per chiamare un taxi per la strada. L'autista fu sorpreso nel vedere questi tre tipi singolari e li squadrò.
«Direzione Plaza Hall di Tokyo! Faccia il possibile per arrivare prima della fine del concorso!»
«Andate alla gara di rock?»
«Sì.»
«E questo gatto...?»
«Si chiama Giuliano. Ma la smetta di parlarmi di rock.»
«Maou.» Miagolò con orgoglio.

Il tassista era comunque preoccupato all'idea di far salire quegli strani passeggeri. Mitamura cacciò una banconota da 10.000 yen.
«Tenga il resto! In cambio, accenda il turbo!»
«Va bene!»
Quando l'autista prese il biglietto, cambiò improvvisamente umore, poi guidò ad una velocità quasi illegale fino al Plaza Hall.

***

Nel frattempo, nella sala c'era fermento. Non appena la rappresentazione dei Bee Hive fu terminata, il presentatore fu incapace di pronunciare qualsiasi parola per qualche istante, dato il rumore degli applausi e delle urla. Yakko aveva raggiunto il suo limite. A causa della notte insonne, fu incapace di resistere a tutto questo chiasso. Andò verso l'ingresso per riposare su un divano. In quel momento arrivò Isuzu dalla porta principale.
«Isuzu!»
«Yakko! Tutto bene?»
La sua amica si avvicinò. Yakko le raccontò tutto quello che era successo la notte precedente.
«Oh, capisco... non preoccuparti, sono qui.»
Mettendo da parte l'idea di ascoltare i gruppi della seconda parte del concorso, si sedette accanto alla sua amica.
«Comunque, mi interessavano solo i Bee Hive.»
Nel frattempo, le raccontò della sua storia d'amore con Tono.
«Sembra che tra voi due vada tutto bene...»
«Beh, adesso la smetto di parlare di Tono. Sarà l'ora dei risultati.»
Lei gli fece diversi occhiolini. Con l'aiuto della sua amica Yakko ritornò tra il pubblico per ascoltare i risultati.

***

Davanti alla grande sala, Mitamura scese dal taxi con Hashizo sulle spalle e Giuliano tra le braccia.

Il receptionist esitò per un attimo.
«Che cosa fate qui? Non è un ospedale.»
L'impiegato pensava che Mitamura stesse portando un bambino malato.
«Cosa sta dicendo! Devo vedere Go dei Bee Hive!»
«Cosa?»
«È Hashizo, il suo fratellino!»
Dato che le rappresentazioni erano terminate, accettò di lasciarli passare, ad eccezione del gatto.
«Va bene, potete passare. I gatti sono vietati...»
«Mi dia un biglietto speciale per il gatto! Pagherò quanto vuole!»
«Un biglietto speciale per gatti...?»
L'impiegato sembrava confuso da quello che aveva appena sentito.
Nel frattempo, dal pubblico risuonavano grida, perché mancavano pochi secondi all'annuncio dei grandi vincitori.
«Che incompetente! Ok, lasci perdere!»
Mitamura forzò il passaggio.
«Uh, Signore... »
Nonostante un leggero tentativo di fermarlo, l'impiegato fu presto sopraffatto dalla situazione e dalla rapidità di Mitamura.

***

Completamente esausta, Yakko lottava al massimo per tenere gli occhi aperti.
Il presentatore lesse i risultati.
«Al terzo posto: il gruppo Le sorelle Marisa con il loro brano *Voglio vedere il mare*. Al secondo posto: i Kiss Relish con la loro canzone *Let me feel*!»
Nonostante la fiducia che aveva dimostrato poco prima nei camerini, Sheller aveva vinto solo il secondo posto.
Ora era il momento di annunciare i grandi vincitori.
Il presentatore si trovava nel mezzo della scena, tutte le luci lo puntavano.

«È ora di annunciare i grandi vincitori di questa competizione nazionale!»
Un tuono di applausi risuonò. Il pubblico non poteva più contenere la sua pazienza.
Fu in quel momento che Mitamura arrivò con Hashizo e Giuliano.
«Cosa! Chi ha vinto?!»
Yakko si voltò di nuovo.
«Papà!»
«Yakko...»
«Hashizo sta meglio?»
«Sì. Sto molto meglio.»
Il presentatore lesse il suo biglietto.
«Vincono il primo posto... i Bee Hive!»
Fortissime grida risuonarono da ogni parte.
Isuzu e le groupie del gruppo lanciarono mazzi di fiori sul palco, che avevano portato nel caso in cui avessero vinto.
Mitamura aprì gli occhi, senza capire cosa stesse succedendo.
«Yakko! Che sta succedendo?»
«Hanno vinto! I Bee Hive hanno vinto!»
«Davvero?»
«Go ha vinto?»
«Certo che sì, Hashizo!»
«Sì! Ha vinto mio fratello!»
Sulle spalle di Mitamura, il piccolo saltò di gioia.
«Maou, Maou.»
Sul palco, i Bee Hive fecero grandi segni con le mani, con un'aria piena di gioia. Mitamura si chinò in modo che Hashizo potesse vedere bene.
«Guarda, Hashizo... il tuo desiderio è stato esaudito! Tuo fratello è il migliore del Paese!»
«Go!» Disse a voce alta.
Nel frattempo, Yakko era sul punto di crollare dalla fatica, proprio quando Go ricevette il trofeo dalla mano del padre di Meiko, il grande sponsor del concorso.
«Go!» Urlava Hashizo con grandi segnali.

Go alzò il trofeo e fece anche un cenno con la mano a suo fratello.
«Oh, ci ha visti?»
Yakko rispose al suo segno.
Poi il presentatore posizionò il microfono davanti al cantante.
«Tieni, prendi il microfono.»
«Grazie a tutti per il vostro sostegno! È grazie a voi che abbiamo vinto! No, è soprattutto grazie alle persone che hanno vegliato sul mio fratellino malato tutta la notte... Dedico a loro la mia vittoria!»
Go contemplava Yakko, il cui cuore batteva a mille all'ora.
Queste parole risuonarono in lei come una ricompensa per tutti i dolori e le difficoltà che aveva dovuto superare finora.
«Vi canteremo la canzone che ci ha fatto vincere il primo posto: *Baby, I love you!*»
Il presentatore passò finalmente il microfono al cantante, che diede il segnale a Satomi.
Iniziarono la loro performance in perfetta armonia.
La sala era in fermento.
Col trofeo in mano, Go si mise a cantare, ma il suo sguardo era sempre fisso su Yakko.
«Go mi dedica questa canzone...»
Si sentì leggera, come se fluttuasse nel vuoto.
«Bravo, Go!»
Volò verso Go, che lanciò il microfono in aria per accoglierla tra le braccia.
«Yakko!»
«Go!»
Una sfera da discoteca girava sopra di loro.
«Yakko! Yakko!»
Per qualche ragione, continuava a gridare il suo nome.
Nonostante i suoi tentativi di rispondergli, nessun suono usciva dalla sua gola.
«Yakko!»
Dopo aver sentito Go chiamarla, si svegliò su un letto in infermeria.

È stato un sogno?

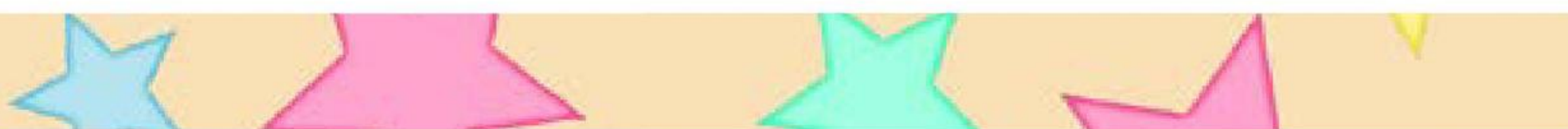
Go era proprio di fronte a lei.
«Go...»
«Wow... finalmente ti sei ripresa. Mi ha sorpreso vederti sul palco.»
«Oh, mi hai visto davvero?»
«Sì... ecco perché ho detto che ti dedicavo la mia canzone.»
«Grazie, Go...»
«Dovrei essere io a ringraziarti... È merito tuo se siamo arrivati qui.»
«No... Non ho fatto niente di...»
Le labbra di Go si unirono alle sue. Questo gesto fu improvviso. Tuttavia, per qualche ragione, aveva intuito che sarebbe accaduto. Assorbiti dal loro bacio, non notarono Hashizo entrare nella stanza con Giuliano in braccio.
«Maou?»
Giuliano si lasciò sfuggire un miagolio, ma Hashizo gli coprì la bocca prima di fuggire.
Una volta fuori dalla porta dell'infermeria, fece un sospiro felice.
«Evviva! Giuliano... Diremo allo zio che Yakko dorme ancora, ok?»
«Maou.»
Si recarono all'entrata, dove Mitamura stava aspettando.
Nel frattempo, Go ritirò dolcemente le labbra e si rivolse a lei con un tono felice: «Ti amo, Yakko.»
«Anch'io ti amo, Go.»
Senza perdere un istante, la prese tra le sue braccia e la baciò ancora una volta con la foga della giovinezza.
Sentendo il petto del giovane emanare un calore ardente, Yakko lo baciò con tutta la sua passione.

Fine

IL FENOMENO *KISS ME LICIA* IN ITALIA

La più seguita love story dei cartoon di metà anni '80 che regalò ad ItaliaUno ascolti record!

Le vicissitudini amorose di Licia furoreggiavano a tal punto da togliere spettatori ai Tg delle venti e, confessiamolo, tutti noi abbiamo canticchiato almeno una volta una canzone dei Bee Hive! Nel 1983 la serie animata *Ai shite Knight* (Amami mio cavaliere) suscitò una tiepida accoglienza fra il pubblico nipponico, contrariamente allo shojo manga di Kaoru Tada (1960 – 1999) su cui si basava. Una semplificazione dei personaggi e diversi episodi filler operati dalla casa di produzione Toei contribuirono all'esito che ebbe l'anime in terra d'origine determinando, inoltre, un lancio promozionale quasi nullo all'estero. Alessandra Valeri Manera, responsabile all'epoca della fascia "ragazzi" Fininvest, fiutò però il grosso potenziale del titolo e attratta dal soggetto innovativo, inserisce Licia come cartone di punta nella fascia serale di ItaliaUno nel settembre del 1985. Utilizzando il nome originale di Licia: Yakko il Corriere dei Piccoli lo pubblicizzerà tra i nuovi cartoni autunnali. L'ardita mossa diede risultati più che positivi ma soprattutto inattesi e Licia toccò spesso quasi i cinque milioni di share, dando filo da torcere ai telegiornali nazionali. Cifre davvero impensabili per un cartone animato televisivo giapponese fino ad allora. In 42 episodi venne proposta, per la prima volta in TV, una storia d'amore contemporanea collocata in un contesto musicale synth/pop/rockettaro, sullo sfondo di un radioso Giappone anni '80 fatto di quotidianità e localini tipici. Un'impostazione radicalmente giapponese lontana dalla nostra cultura, un connubio alquanto bizzarro che paradossalmente attecchì in Italia grazie alla modernità dei giovani protagonisti e alla presenza di tanta musica.

Contrasti generazionali, sentimenti, gelosie e incomprensioni erano situazioni appassionanti in cui i giovani spettatori si immedesimavano. La contesa fra Mirko e Satomi per arrivare al cuore di Licia veniva a formare tifoserie a favore di uno o dell'altro fra il pubblico. I vari personaggi non mostravano particolari approfondimenti psicologici ma risultavano simpatici e dotati di attrattive e caratteristiche (anche grafiche) alle quali era facile affezionarsi. Dalla semplicità di Licia (Yaeko/Yakko) all'ottusità conservatrice di suo padre Marrabbio (Shige-san Mitamura), da figure dandy come Satomi (id.) o stravaganti come Mirko (Go), fino ad arrivare al look eccentrico dei Bee Hive dalle chiome folte e colorate. Una band sulla falsa riga degli Spandau Ballet con una punta eccentrica dei Culture Club, icone reali del momento. Simpatica trovata quella di inserire e combinare la malia della scena musicale, fatta di concerti e concorsi, alla "regolare" vita di Licia, costituita dal lavoro presso il ristorante del papà e la scuola serale. Proporre una coppia proveniente da universi opposti che combaciasse, è probabilmente la chiave più interessante dell'opera; Mirko, un tipo alternativo e capellone in ascesa e Licia, una comune studentessa ma già lavoratrice: la classica ragazza della porta accanto in cui le spettatrici potessero identificarsi e con lei sognare il grande amore. Alcune puntate furono affidate

allo staff della Araki Production di Shingo Araki e Michi Himeno (*Lady Oscar*, *Saint Seiya*…). La qualità dell' "Araki style", pulito e lineare, emerge all'occhio dello spettatore meno distratto svalutando purtroppo gli altri episodi che, nondimeno, raggiungono ugualmente la piena sufficienza. Gli episodi erano sempre frizzanti, ariosi e ben scanditi grazie a BGM funzionali e alle canzoni dei Bee Hive. La briosa regia generale è di Osamu Kasai mentre l'efficiente sceneggiatura è cura di Mitsuru Majima, autore anche dei romanzi. Insieme alle canzoni riscritte nella nostra lingua, l'anime fu inoltre oggetto di un profondo processo d'italianizzazione che ridusse al minimo ogni riferimento al Giappone, introducendo in Fininvest questa prassi nell'animazione. Gli okonomiyaki vennero fatti passare per italianissime polpette. Quasi tutti i nomi propri si trasformarono, a volte anche con effetti buffi: "Marrabbio" ben descriveva l'irascibilità del personaggio, Yaeko divenne Luciana, detta Licia. A queste operazioni è da aggiungere un ottimo doppiaggio della Merak Film. È il caso di Giuliano (paradossalmente il nome è italiano anche in Giappone ma con la "J"), il gattone del piccolo Andrea (Hashizo) che originariamente si esprimeva tramite balloon e smorfie.
In Italia Giuliano fu dotato di parola conquistando anche il pubblico dei piccolissimi (stessa sorte toccò qualche anno prima al cane Spank).

Il successo di Licia scatenò una travolgente e massiccia ondata di merchandise. Pubblicazioni librarie dell'AMZ, dischi, figurine, puzzle, poster, articoli di vestiario e scolastici come l'ambito zaino, l'anime comics sul Corriere dei Piccoli, i biscotti della Colussi, fazzoletti, chewing-gum, sacchetti di patatine e persino uova di Pasqua; queste ultime spesso al centro di concorsi indetti dal Corrierino. Fra i premi: uova artigianali decorate col proprio disegno e gli abiti esclusivi di Licia a Mirko. Sempre in prima linea sul fronte "concorsi e iniziative", il settimanale offrì ai lettori anche l'opportunità di parlare al telefono con la doppiatrice italiana di Licia, Donatella Fanfani. Non per ultimo, è da menzionare la sigla italiana di Cristina D'Avena che rimase nella Top Ten per mesi e valse alla cantante il disco d'oro (1985), un classico tuttora riproposto ai concerti.
Stessa sorte per le altre canzoni della serie, in seguito distribuite in un LP fra i più venduti del 1985, certificato disco di platino nel 1986.
Enzo Draghi prestò la voce al leader della band, coincidendo perfettamente col timbro del cantante originario. Curiosità: l'LP incluse anche le sigle giapponesi adattate e cantate in italiano in versione breve, assenti nella nostra edizione TV.
Una fama così inaspettata da noi che i fan chiesero a gran voce una seconda serie dove finalmente Licia convolasse a nozze con l'amato.

Lieto fine previsto e annunciato ma assente nel cartone, contenuto però nel manga. A causa dell'insuccesso in patria, la serie si concluse con un finale aperto e i giapponesi non accolsero le richieste di un prosieguo provenienti dall'Italia. La Fininvest in collaborazione con la Merak, si adoperò così per realizzare un ideale sequel dal vivo, a tutt'oggi l'unica produzione italiana tratta da un anime. Nuovi brani, in linea con quelli precedenti furono realizzati per i Bee Hive, i doppiatori rimasero gli stessi della controparte "animata", per il ruolo di Licia si puntò sulla D'Avena, per Mirko, fu scelto un fotomodello napoletano, Pasquale Finicelli. La produzione, indirizzata a un target di bambini (l'anime era per adolescenti), perdurò per quattro stagioni e, oltre ad aver offerto il tanto sospirato matrimonio, non aggiunse nessuno sviluppo decisivo nella trama, se non l'azzardo di includere più avanti, Licia nella band. Insomma, il cartoon e il live di Licia sono stati un evento su larga scala, uno sfaccettato fenomeno mediatico che ha segnato la TV dei ragazzi degli anni '80 di cui ancora oggi raccogliamo affettuose reminiscenze e il fantastico romanzo che avete fra le mani è proprio il modo migliore per rivivere nuovamente la storia di Licia.

Testo di Fabio Cassella

Bimestrale - Prezzo di copertina 12,90 €

La divisione Comics di Sprea pubblica anche le riviste Anime Cult e PSM

Progetto editoriale: Alessandro Agnoli
Coordinamento editoriale: Clarissa Cuzzocrea

Impaginazione: Nicola Di Benedetto
Illustrazione in copertina: Marco Albiero
Traduzione: Lola Pensato
Testi: Fabio Cassella

Sprea S.p.A.
Sede Legale: Via Torino, 51 20063 Cernusco Sul Naviglio (MI) - Italia
P.I. 12770820152 - Iscrizione Camera Commercio 00746350149
Per informazioni, potete contattarci allo 02 87168197

CDA: Luca Sprea (Presidente), Alessandro Agnoli (Amministratore Delegato), Giulia Spreafico (Divisione Digital), Stefano Pernarella

ADVERTISING, SPECIAL PROJECTS & EVENTS
Segreteria: Emanuela Mapelli - Tel. 02 92432244 - emanuelamapelli@sprea.it

SERVIZIO QUALITÀ EDICOLANTI E DL
Sonia Lancellotti, Luca Majocchi - Tel. 02 92432295
distribuzione@sprea.it - 351 5582739

FOREIGN RIGHTS
Paolo Cionti - Tel. 02 92432253 - paolocionti@sprea.it

Anime Cult, testata registrata al tribunale di Milano il 08.05.2009
con il numero 234. ISSN: 2785 - 776X
Autorizzazione ROC n° 6282 del 29/08/2001

Direttore responsabile: Luca Sprea

Distributore per l'Italia: Press-Di Distribuzione stampa e multimedia S.r.l. 20090 Segrate (MI)
Distributore per l'Estero: SO.DI.P S.p.A. Via Bettola, 18- 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel. +39 02 66030400 - Fax +39 02 66030269 - sies@sodip.it - www.sodip.it

Stampa: Arti Grafiche Boccia S.p.A. Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

IL ROMANZO ILLUSTRATO

Licia (in originale Yakko) che lavora nel ristorante di okonomiyaki del padre e frequenta le scuole serali. Suo padre è molto brontolone e detesta che i ragazzi le si avvicinino, soprattutto se hanno i capelli lunghi. Licia farà la conoscenza di Andrea (Hashizo) e del suo gatto Giuliano, con i quali stringerà amicizia. Conoscerà Satomi e Mirko (Go), quest'ultimo fratello di Andrea, entrambi membri della band rock Bee Hive. Tra i due sorgerà presto una grande rivalità che comprometterà il successo della band; come se non bastasse, a complicare ulteriormente le cose arrivano Manuela (Isuzu) e Marika (Meiko): amica di Licia ed innamorata di Mirko, la prima; prepotente e ambiziosa, innamorata di Satomi, la seconda.

IL TERZO E ULTIMO VOLUME DELL'AVVINCENTE STORIA,
LA VERSIONE LIGHT NOVEL DI KISS ME LICIA

Autore: **Mitsuru Majima**
Disegni: **Kaoru Tada**